



**CONSIGLIO REGIONALE
TRENTINO-ALTO ADIGE**

Ufficio resoconti consiliari

**REGIONALRAT
TRENTINO-SÜDTIROL**

Amt für Sitzungsberichte

**ATTI
CONSILIARI**

XIV Legislatura
2008 - 2013

**SITZUNGSBERICHTE
DES REGIONALRATES**

XIV Gesetzgebungsperiode
2008 - 2013

RESOCONTO STENOGRAFICO - SITZUNGSBERICHT

Ore 10.01

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DEPAOLI
VORSITZ: PRÄSIDENT DEPAOLI

PRESIDENTE: Prego i consiglieri di prendere posto.
Prego procedere all'appello nominale.

DORIGATTI: *(segretario):(fa l'appello nominale)*
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Signori consiglieri la seduta è aperta.
Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Berger Chiocchetti, Dellai, Durnwalder, Filippin (*pomeriggio*), Minniti, Paternoster, Savoi (*mattina*), Stirner Brantsch (*pomeriggio*), Tommasini, Unterberger e Vezzali.
Prego dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

DORIGATTI: *(segretario):(legge il processo verbale)*
(Sekretär):(verliest das Protokoll)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

COMUNICAZIONI:

Con nota prot. n. 4265 del 21 luglio 2010 il Consiglio provinciale di Bolzano ha comunicato che, nella seduta del 21 luglio 2010, ha preso atto della sentenza della Suprema Corte di Cassazione n. 16558/10 del 17 giugno 2010, depositata in Cancelleria il 14 luglio 2010 e notificata al Consiglio provinciale il 20 luglio 2010, concernente la declaratoria di ineleggibilità a Consigliere provinciale di Christian Egartner e la contestuale sostituzione dello stesso con Juliane (Julia) Unterberger, prima dei non eletti della lista "Südtiroler Volkspartei" e che, nella stessa seduta, la Consigliera provinciale Juliane (Julia) Unterberger ha prestato il prescritto giuramento, ai sensi dell'articolo 48-bis dello Statuto di autonomia e dell'articolo 4 del Regolamento interno del Consiglio provinciale ed è quindi stata ammessa all'esercizio delle sue funzioni.

Il 6 agosto 2010 la Consigliera regionale Juliane (Julia) Unterberger ha dichiarato di appartenere al gruppo consiliare "SVP".

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- n. 24: "Modificazione dell'articolo 8 della legge regionale 8 marzo 1990, n. 6 (Norme di coordinamento fra catasto fondiario e libro fondiario in applicazione dell'articolo 3 della legge regionale 19 dicembre 1980, n.

- 12)”, il 20 luglio 2010, dai Consiglieri regionali Filippin, Savoi, Penasa, Civettini, Casna, Paternoster e Artioli;
- n. 25: “Rendiconto generale della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l’esercizio finanziario 2009”, il 10 settembre 2010, dalla Giunta regionale.

Sono state presentate le seguenti mozioni:

- n. 35, il 15 settembre 2010, da parte dei Consiglieri regionali Dominici, Ottobre e Cogo, affinché si impegni la Giunta regionale ad esprimere il proprio dissenso per l’irrispettoso appello all’islamizzazione dell’Europa del Capo di Stato libico Mu’ammar Gheddafi, durante il suo soggiorno in Italia per il secondo anniversario del Trattato di Amicizia italo-libico, e ad esprimere profonda solidarietà per la causa a favore della donna iraniana Sakineh Mohammadi Ashtiani condannata a morte per adulterio;
- n. 36, il 16 settembre 2010, da parte dei Consiglieri regionali Cogo, Nardelli, Civico, Ferrari, Dorigatti, Zeni, Tommasini, Bizzo, Dominici, Kessler e Pacher, affinché il Consiglio regionale impegni il proprio Presidente ad inoltrare un appello al Governo iraniano per far eliminare la clausola della legislazione iraniana che consente la lapidazione e per far sospendere definitivamente l’esecuzione della sentenza di morte per Sakineh Mohammadi Ashtiani.

Sono pervenute le seguenti interrogazioni a risposta scritta:

- n. 53, presentata in data 20 luglio 2010, dai Consiglieri regionali Penasa, Savoi, Artioli, Civettini, Paternoster, Casna e Filippin, per sapere per quale motivo la Regione non ha sviluppato uno strumento informatico che renda disponibile sul sito istituzionale un “Codice delle leggi regionali” in vigore;
- n. 54, presentata in data 23 luglio 2010, dal Consigliere regionale Hans Heiss, per sapere a quanto ammontano i contributi destinati nel 2010 alle iniziative culturali europee e in particolare a quanto ammonta quello approvato per l’Alto Adige Festival 2010 a Dobbiaco, sotto la direzione artistica di Gustav Kuhn;
- n. 55, presentata in data 23 luglio 2010, dal Consigliere regionale Leonardi, sui fatti già descritti con la interrogazione n. 51 e sulla relativa risposta scritta, circa le difformità fra i verbali del seggio centrale del Comune di Rovereto e quello del seggio centrale della Regione per il primo dei non eletti nella lista P.A.T.T. e per sapere per quale motivo non si sia provveduto a una opportuna verifica degli atti elettorali, anche riconteggiando le preferenze personali dei candidati interessati Marco Graziola e Roberto Borghetti;
- n. 56, presentata in data 23 luglio 2010, dal Consigliere regionale Leitner, per sapere quale conclusioni trae la Giunta regionale dallo studio commissionato dall’Ente nazionale sull’aviazione civile, ENAC, alla One Works - Nomisma, che consiglia la chiusura dell’aeroporto di Bolzano;
- n. 57, presentata in data 3 agosto 2010, dai Consiglieri regionali Savoi, Penasa, Artioli, Civettini, Paternoster, Casna e Filippin, per conoscere i

- termini circa un caso di eventuale incompatibilità con l'assunzione della carica di Amministratore comunale;
- n. 58, presentata in data 5 agosto 2010, dai Consiglieri regionali Penasa, Artioli, Savoi, Civettini, Paternoster, Casna e Filippin, sullo stanziamento che la Giunta regionale ha deliberato per la realizzazione della serata di gala del Festival tirolese di Eupen in Belgio e per sapere se la Giunta non ritenga eccessivo il relativo costo di 24 mila euro in un momento di grosse difficoltà per le famiglie trentine e altoatesine;
- n. 59, presentata in data 5 agosto 2010, dal Consigliere regionale Leonardi, sullo stanziamento di 24 mila euro che la Giunta regionale ha deliberato per la realizzazione della cena di gala del Festival tirolese di Eupen in Belgio e per sapere se fra i motivi che sottintendono alla deliberazione stessa rientrano gli "aiuti umanitari" e l'"integrazione europea";
- n. 60, presentata in data 9 agosto 2010, dai Consiglieri regionali Penasa, Artioli, Savoi, Civettini, Paternoster, Casna e Filippin, per avere informazioni sui progetti di cui alle delibere della Giunta regionale n. 385 del 12 dicembre 2007 e n. 151 del 6 luglio 2010 relative a progetti umanitari realizzati in collaborazione con la Provincia autonoma di Bolzano;
- n. 61, presentata in data 27 agosto 2010, dai Consiglieri regionali Savoi, Penasa, Civettini, Artioli, Paternoster, Filippin e Casna, per sapere per quale motivo è stato concesso un contributo di 25 mila euro alla Associazione "VeDrò del Trentino" che organizza ogni anno l'happening del Partito Democratico che fa riferimento all'area di Enrico Letta e per sapere quanti finanziamenti sono stati concessi alla Associazione stessa negli ultimi cinque anni e per quale motivo;
- n. 62, presentata in data 31 agosto 2010, dal Consigliere regionale Leitner, per conoscere i presupposti giuridici in base ai quali il Comune di Bressanone ha deliberato di nominare un Assessore in più in un momento successivo a quello in cui è stata eletta l'attuale Giunta comunale e per chiedere se non si ritenga che la Giunta medesima debba dimettersi, per essere riconfermata quando verrà eletto il nuovo Assessore, dato che l'elezione della Giunta deve avvenire in un unico turno;
- n. 63, presentata in data 31 agosto 2010, dai Consiglieri regionali Heiss e Dello Sbarba, per sapere se corrisponde al vero che il costo di oltre 1,2 milioni di euro necessario per il restauro del dipinto gigante che sarà collocato nel nuovo Museo sul Bergisel a Innsbruck verrà sostenuto dalla Regione e dalla Provincia di Bolzano e per quale ammontare, nonché come verranno effettuati i trasferimenti finanziari a livello transregionale;
- n. 64, presentata in data 13 settembre 2010, dai Consiglieri regionali Morandini, Viola, Borga, Delladio e Leonardi, per sapere dal Presidente del Consiglio regionale se non ritenga di dover ammodernare la struttura e il ruolo del Consiglio stesso e per chiedere se l'Ufficio di Presidenza non ritenga di dover istituire un Gruppo di lavoro in tale senso;

n. 65, presentata in data 16 settembre 2010, dai Consiglieri regionali Klotz e Knoll, per sapere cosa ne è stato del disegno di legge-voto della VII Legislatura, approvato dal Consiglio regionale il 12 ottobre 1976, presentato su iniziativa dell'allora Capogruppo della SVP, Alfons Benedikter, rivolto al Parlamento, in cui si chiedeva la soppressione dei simboli ed emblemi del fascismo nella provincia di Bolzano.

È stata data risposta alle [interrogazioni n. 7, n. 25, n. 48, n. 49, n. 50, n. 51, n. 52, n. 53, n. 54, n. 55, n. 57, n. 58 e n. 59](#). Il testo delle interrogazioni medesime e le relative risposte scritte formano parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

PRESIDENTE: Procediamo con la trattazione del punto n. 1 dell'ordine del giorno: **Elezione di un Segretario questore al posto di Christian Egartner, decaduto.**

L'art. 9 della legge regionale 20 agosto 1952, n. 25, modificato dalla legge 23 luglio 1973, n. 10, recita: "Il Consiglio regionale elegge successivamente a semplice maggioranza di voti, in un'unica votazione, i tre segretari questori scelti fra gruppi linguistici diversi".

Quindi occorre oggi procedere all'elezione di un segretario questore appartenente al gruppo linguistico tedesco.

Ha chiesto la parola la consigliera Zelger-Thaler, Ne ha facoltà.

ZELGER-THALER: Danke, Herr Präsident! Ich schlage für die Südtiroler Volkspartei den Abg. Pardeller vor.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Tinkhauser. Ne ha facoltà.

TINKHAUSER: Danke, Herr Präsident! Wir haben vor einer Woche alle in einer Südtiroler Zeitung gelesen, dass einige Kollegen auf diesen Posten verzichten. Sie verzichten großzügigerweise auf 55.000 Euro. Dieser Platz steht heute der deutschen Sprachgruppe zu. Wir als deutsche Opposition verzichten. Wir können nicht in das Präsidium des Regionalrates einziehen. Das ist aus politischen Überlegungen verständlich. Trotzdem wäre es wichtig, wenn die politische Minderheit im Präsidium vertreten wäre.

Deshalb schlage ich vor, dass die italienische Sprachgruppe im Präsidium auf einen Platz verzichtet und sich die italienische Minderheit im Regionalrat Gedanken macht, wen sie für den Platz im Präsidium vorschlägt und den Vorschlag dann zur Abstimmung bringt.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: La ringrazio, Presidente. Buon lavoro a tutti i colleghi dopo la pausa estiva. Debbo dire che si inizia immediatamente con una nomina, quasi a dimenticare che nell'ultima seduta pre-estiva – speravo lo dicesse lei signor Presidente del Consiglio, a garanzia dei lavori d'aula – ci eravamo intrattenuti a lungo e poi si era accolta, da parte nostra, una proposta della collega Rosa Thaler, capogruppo della SVP, per sospendere il punto relativo alla mozione che abbiamo presentato, che impegnasse l'Ufficio di Presidenza, comunque l'intero Consiglio a garantire la presenza di un membro della minoranza politica all'interno dell'Ufficio di Presidenza.

Sono grato al collega Tinkhauser per il ragionamento che ha poc'anzi sviluppato, che è espressivo di una sensibilità politica non comune e debbo dire che mi aspettavo che l'occasione di questa surroga del collega che viene sostituito, il collega Egartner, mi dispiace che sia stato dichiarato ineleggibile, a cui formulo molti auguri, mi spiace che non sia stata collegata con la mozione sospesa.

Perché dico questo? Perché non possiamo limitarci, Presidente, a dire che è venuto meno un collega, perché dichiarato ineleggibile, che era anche segretario questore dell'Ufficio di Presidenza, lo surrogiamo e subito dopo discutiamo della mozione che – come lei capisce benissimo – ha una notevole rilevanza politica e quindi andiamo avanti come *“Tamquam non esset”*.

Così non deve essere, anzi è dovere suo, dell'Ufficio di Presidenza cogliere questa occasione della surroga di un membro dell'Ufficio di Presidenza per coinvolgere, inglobare in questo ragionamento anche la proposta politica ed istituzionale che la mozione, che è stata sospesa, intende porre all'attenzione dell'aula.

Lo dico anche perché è stata sottoposta poc'anzi alla mia attenzione, come primo firmatario di quella mozione, una proposta mediatrice, da parte del capogruppo della SVP, relativamente alla mozione stessa.

Allora penso sia ragionevole, penso sia nel buon costume politico, prima di andare a surrogare il collega Egartner, dichiarato ineleggibile, fare un ragionamento a tutto campo su questo.

Signori colleghi, ieri ero in Sicilia all'assemblea regionale della Sicilia e mi sono informato e all'interno dell'Ufficio di Presidenza dell'assemblea siciliana c'è più di una minoranza politica; addirittura i regolamenti di Camera e Senato prevedono che non solo siano presenti le minoranze politiche all'interno degli Uffici di Presidenza, ma ci sia un rappresentante per ciascun gruppo politico.

Quindi è unicamente il Consiglio regionale della Regione Trentino-Alto Adige, alla faccia dell'autonomia e della democrazia, che si permette, per “pagare” tutti i posti che spettano ai componenti della maggioranza in Ufficio di Presidenza, di lasciar fuori totalmente la minoranza politica dall'Ufficio di Presidenza stesso.

Allora questa surroga non può passare sotto silenzio e dire: surrogiamo il collega che è stato dichiarato ineleggibile e poi andiamo a discutere la mozione come fosse acqua fresca. È chiaro che qui c'è una questione politica importante su cui chiedo ai signori colleghi del Consiglio, ai signori capigruppo, al Presidente del Consiglio che si faccia un ragionamento a tutto campo, anche perché, non più tardi di poco fa, ho espresso anche a nome del gruppo, dopo essermi consultato con i colleghi del gruppo, la condivisione per la proposta mediatrice che la collega Rosa Thaler ha fatto.

Allora delle due l'una, o le minoranze contano qualcosa qua dentro, altrimenti ditecelo subito, noi ci accomodiamo, facciamo dell'altro, oppure ci mettiamo d'accordo per fare una battaglia che magari ha più dell'ostruzionismo che non della battaglia politica, condotta su un livello di democrazia.

Per queste ragioni Presidente, che sono prima di tutto ragioni di democrazia assembleare e che ho cercato velocemente di evidenziare, le chiedo questa ricomprensione nel ragionamento che stiamo facendo, fra l'altro, come lei sa, unanime la dottrina del diritto parlamentare, Martinez capofila, a dire che è pacifico, tant'è che non è nemmeno stato necessario prevederlo nei

vari regolamenti dei Consigli che le minoranze politiche seggano nell'Ufficio di Presidenza.

Qui tra l'altro non si chiede la luna, si chiede che un membro della minoranza politica – ringrazio il consigliere Tinkhauser per il ragionamento che ha fatto poco fa – almeno uno segga all'interno dell'Ufficio di Presidenza. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Borga. Ne ha facoltà.

BORGA: Grazie, Presidente. Sulle questioni procedurali è già intervenuto esaurientemente il collega Morandini, nel merito della questione non posso non ribadire quello che è già stato detto in altre occasioni, è inammissibile e non comprendo come si possa accettare una cosa di questo genere, anche soprattutto da parte dei colleghi di maggioranza, che alle minoranze politiche non sia garantita una presenza nell'Ufficio di Presidenza, laddove, come è accaduto in un paio di occasioni anche nel corso di questa legislatura, molte volte a decidere cosa fare è l'Ufficio di Presidenza, il quale decide in maniera insindacabile, senza che al suo interno le minoranze abbiano la possibilità di far sentire la loro voce.

Se a questo aggiungiamo che un esponente di maggioranza ha dichiarato l'appartenenza al gruppo linguistico ladino all'evidente scopo di acquisire un posto nell'Ufficio di Presidenza, allora direi che la beffa è completa.

Non è ammissibile un vulnus di questo genere ai diritti delle minoranze di questo Consiglio. Noi veniamo da una provincia dove siamo abituati a subire dentro quest'aula e fuori di quest'aula l'arroganza della maggioranza che governa la Provincia autonoma di Trento in regione. Noi speravamo che da parte di questo Consiglio ci fosse stato un minimo di attenzione dovuta per le minoranze consiliari, che non necessariamente siamo noi, ci sono le minoranze politiche che vanno tutelate.

Invece vedo che la minoranza fino ad ora ha fatto i giochini, arrivando anche a questo espediente di bassa lega, senza alcun riferimento al partito, pur di occupare un posto nell'Ufficio di Presidenza e le minoranze consiliari sono fuori. Ne abbiamo parlato anche alla riunione dei Capigruppo l'altro giorno, sappiamo bene che c'è un problema di carattere normativo che va risolto ed anche la mozione che sarà discussa affronta questo problema, però, come il Presidente ha correttamente riconosciuto in occasione della riunione, c'è un problema di carattere normativo, legislativo e poi regolamentare ed un problema di carattere politico che volendo può essere risolto anche ora.

Per le minoranze politiche, anche di lingua italiana, il posto c'è e senza tirare in ballo nessuno, meno che meno il consigliere Dorigatti, lui fa il suo lavoro egregiamente, ci mancherebbe altro. Mi chiedo però se noi dovremo aspettare una nuova legge e una modifica regolamentare per fare quello che con un accordo politico quest'aula potrebbe fare fin d'ora. Quel posto che attualmente è occupato da un membro appartenente al gruppo linguistico italiano deve essere lasciato libero per un posto delle minoranze politiche.

Non è ammissibile che in un Consiglio regionale le minoranze non siano rappresentate nell'Ufficio di Presidenza. Quindi al di là della sostituzione dell'ex collega Egartner, è questa l'occasione per porre rimedio ad un vulnus evidentissimo alla democrazia che viene esercitata in questo Consiglio regionale. Se c'è anche un accordo di carattere politico sul contenuto

sostanziale della mozione, che vede primo firmatario il collega Morandini, va benissimo, evidentemente c'è anche il riconoscimento che non è una richiesta pretestuosa quella delle minoranze e quindi questa è l'occasione per porre rimedio alle carenze legislative con un accordo di carattere politico, se non lo fate vi assumete, secondo me, una bella responsabilità.

Dopo di che, per quanto riguarda il nostro gruppo, credo anche altre minoranze, decideremo cosa fare.

PRESIDENTE: L'Ufficio di Presidenza si è attivato e condividendo la necessità che all'interno dell'Ufficio di Presidenza ci sia un rappresentante della minoranza, penso che giuridicamente si attiverà per accelerare i tempi di modifica delle normative, in modo tale da permettere che per legge si risolva questo problema. Sull'accordo politico, non è compito dell'Ufficio di Presidenza lavorare, è un piano diverso.

Quindi per quando riguarda istituzionalmente ci muoviamo per risolvere la cosa a livello normativo e legislativo.

Ha chiesto la parola il consigliere Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: Grazie, Presidente. Sull'ordine dei lavori, forse non sono stato sufficientemente chiaro e me ne scuso, Presidente. Logica vuole, anche per la sospensione che c'è stata del punto che compare oggi al punto n. 3 dell'ordine del giorno, ma è di fatto il punto sospeso e quindi va al primo punto e perché si correla profondamente con quello che è formalmente messo dalla Presidenza nella stesura dell'ordine del giorno come primo punto, chiedo che sia trattato prima il tema della mozione, su cui fra l'altro con la collega Thaler abbiamo convenuto un dispositivo comune, perché si correla profondamente con il punto primo dell'ordine del giorno ed è più corretto trattare quello prima.

Naturalmente si fa subito poi la surroga che c'è da fare, però tutti i colleghi capiscono benissimo e spero convengano anche i colleghi della maggioranza che viene logicamente prima questo, anche per una correttezza politica, se non altro anche perché a tutt'oggi, a quasi due anni dall'inizio della legislatura, l'Ufficio di Presidenza non vede al suo interno nessun rappresentante delle minoranze politiche e mi ricorda quanto poco fa diceva il consigliere Borga sulla rappresentanza della minoranza politica italiana.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Seppi. Ne ha facoltà.

SEPPI: Grazie, Presidente. Penso che ci sia doverosamente anche la necessità di avere un rispetto di una parvenza di proporzionale all'interno dell'Ufficio di Presidenza. Sul fatto che le minoranze debbano essere rappresentate lo hanno già ampiamente documentato i colleghi che mi hanno preceduto. Ma qualcuno si sta rendendo conto che nell'Ufficio di Presidenza ci sono sei membri: il Presidente di madrelingua italiana, l'amico Lamprecht di madrelingua tedesca e l'amico Chiocchetti di madrelingua ladina; dopo di che ci sono tre segretari questori che si chiamano Dorigatti che è italiano, Egartner tedesco e Dominici ladina.

Ora è normale che in un Consiglio regionale, in cui la proporzionale del gruppo etnico tedesco è inferiore di quella del gruppo etnico italiano e quella del gruppo etnico ladino è infinitesimamente inferiore a quella del gruppo etnico tedesco e del gruppo etnico italiano, si presenta un Ufficio di Presidenza con

due tedeschi, due italiani e due ladini? È un rispetto della proporzionale nei termini con cui etnicamente può essere suddivisa la nostra regione? O è un particolare occhio di riguardo nei confronti non del gruppo etnico ladino, perché anche questo voglio dire, anzi ho un grosso rispetto per il gruppo linguistico ladino, ma sicuramente non deve essere super rappresentato all'interno dell'Ufficio di Presidenza! Rappresentato poi da chi? Da ladini veri o da ladini dichiarati?

Sul fatto che il collega Lamprecht sia di madre lingua tedesca e che il collega Dorigatti – tanto per fare due nomi – sia di madrelingua italiana, nessuno può discutere, ma sul fatto che la collega Dominici ed il collega Chiocchetti siano di lingua ladina, francamente c'è molto da disquisire.

Qualcuno di voi si ricorda, avevamo in Consiglio regionale il collega Willeit, ex sindaco di Selva di Val Gardena, sicuramente ladino doc e sul fatto che Willeit fosse ladino non avevamo niente da discutere, ma sul fatto che lo sia il collega Chiocchetti o la collega Dominici, francamente qualche punto di domanda ce lo poniamo. Preso atto che il riconoscimento del fatto che la Valle di Non sia una valle ladina, non esiste a livello istituzionale, giusto collega Dominici? È in corso, ma il fatto che sia in corso non significa che sia definito e di conseguenza il fatto che uno della Valle di Non sia ladino lo dice la collega Dominici che si dichiara tale, ma non lo dice la legge e la distribuzione sul territorio dei gruppi linguistici.

Di conseguenza, collega Dominici, il fatto che tu sei ladina corrisponde istituzionalmente, al di là di quello che tu ti senti, corrisponde al fatto che non lo sei, lo sei perché pensi di esserlo, lo sei perché qualcuno in Val di Non pensa di esserlo, ma non tutti, magari lo posso pensare anch'io, ma non ha importanza, il fatto è che istituzionalmente tu non sei ladina, sei italiana e quando quella cosa finirà il suo corso, ammesso che lo finisca, può darsi che tu sarai ladina, ma fino a quando ciò non sarà verificato tu sarai solo in corso, ma non lo sarai in termini definiti.

Sul fatto che il collega Chiocchetti sia di madrelingua ladina può anche essere, però obiettivamente ritengo che sia da discutere anche in termini proporzionali, caro Morandini, all'interno di questo Ufficio di Presidenza: due ladini, due italiani e due tedeschi! Quanto è l'incidenza del gruppo ladino in termini regionali? A Bolzano è il 5% il gruppo ladino, a Trento sarà l'1%, di conseguenza: cinque più uno fa sei, diviso due fa tre. Più o meno, gli abitanti di Bolzano corrispondono a quelli di Trento, quindi 450 mila, se a Bolzano sono il cinque ed a Trento l'uno, cinque più uno fa sei, diviso due fa tre. Quindi l'incidenza a livello regionale del gruppo ladino è tre, il 3% ed è giusto che con il 3% abbiamo due membri su sei nell'Ufficio di Presidenza?

Francamente ritengo che anche questo sia un problema sul quale dobbiamo discutere, fino a quando purtroppo – ribadisco e sottolineo purtroppo – questa Provincia debba ancora vivere divisa fra gruppi linguistici, istituzionalmente dichiarati e statutariamente definiti. Fino a quando è così e non sicuramente sotto la mia egida, sotto il mio convincimento ideale e politico, fino a quando è così un minimo di rispetto della suddivisione fra i gruppi linguistici delle poltrone deve essere mantenuto.

Allora come fa un gruppo con il 3% ad avere due posti? Questo è un problema pariteticamente importante sul fatto che nell'Ufficio di Presidenza non ci sia un membro della minoranza che possa garantire lo svolgimento di lavori corretti, nel totale rispetto di tutti i gruppi e di tutte le posizioni politiche. Devo

dire onestamente che fino a quando il Presidente di questa Assemblea sarà il collega Depaoli, sono abituato a dire sempre quello che penso, sono convinto che il rispetto per tutti ci sarà sempre, perché sulla sua obiettività e sul suo rispetto nei confronti di tutti, nessuno di noi penso abbia da discutere.

Ribadisco il concetto, abbiamo però bisogno anche di avere istituzionalmente la presenza di un membro, all'interno dell'Ufficio di Presidenza, delle minoranze, su sei ci sia consentito di averne uno! Ancora di più colleghi della maggioranza, è giusto che ci sia questa torta divisa per sei ed il 33,3% periodico spetti al gruppo linguistico ladino, tanto pariteticamente considerato come quello tedesco e quello italiano? Francamente ritengo che è da lì che bisogna partire, perché la garanzia delle minoranze, come giustamente dice il collega Morandini, oltre a dover essere dimostrata con la presenza di un membro delle minoranze nell'Ufficio di Presidenza, la garanzia delle minoranze fino ad oggi ci è stata garantita per la obiettività di comportamento di chi è nell'Ufficio di Presidenza e di chi lo dirige, però abbiamo la necessità di avere comunque un membro.

Il fatto eclatante, mostruoso, che esce anche dalla logica spartitoria del fatto che chi vince prende tutto, ci capiterà anche a noi un giorno di prendere tutto, ma se anche entrassimo nella logica del chi vince prende tutto, come facciamo ad entrare nella logica che un gruppo linguistico che ha il 3% a livello regionale si porti via esattamente un terzo delle cariche all'interno dell'Ufficio di Presidenza e le distribuisca quindi equamente con gli altri due gruppi?

Questo è inaccettabile, è inaccettabile anche per la indimostrabilità istituzionale del fatto che la collega Dominici sia di madrelingua ladina, perché allora di madrelingua ladina possiamo dichiararci tutti!

Quindi è tutto da ripensare Presidente, ma è tutto da ripensare anche nell'ottica di questo problema fondamentale che, secondo me, mi sia consentito, viene prima del resto, perché il rispetto della proporzionale deve esserci. Il regolamento prevede che nell'Ufficio di Presidenza ci sia un membro di madrelingua lingua, francamente uno su sei è ben al di là di quello che è la proporzionale, però giustamente garantiamo la presenza di un ladino, ma che dobbiamo garantire la presenza di due ladini o certificati tali da dichiarazioni di convenienza – qua lo dico e lo sottolineo e me ne assumo la responsabilità – perché qualcuno non è la prima volta che si dichiara ladino per pura convenienza personale e poltronistica!

Ribadisco che sulla ladinità del consigliere Chiocchetti non c'è nulla da discutere, come su quella di Willeit che non c'è più, ma su quella della collega Dominici è un'autocertificazione discutibile, tanto quanto se il collega Morandini si dichiarasse ladino o io mi dichiarassi palestinese.

Per cui attenzione, non accettiamo il fatto che ci sia un ladino più un altro ladino, pseudo tale, nell'Ufficio di Presidenza, personalmente non lo accetto. È chiaro che mi associo a quanto detto dal collega Borga, le cose o le capiamo con le buone o le capiamo con le cattive, perché non siamo imbecilli. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Zelger-Thaler. Ne ha facoltà.

ZELGER-THALER: Danke, Herr Präsident! Ich denke inhaltlich kann man das, was jetzt diskutiert wird, auch durchaus teilweise nachvollziehen, aber es geht

jetzt in erster Linie darum, das Präsidium nachzubesetzen und es damit wieder voll arbeitsfähig zu machen. Aus diesem Grund wäre ich jetzt nicht dafür, dass wir jetzt Punkt 3 vorziehen. Es gibt einfach keinen Grund dafür. Zuerst sind die institutionellen Punkte zu behandeln. Das war immer so und dann werden wir über diesen Punkt weiter diskutieren. Wir haben uns ja inhaltlich auch einverstanden erklärt. Wir haben auch gemeinsam mit Kollegen Morandini zu seinem Beschlussantrag einen Text vereinbart, den wir auch mittragen werden. Aber ich denke, es geht bei diesem Punkt jetzt nicht darum, ob die politische Minderheit jetzt im Präsidium vertreten sein wird. Dieser Platz kann nur von einem deutschsprachigen Mitglied nachbesetzt werden. Die Kollegen der deutschsprachigen Opposition haben auch heute hier, aber auch im Fraktionssprecherkollegium, wo wir darüber diskutiert haben, erklärt, dass sie nicht bereit sind, diesen Platz einzunehmen. Deshalb schlage ich vor, dass wir jetzt wählen und den Platz im Präsidium nachbesetzen. Anschließend können wir dann natürlich auch über den Inhalt des Beschlussantrages vom Kollegen Morandini diskutieren.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Dominici. Ne ha facoltà.

DOMINICI: Grazie. Per rispondere in termini non polemici, ma giuridici al collega Seppi.

Premettendo che, come lui stesso ha detto, è rispettata perfettamente nell'Ufficio di Presidenza la proporzionale linguistica, perché questo impone la legge, invece sulla rappresentanza della minoranza politica la legge non si esprime, comunque deciderà il Consiglio regionale. Sia ben chiaro che la legge è rispettata nella composizione attuale dell'Ufficio di Presidenza, che tra il resto non è un potere, ma un lavoro, la cui funzione non corrisponde per niente ad un potere, ma ad un lavoro che facciamo molto volentieri.

Rispondo al collega Seppi, perché ritengo doveroso, in termini pacati e giuridici. Egli ha fatto riferimento al fatto che la sottoscritta è nell'Ufficio di Presidenza, perché si è dichiarata ladina per faccende sue e che pochi nonesi si sentono ladini. Qui voglio precisare, in termini assolutamente documentati, documentabili e giuridici, che mi sono dichiarata ladina non perché sono laureata in latino alla "Cattolica" negli anni '70, quando bisognava scriverlo e parlarlo, cioè essere latinisti, ma sulla base di un censimento indetto da una legge dello Stato, la n. 492 del dicembre 1999. La legge prevedeva che sarebbe stata, a livello nazionale, considerata minoranza linguistica quella popolazione che nel censimento avesse raggiunto nella dichiarazione di minoranza il 15%. I nonesi si sono dichiarati ladini per il 20%.

Voglio ribadirlo, già che non si tratta di questioni personali, di interpretazioni di affezione o di provenienza culturale o di convincimento proprio. Questa è una questione. L'altra, più importante per un consenso istituzionale come questo, è la seguente, che la popolazione nonesa si è dichiarata ladina per una percentuale del 20% nove anni fa. Quindi non adesso, da quando si è risvegliata tutta la coscienza e la consapevolezza, nove anni fa con tutta l'istituzione provinciale contraria, si è dichiarata per il 20%; la legge prevedeva il 15% per essere considerati minoranza linguistica, *ope legis*, per merito diretto della legge.

Tant'è che tutta la provincia di Belluno, la cui popolazione si è dichiarata per poco più del 15%, è interamente minoranza linguistica ladina. La

popolazione nonesa non è ancora ufficialmente, per quanto lo sia per legge e giuridicamente, perché nella provincia di Belluno la legge nazionale era immediatamente applicata e quella popolazione è già minoranza linguistica, tutta la provincia, quando il ladino lo parlano in alcuni paesi soltanto.

Per la provincia di Trento non è immediatamente applicabile la legge nazionale, dato che abbiamo l'autonomia e uno statuto, deve essere recepito quell'esito del censimento da una dichiarazione governativa e tutto quanto ne consegue. Essendo stata la provincia di Trento contraria a questa procedura, noi in rappresentanza della popolazione della valle abbiamo elaborato con un alto professionista, che è il più esperto costituzionalista nel settore delle minoranze linguistiche, il prof. Luciani, docente alla Sapienza, abbiamo elaborato un ricorso alla Corte costituzionale, un ricorso che è in corso, perché la Provincia di Trento non ha rispettato una legge nazionale.

La Provincia di Trento non aveva un'opzione per decidere se procedere o meno nella rivisitazione dello statuto ed inserire anche la minoranza linguistica nonesa ladina, non poteva scegliere, non aveva un'opzione, aveva un obbligo di legge, la Giunta provinciale non l'ha fatto, quindi da qualche anno abbiamo elaborato con l'avv. Sergio De Carneri per la Provincia di Trento ed il prof. Luciani a Roma, dato che spesso siamo ospiti suoi e comunque presso gli uffici della Corte, naturalmente i tempi sono lunghi, però esiste una inadempienza legislativa giuridica, diversamente saremo già minoranza linguistica ladina.

La legge prevedeva le due opzioni: o l'esito della popolazione o il pronunciamento dei consigli comunali e la legge diceva questo: *"Sono minoranza linguistica quelle popolazioni di quei paesi i cui consigli comunali si dichiarino appartenenti alla minoranza per un terzo dei loro componenti"*. Non invento nulla, cito testualmente. Oltre il 20% dei nonesi che si sono dichiarati ladini e bastava il 15%, ci sono stati ben 29 consigli comunali su 38 che hanno dichiarato la propria popolazione minoranza linguistica. Quindi non solo c'è l'esito del censimento, ma ci sono anche le delibere dei consigli comunali di più dei tre quarti dei paesi.

Perciò mi sono dichiarata ladina, perché l'ho fatto l'altra legislatura ed il censimento era avvenuto e perché mi sento tale da sempre e perché sono una latinista, in più tutti i linguisti dimostrano la latinità della Val di Non e della Valle di Sole; l'Austria ci ha riconosciuto ladini alla fine dell'800, con una mappa delle zone ladine dell'Impero ed in più nel 1904 con la ricerca sui canti ladini con tre volumi: un volume per il ladino dolomitico, un volume per il ladino friulano, ed un volume per i canti ladini Val di Non. Quindi abbiamo anche i riconoscimenti istituzionali dell'Impero.

I linguisti dell'epoca attuale lo dimostrano in termini scientifici e linguistici e ad avallare le mie intuizioni, essendo latinista, anche mio marito che è linguista dell'Università di Oxford, con le leggi della linguistica internazionale attuale, prima ancora che ci sposassimo, al di sopra di ogni sospetto.

Concludendo, mi sono dichiarata ladina, perché la popolazione si è dichiarata tale in base alla legge dello Stato, se non c'è ancora il riconoscimento ufficiale è perché abbiamo la controversia nei confronti della Giunta provinciale di Trento e pende la procedura giurisdizionale presso la Corte costituzionale e quindi attenderemo l'esito, già che una legge dello Stato non è stata rispettata in questo ambito, in questo settore.

Volevo dare risposte inconfutabili, documentate e giuridiche documentabili. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Leitner. Ne ha facoltà.

LEITNER: Danke, Herr Präsident! Wir müssen einen institutionellen Tagesordnungspunkt behandeln, das ist uns allen klar und solange die Geschäftsordnung nicht geändert wird, wird man das Präsidium so auch besetzen. Ich möchte nur einen Satz dazu sagen. Kollege Tinkhauser hat es schon angedeutet, dass wir diesen Platz aus politischen Gründen nicht einnehmen, weil wir immer eine ganz klare Position zur Region in diesem Gremium ausgedrückt haben, seit wir hier vertreten sind. Deshalb wäre das nicht konsequent.

Auf der anderen Seite bringt mich Kollegin Rosa Thaler zu einer Frage. *Wir müssen das Präsidium vervollständigen, damit es arbeitsfähig wird.* Die Frage: Hat es seit dem Ausscheiden von Christian Egartner eine Sitzung gegeben? War das Präsidium nicht arbeitsfähig? Bei dieser Gelegenheit noch eine Zusatzfrage: Es wäre vielleicht für die Aula interessant zu erfahren, wie viele Sitzungen das Regionalratspräsidium abhält, mit welcher Tagesordnung. Und dann muss man schon vor der Öffentlichkeit auch diese Mehrausgaben rechtfertigen, die das Präsidium für den Steuerzahler mit sich bringt. Denn während die Landtage doch ein bestimmtes Arbeitspensum haben, stelle ich fest, dass die Sitzungen des Regionalrates eigentlich weniger werden. Das Präsidium bzw. das Fraktionssprecherkollegium trifft sich - es ist schon interessant, wenn die Abgeordneten aus Bozen nach Trient zu einer Sitzung fahren - um zu beschließen, dass wir nicht zwei Tage sondern einen Tag hier herkommen müssen. Das war der einzige Punkt, der beim letzten Fraktionssprecherkollegium diskutiert worden ist. Da muss man sich schon fragen, was ist die Arbeitsfähigkeit? Man muss hier einige Dinge schon in Frage stellen. Aber solange diese Geschäftsordnung so gilt, ist natürlich das Präsidium zu vervollständigen. Das ist uns klar. Warum wir nicht hineingehen, ist hier ausdrücklich erklärt worden. Ansonsten beteiligen wir uns nicht weiter an dieser Diskussion. Aber im Regionalrat ist jeder Punkt gut genug, einen halben Tag abzusitzen.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Borga. Ne ha facoltà.

BORGA: Grazie, Presidente. In estrema sintesi, nessuno mette in discussione il fatto che con la normativa attualmente in vigore si debba procedere ad integrare l'Ufficio di Presidenza e che al collega Egartner debba subentrare un collega del gruppo linguistico tedesco e non potrà che essere quello indicato dal gruppo della SVP, anche perché le altre minoranze neppure pongono il problema.

Reitero la richiesta che ha fatto anche il collega Morandini di posticipare la discussione della nostra mozione, la quale comunque pone la questione politica, che è una questione centrale, perché al di là di tutte le questioni di carattere normativo, quindi legislativo e poi regolamentare, la soluzione del problema può essere trovata con un'intesa politica all'interno di quest'aula, così come dovrebbe essere.

È per questo che richiediamo nuovamente di anticipare la discussione della mozione e se su quella si troverà il consenso dell'aula, credo anche che la maggioranza che sostiene la Giunta provinciale non potrà che prendere atto di quanto accaduto e comportarsi conseguentemente, coerentemente. Ribadisco la richiesta.

Sulle questioni della ladinità dei nonesi, mi permetto soltanto di dire che si tratta di questioni complesse di carattere storico, culturale, legislativo, economico anche, perché ci sono anche i ladini già riconosciuti in Trentino che non vedono con entusiasmo questo ampliamento della minoranza etnica ladina e sappiamo anche le ragioni di questa posizione, si tratta di questioni di carattere identitario, care a molte persone che siedono in quest'aula, quindi molto delicate e complesse.

Non metto neanche in dubbio la buona fede della collega Dominici, non posso però esimermi dal dire – anch'io avrei potuto dichiararmi noneso al censimento avendo tutti e due i genitori nonesi, il Trentino avrebbe potuto riempirsi improvvisamente di ladini – che se veramente la collega Dominici pone alla base della sua attività politica la questione della ladinità della Val di Non, credo che dovrebbe avere la coerenza di lasciare la maggioranza provinciale, con la quale è nato un contenzioso, come ha appena detto, perché si rifiuta di accompagnare questo percorso di riconoscimento della ladinità dei nonesi, abbandonando la maggioranza provinciale dovrebbe anche lasciare libero il posto che occupa lì; dovrebbe lasciare libere anche una serie di altre prebende dirette ed indirette che le derivano dall'appartenenza alla maggioranza provinciale, ma se veramente ha così a cuore la questione ladina e se veramente è questo il centro della sua attività politica, penso che un briciolo di coerenza le dovrebbe imporre di lasciare questa maggioranza provinciale che frapponе ostacoli al raggiungimento dell'obiettivo della sua vita. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Casna. Ne ha facoltà.

CASNA: Grazie, Presidente. Qui stiamo trattando questioni veramente di lana caprina, non so quale sia veramente l'elemento forte del contendere, forse abbiamo altri problemi da portare avanti in questo Consiglio, abbiamo una galoppante disoccupazione nella nostra regione, abbiamo problemi di lavoro che sono più importanti e non vorrei che i disoccupati ci sentissero parlare in questa maniera che non ci fa certo onore.

C'è proprio tanto lavoro in questo Ufficio di Presidenza che occorre immediatamente pensare alla surroga di Egartner? C'è proprio tutta questa fretta? Direi di lasciar stare le questioni giuridiche o meno giuridiche, di fatto, la maggioranza nell'Ufficio di Presidenza è italiana, anche se poi si dichiarano ladini o non ladini, gli italiani hanno la maggioranza in questo Consiglio. È ora di finirla, uno della maggioranza di lingua italiana lasci il posto ad uno della minoranza di lingua italiana. Lasciamo rispettosamente che sia occupato il numero previsto per i cittadini di lingua tedesca e gli italiani non stiano a giocherellare, ladino sì, ladino no. Gli italiani sono in maggioranza in questo Consiglio, lascino dignitosamente un posto alla minoranza italiana.

Dico pure in maniera da sfidare, visto che non c'è molto da fare, quell'italiano che dovrà sostituire l'altro italiano lo farà gratuitamente. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: La ringrazio, Presidente. Debbo dire che mi aspettavo dalla collega capogruppo della SVP che, dopo che si era convenuto su un testo del dispositivo e quindi mi pare si era trovato un punto di accordo su un tema importante, sottolineo politicamente importante, all'interno di questa Regione, mi pareva che fosse ragionevole, fosse proposta di buon senso quella che abbiamo formulato sin dall'inizio di questo punto, concernente proprio il fatto che, prima di andare a surrogare un membro nell'Ufficio di Presidenza che è stato dichiarato ineleggibile, si convenisse sul dato politico.

Poiché sento che questa proposta non viene accolta, ribadisco, signor Presidente e lei deve farsene garante di questo, che la composizione a tutt'oggi, fin dall'inizio della legislatura, purtroppo siamo arrivati ad oggi alla discussione per i tempi che molte volte richiede la trattazione di punti all'ordine del giorno, che la composizione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale a tutt'oggi è una composizione assolutamente violativa delle più elementari regole di democrazia. Non c'è in nessun Ufficio di Presidenza di alcuna Regione in Italia, ivi compresa la Provincia autonoma di Trento e quella di Bolzano, sia nel Senato che nella Camera dei Deputati, non solo ci sono più presenze della minoranza politica, ma addirittura un membro di ciascuna rappresentanza politica, è davvero qualcosa di profondamente assurdo, al punto che non deve essere nemmeno necessario presentare una mozione, Presidente del Consiglio, e lei doveva farsene carico per questo.

Ecco perché si può risolvere alla radice, con un po' di buon senso da parte di questa maggioranza, proprio nel senso che un membro dell'Ufficio di Presidenza di lingua italiana si dimette, secondo le buone ragioni che già altri colleghi hanno rappresentato e si chiude la partita, perché mi pare di una elementarità questa cosa, per la quale non dovrebbe servire nemmeno una mozione. Ripeto, non è scritto in nessun regolamento di nessuna regione che all'interno dell'Ufficio di Presidenza debbano sedere membri della rappresentanza politica di minoranza, ma perché è evidente, perché è *"in re ipsa"*, perché fa parte della democrazia assembleare, perché è nella stessa strutturazione di un'assemblea democratica, se democratica vuole essere!

Ecco perché non capisco questo intestardimento a non discutere e votare prima un punto, che è stato sospeso del precedente ordine del giorno, per cui non è una questione di secondo cabotaggio e mi riferisco all'intervento del collega Casna, è una questione importante dal punto di vista politico. Bene, se potessimo parlare di lavoro e quant'altro, ma purtroppo sono temi che fuoriescono dalla competenza della Regione, ma questo è importante dal punto di vista politico, ecco perché le minoranze dovrebbero essere tutte unite su questo.

Non è una questione di posti che non ce ne può interessare di meno, è una questione politica e se questa maggioranza non vuol capire, perché di questo si tratta, penso che deve riflettere profondamente, perché la minoranza non solo ha dato la disponibilità la volta precedente, quando si poteva votare ed andare avanti, a sospendere la trattazione di questo punto e rimandarlo a dopo l'estate, nella speranza che evidentemente militassero, all'interno della maggioranza ragioni di ragionevolezza politica – chiedo scusa del bisticcio di parole – ma addirittura adesso ha dato ulteriore disponibilità a convenire su un testo di emendamento comune del dispositivo.

Quindi davvero trovo fuori luogo, Presidente, perché si potrebbe risolvere automaticamente, allora noi ritiriamo anche la mozione nel senso che abbiamo proposto, non solo io ma anche altri colleghi, perché non sta scritto da nessuna parte che debbono sedere due membri della rappresentanza ladina e quant'altro. Poi, ripeto, la cosa si commenta da sé, perché in un Ufficio di Presidenza, unico in Italia, non siede nemmeno un membro della minoranza politica e l'Ufficio di Presidenza è stato fatto appositamente perché nel Governo, visto che ha autogoverno e autonomia il Consiglio regionale, come tutti i Consigli regionali, a partire da quelli delle regioni a statuto speciale, l'autogoverno si esprime anche attraverso la gestione del proprio personale, come deve fare appunto l'Ufficio di Presidenza.

Qui evidentemente è fuori da ogni logica che non prenda parte a questo dibattito, per portare la voce delle minoranze politiche, nessun membro della minoranza politica stessa a cui non è dato di sedere, per ragioni di spartizione all'interno della maggioranza, che penso si commenti da solo.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Urzì. Ne ha facoltà.

URZÌ: Grazie, Presidente. Non posso che associarmi alle parole del collega Morandini che è stato estremamente preciso nel puntualizzare la qualità della questione che è posta al dibattito del Consiglio regionale, che è una qualità politica evidentemente e non di altra natura, tanto che la mozione presentata mantiene ancora, nonostante la mancanza di volontà di affrontarla in un franco dibattito con una finale votazione, l'obiettivo proprio di definire una soluzione ad un problema che si è manifestato ed al quale non si è voluto dare risposte soddisfacenti.

Il livello del dibattito che si è articolato in Consiglio è sicuramente incoraggiante sul piano della qualità e della volontà, anche di una larga parte di questo Consiglio, di porre la questione per individuare una soluzione. Le vie d'uscita da questo stato di empasse sono state indicate con assoluta chiarezza, ma qui, come sempre quando si tratta di questioni politiche, è necessario che si determini una maggioranza consapevole, che si formi una volontà consapevole e pare evidente che manchi questa consapevolezza, da parte di quella più ampia parte del Consiglio che va definita come maggioranza politica, che non vuole farsi carico di un problema che non può, al contrario, perché questa è la logica che lo impone, essere misconosciuto o non attenzionato.

Signor Presidente, invito semplicemente ed in maniera diretta quest'aula a fermarsi, per riflettere sull'opportunità di una serie di passaggi, come quello dell'ingresso nell'Ufficio di Presidenza di un membro della minoranza politica e nello specifico consigliere di lingua italiana.

Auspico che questo momento di riflessione possa essere aperto, che ci sia questo atto dovuto di democrazia e di rispetto istituzionale, che non è comprensibile non debba darsi anche in Consiglio regionale, così come avviene normalmente nelle più rappresentative assemblee legislative.

Mi appello a lei, signor Presidente, anche se il suo ruolo è diverso da quello di dirigere i lavori d'aula, ma verificare le condizioni politiche per definire una soluzione. Credo che questo dibattito, signor Presidente, possa produrre, perlomeno come effetto, una sospensione dei lavori per un ritorno nel collegio dei Capigruppo, lo dico non da Capogruppo, ma come invito, come appello per ragionare nuovamente su una possibile soluzione, non solo per quanto attiene

l'ordine dei lavori del Consiglio di oggi, quindi l'eventuale trattazione anticipata della mozione, ma anche per quanto riguarda la possibilità di individuare immediatamente una soluzione. Una riunione dei Capigruppo che riterrei potesse essere allargata anche ai membri tutti dell'Ufficio di Presidenza, per una valutazione più completa, essendo stati coinvolti nel dibattito in via diretta ed anche molto personale, se vogliamo, i singoli membri dell'Ufficio di Presidenza, perché è stato rivolto specificatamente ad personam, un invito ad un atto di responsabilità.

Allora credo che sia necessario fermare i lavori per pochi minuti, per il tempo necessario ad affrontare la questione in termini molto diretti ed anche molto più approfonditi, rispetto a quanto non possa avvenire nella sede del dibattito del Consiglio regionale, che è sede più allargata, a cui sono state indicate alcune linee guida, ma che hanno la necessità poi di essere raccolte in atti concreti da parte dei Capigruppo e dell'Ufficio di Presidenza al completo. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Casna. Ne ha facoltà.

CASNA: Speravo che desse ascolto alla proposta che ha fatto il collega poc'anzi, dignitosamente di sospendere, fare un incontro fra i Capigruppo, perché l'argomento di che trattasi è di grande importanza. Ho detto che c'erano cose più importanti anche, ma politicamente, se vogliamo difendere la democrazia, difendere il valore di tutti, se vogliamo recepire anche le proposte buone che possono venire da un'altra parte, questa è un'occasione buona per dare un esempio di sana e robusta democrazia.

Avere un Ufficio di Presidenza soltanto della maggioranza, già altre volte è stato sottolineato questo, è una cosa che non ci fa piacere, non fa piacere a noi che siamo in minoranza in questo momento, ma non farebbe piacere neanche a me se fossi in maggioranza sapere che alle spalle ho un Ufficio di Presidenza monocolore.

Abbiamo lottato tanto per mandare via il fascismo, elogiavamo ogni anno la liberazione, ogni anno parliamo con i partigiani per la libertà e poi nei fatti ci comportiamo misconoscendo questi valori di libertà, di democrazia e di dignità politica. Lasciare un Ufficio di Presidenza monocolore non fa onore a questo Consiglio.

Capisco la giusta rivendicazione degli amici di lingua tedesca, è giusto che abbiano un degno riconoscimento sul Consiglio, ma nella proporzione mi pare che vi è una sproporzione rispetto al gruppo italiano, cioè il gruppo italiano è soverchiante su quello tedesco.

Quindi nulla vieta, non dico per *fair play*, ma proprio per democrazia, che si lasci un posto, se i tedeschi ci tengono tanto ad averlo, per il gruppo di lingua tedesca ve lo lasciamo, ma che anche gli italiani siano così duri ad essere attaccati alla poltrona non me lo sarei mai immaginato.

Quindi sarebbe opportuno rinviare la discussione, non c'è fretta per sostituire Egartner, a meno che non ci siano problemi talmente impellenti, talmente gravi, ma quali sono i problemi? La modifica della legge sulla previdenza, dare soldi senza controllare dove vanno a finire, soldi sull'occupazione e sulla disoccupazione, vanno agli operai? Vanno per creare posti di lavoro o vanno per tenere in piedi strutture o sovrastrutture di

formazione e pseudo-formazione che si mangiano il denaro che dovrebbe andare agli operai e all'occupazione? Su queste cose ci fermeremo dopo.

Adesso non stiamo qui ad incattivirci, dobbiamo tenere lungo il discorso, dobbiamo nominare uno che sostituisce Egartner e poi passare alla mozione, ma sapendo che c'è questa occasione d'oro, perché sostituire uno per poi dire: no, te ne vai e lasci il posto ad un altro, perché è passata la mozione! Passiamo subito alla mozione, mettiamo con chiarezza le carte in tavola, giochiamo politicamente in maniera seria ed una volta fatta questa norma che prevede che anche la minoranza, dignitosamente e operativamente, sia presente nell'Ufficio di Presidenza, si può procedere poi alla surroga.

Questa mi pare la maniera più semplice, più lineare, la meno rischiosa politicamente. Se poi vogliamo dire che siamo i più forti e comandiamo noi, ci rifacciamo al fascismo ed al comunismo passato, comandiamo noi, non vogliamo minoranze, va anche bene. Ripeto, abbiamo lottato con la Resistenza per mandare via i dittatori, voi state copiando ciò che i dittatori vi hanno lasciato.

È caduta l'Unione Sovietica e si continua ancora, pure Fidel Castro ha mollato ed ha detto che il comunismo non c'è più, è solo rimasta la Corea del Nord ed il Trentino-Alto Adige adesso dittatori!

Avete tanta paura ad essere democratici? Avete tanta paura ad un confronto dialettico? Avete tanta paura di chi non la pensa come voi su tutto? Avete tanta paura che vi si dica: i soldi non spendeteli così, ma spendeteli in altra maniera? Qual è il problema del contendere? Non capisco. Ma allora finiamola di fare tutte quelle pagliacciate in piazza, rivendicando il valore della Resistenza! Non mettiamoci più in prima fila se vogliamo tradire quei valori di democrazia e democrazia vuol dire anche accettare il confronto, accettare gli altri. Mi pare che a Roma e negli Uffici di Presidenza delle altre regioni d'Italia vi siano le minoranze! Qui no, signori, qui comandiamo noi a basta!

Questa non è la logica della democrazia, non è la logica costruttiva, non è la logica della tolleranza, di cui tante volte vi ammantate contro di noi che non siamo tolleranti, ma non è la logica neanche del rispetto reciproco per quanti altri vogliono lavorare.

Se il discorso è la 'carega', sono i soldi, se io dovessi essere eletto lì dentro i soldi li giro a voi della maggioranza, non vi preoccupate, cosa volete di più? Ma date rispetto anche alla minoranza. Se è questione di soldi vi dico adesso: il denaro che dovrebbe spettare a noi lo si giri al PD che è affamato di soldi probabilmente!

Queste sono delle provocazioni, ma a volte ci vogliono anche le provocazioni, perché trionfi la democrazia, se necessario. Non possiamo stare qui a dormire, signori, queste sono le leggi, lasciamo lo *status quo*, non modifichiamo nulla ed a voi fa comodo lo *status quo* adesso, la *pax romana* a voi va bene. Signori, questo vuol dire mancanza di politica, avete vinto le votazioni, ma questa non è politica, questa è ciarlataneria, scusate!

Ma è inutile che parliamo, tanto voi ridete, scherzate, leggete il giornale, andate a spasso, tanto abbiamo vinto, per voi è un *flatus vocis*, lo ha capito anche Fidel Castro, ma noi non lo vogliamo capire, voi dite. Un *flatus vocis*, parole per dire che le usiamo quando si festeggia la Resistenza, quando si festeggia la Liberazione per fare poi una mangiata di maccheroni. A questo punto mi vergogno celebrarla con queste persone, che poi calpestano i diritti minimi, calpestano il confronto dialettico, vogliono essere da soli al potere.

Veramente a questo punto ci domandiamo se vale la pena continuare in questa maniera o se non è il caso di convocare la conferenza dei Capigruppo e fare un discorso serio ed equilibrato. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Kessler. Ne ha facoltà.

KESSLER: Grazie. Non volevo partecipare a questa discussione che mi sembra sopra le righe, però sollecitato dalle parole del consigliere Casna, che ha scomodato non solo il latino, ma anche Fidel Castro, la Resistenza e quant'altro, accusandoci di essere gli ultimi rimasti totalitari. Anche il consigliere Seppi ha avuto l'onore di una citazione, non so bene a che proposito, ma ha detto: come Kessler sa, chi vince piglia tutto.

Vorrei chiedere soprattutto ai consiglieri trentini, forse a Bolzano non lo sanno, ma se sono gli stessi consiglieri che in Consiglio provinciale sanno che questa maggioranza totalitaria e quant'altro ha dato alle opposizioni la maggioranza dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio provinciale...

(interruzione)

KESSLER: ...quando parlava lei io non l'ho interrotta, consigliere Casna. Quando si viene a difendere una posizione, che capisco pure, come avete fatto giustamente molti di voi, benissimo, ma quando si viene, consigliere Casna, lei ed anche altri, a passare da questa richiesta a dare dei giudici apocalittici, totalitari, offensivi, esagerati, persino ridicoli, mi permetta, consigliere Casa, a degli esponenti politici e ad una maggioranza dei partiti che sono qua dentro rappresentati, mi permetta che mi corre l'obbligo di portare i fatti alla loro realtà.

Questa maggioranza non è una maggioranza totalitaria, non è una maggioranza che fa valere la legge della maggioranza prende tutto, tant'è che nell'Ufficio di Presidenza del Consiglio provinciale di Trento vi è la maggioranza dei componenti appartenenti alla minoranza. Va bene, per chi ci ascolta almeno che si sappia, ergo, se si vuole applicare un principio di rappresentanza nell'Ufficio di Presidenza di un'Assemblea, lo si applichi a Trento ed anche a Bolzano, si può fare tutto quello che si ritiene e noi responsabilmente abbiamo pensato di dare la maggioranza, nell'Ufficio di Presidenza consiliare a Trento, alla minoranza, si può fare quello che si vuole.

Quello che stona, consigliere Casna ed altri, è qui dare un certo tipo di giudizi, qui usare un certo registro e poi in un altro Consiglio usarne un altro. Questo non è molto opportuno.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consiglieria Penasa. Ne ha facoltà.

PENASA: Grazie, Presidente. La Regione Trentino-Alto Adige viene portata come esempio di democrazia a livello europeo e non solo. Allora in questa assemblea effettivamente si pone un problema che sicuramente è quello corretto della rappresentanza delle minoranze linguistiche e culturali, che naturalmente rappresentano una componente importante e qualificata e sicuramente positiva per questa nostra regione, ma si pone un altro problema, quello della rappresentanza di chi rappresenta la parte minoritaria degli elettori.

In democrazia i problemi sono questi, abbiamo più cose da bilanciare evidentemente, abbiamo diverse rappresentanze sotto il profilo

dell'appartenenza linguistica culturale, ma sicuramente abbiamo da rappresentare anche le appartenenze, in modo che tutti gli elettori che in questa regione hanno titolo di voto, seppure non diretto, perché per effetto chiaramente di questa mancanza di volontà che, in questi anni, questa maggioranza di centrosinistra, autonomista ha sempre espresso di chiudere questo ente, se non salvarlo esclusivamente con funzioni di finanziamento di tutte quelle compagini che assicurano buoni mercati elettorali, perché alla fine la Regione ormai serve solo a questo.

Oggi al punto n. 3 dell'ordine del giorno affronteremo una delle poche situazioni ancora degne di serietà, per le competenze che riguardano questo ente, quella della legge in materia di previdenza integrativa, che però come vediamo nei numeri che sono allegati, vi invito a vederli al punto 9) e sono inseriti perché lo abbiamo chiesto specificatamente in sede di Commissione, anche qui abbiamo una gestione che è opposta fra Trento e Bolzano, è opposta in termini di numeri, in termini di organizzazione, in termini di finalità, in termini di beneficiari ed è interessante la lettura di quel punto.

Credo che sia corretto ciò che stiamo richiedendo, sia una questione essenziale di democrazia, perché se è vero, come è vero, che questa Regione, in passato, ha subito un torto democratico sicuramente, per effetto di una mancanza di riconoscimento importante di quella che era la componente linguistica e culturale che apparteneva al mondo tedesco, oggi con il fatto che, per effetto di un buon governo che ha consentito a chi rappresenta questa parte di essere ampiamente rappresentato all'interno di questo consesso regionale, con funzioni assolutamente importanti, ma non potremo mica pensare che allora la rappresentanza è stata completamente surrogata da questi aspetti? Perché qui abbiamo la SVP che comanda in Regione, non possiamo mica pensare che la democrazia è assorbita nell'ambito di questa rappresentanza! Voglio sperare questo, perché sarebbe estremamente grave!

Questa Regione, così democratica, che spende un sacco di soldi per promuovere la propria immagine all'estero, per dire di quanta democrazia, di quanta solidarietà siamo capaci, vuole tradurre in termini democratici interni questo principio, che dovrebbe essere basilare e rispettare quindi le forze di opposizione, che comunque qua dentro qualcuno rappresentano, perché non sono state catapultate dalla luna e sono entrati qua dentro con dichiarazioni precise. Perché chi è a rappresentare dei gruppi politici qua dentro, non ha dichiarato di essere ladino il giorno dopo per trovare un posto comodo maggiormente retribuito, chi è qua dentro, appartenente ad un gruppo politico, lo ha dichiarato prima, ha raccolto un consenso e credo che oggi abbia anche diritto di avere una sintesi, con almeno un rappresentante all'interno dell'Ufficio di Presidenza.

Credo che davvero questa cosa meriterebbe una maggiore attenzione a livello nazionale, perché nel momento in cui ci poniamo sempre nei confronti del Governo nazionale, a difesa, come è giusto che sia, delle nostre istanze autonomiste, dovremmo anche attaccare come denominazione "autonomiste e democratiche"!

In questo consesso regionale la democrazia esiste ancora? Perché qui siamo blindati su tutto! Questa mattina le opposizioni hanno chiesto – ringrazio anche i colleghi di lingua tedesca che si sono espressi in questa maniera – di anticipare un punto per dare votazione ad una mozione che è stata presentata dal collega Morandini, che dice una cosa estremamente semplice,

che è l'ABC della democrazia, perché chiedere un posto in Ufficio di Presidenza per un componente delle forze di opposizione di questo Consiglio è un principio di democrazia! Non avete neanche il coraggio di anticipare questo punto, quando invece a noi è stato chiesto e ve lo abbiamo accordato, abbiamo fatto la riunione dei Capigruppo per definire l'ordine del giorno ed il giorno dopo – e non me ne voglia la collega capogruppo della SVP, ma per la questione del metodo va detto – ci è stato chiesto di anticipare un punto.

Voglio dirlo su una questione di metodo e saremo d'accordo, perché la materia della previdenza integrativa deve trovare in tutti noi un'assoluta serietà nel trattamento di un aspetto che trova poi una situazione all'esterno che va assolutamente attuata in tempi brevi.

È possibile mai che in questo democratico consesso regionale, che è tutt'altro che democratico, quando qualcosa viene dai banchi dell'opposizione si dice sempre di no ad una domanda legittima? Anche ai colleghi della SVP chiedo: ma se voi foste trattati in questa maniera, sareste contenti? È questo il sistema di dialogare? Scriviamo qualche libro sulla convivenza di questa Regione, quando ci negate il posto in Ufficio di Presidenza! La questione è davvero scandalosa!

Il fatto di non accettare neppure l'anticipo della votazione della mozione, che in fondo vuole solo dire chiaramente come la si pensa qua dentro, no istituti, forum della pace, tanti soldi sprecati su una serie di questioni per darci una bella immagine sull'esterno, pratichiamola dall'interno questa democrazia! E come è giusto che sia, ci sia un esponente anche dell'opposizione all'interno dell'Ufficio di Presidenza. Ma cosa dovete nascondere? Lo abbiamo capito tutti che là dentro ormai, al di là che per entrare bisogna essere d'accordo di demolire la Regione, questo lo abbiamo capito e ci fa specie che in questo accordo entrino gli esponenti del Partito Autonomista, comunque si sa, come si dice: "*Pecunia non olet*".

Al di là di questo, credo che il fatto di chiedere una sospensione in questo momento, per verificare se ci sono le condizioni di questo anticipo, sia una questione non politica, ma di vera democrazia. Pertanto chiedo al Presidente se è possibile avere una sospensione su questo punto, per verificare le modalità di proseguire. Altrimenti non si può sempre chiedere all'opposizione di essere responsabile, di essere d'accordo sulle cose che devono sicuramente portare delle risposte necessarie, lo sia anche la maggioranza responsabile, perché dare un posto all'opposizione vuol dire garantire la rappresentanza di tutte quelle parti che hanno contribuito ad eleggere questo Consiglio.

PRESIDENTE: Per fatto personale ha chiesto di intervenire la consigliera Zelger.

ZELGER-THALER: Die Kollegin Penasa hat mir vorgeworfen, ich hätte die Vorziehung eines Tagesordnungspunktes verlangt, obwohl ich es in der Fraktionssprechersitzung vorher nicht gesagt hatte. Wir hatten am vorigen Montag eine Fraktionssprechersitzung und ich war damals nicht in Kenntnis davon, dass die Regionalregierung dieses Gesetz behandeln kann, weil die zuständige Assessorin mir mitgeteilt hatte, dass sie noch eine Klärung notwendig hat. Am Freitagmorgen hat mich die Einbringerin ersucht, die Vorziehung des Tagesordnungspunktes, wie von der Geschäftsordnung

vorgesehen, zu beantragen und das habe ich gemacht. Also geschäftsordnungskonform habe ich das gemacht. Ich habe dir das, Kollegin Penasa, auch mitgeteilt. Deshalb finde ich diese Diskussion hier, die ich inhaltlich auch teilen kann, aber in der Art und Weise ein Trauerspiel.

PRESIDENTE: Sospendo i lavori per quindici minuti e convoco la conferenza dei Capigruppo e l'Ufficio di Presidenza.

(ore 11.43)

(ore 12.35)

PRESIDENTE: Riprendiamo i lavori.

C'è stato l'incontro con i Capigruppo, si è trovato un percorso e procediamo con l'ordine del giorno.

È stata avanzata la candidatura del consigliere Pardeller.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il consigliere Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: Presidente, solo 30 secondi per chiarire, per estrema correttezza, la posizione che ho espresso fin dall'inizio di questa seduta. Poiché non sono Capogruppo, non ho preso parte alla conferenza dei Capigruppo, tengo a precisare, dopo di che quello che hanno deciso i Capigruppo va benissimo, ma tanto per chiarezza, nell'ultima seduta del Consiglio regionale, antecedente alle vacanze estive, abbiamo concordato, io come primo firmatario e la collega capogruppo della SVP, siccome era stato richiesto a noi di sospendere il punto di cui era già iniziata la trattazione, che era quello relativo all'iniziativa per consentire ad un membro della minoranza politica all'interno dell'Ufficio di Presidenza, si era convenuto che noi eravamo d'accordo sul sospendere il punto già iniziato e già abbondantemente discusso in quest'aula, con l'accordo però che il primo punto della prima seduta successiva alla parentesi estiva fosse questo.

È per questa ragione che, da parte nostra, si è sostenuto per l'intera mattinata che questo doveva essere il punto da discutere, oltre che per la colleganza logico-politica. Tenevo a precisare questo. Quindi noi abbiamo coerentemente seguito quell'accordo, poi è subentrato il punto istituzionale, ma secondo me il punto già iniziato, oggetto di discussione approfondita, sospeso e con l'accordo che doveva essere il primo punto della seduta dopo la parentesi estiva, doveva essere quello che poi è stato messo al punto n. 3. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie della precisazione.

Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti 52
hanno ottenuto voti

Pardeller	27
Heiss	2
Klotz	1
Pichler	1
schede bianche	18
schede nulle	3

Dichiaro eletto il consigliere Pardeller e lo invito a prendere posto presso la Presidenza.

Passiamo alla trattazione del secondo punto iscritto all'ordine del giorno: **NOMINA di un membro della II Commissione legislativa al posto di Christian Egartner, decaduto.**

Essendo il signor Christian Egartner decaduto dalla carica di consigliere regionale, anche da quella di membro della II Commissione legislativa, il Consiglio regionale, ai sensi dell'art. 24 del Regolamento interno, è chiamato a nominare un membro dello stesso gruppo consiliare.

Ha chiesto la parola la consigliera Zelger, Ne ha facoltà.

ZELGER-THALER: Wir schlagen als Mitglied der 2. Gesetzgebungskommission den Abg. Noggler vor.

PRESIDENTE: È stato proposto il nominativo del consigliere Noggler. Pongo in votazione tale proposta.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 12 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, tale proposta è approvata.

Riprendiamo la trattazione del terzo punto iscritto all'ordine del giorno: **Mozione n. 26, presentata dai Consiglieri regionali Morandini, Borgia, Viola, Delladio e Leonardi, affinché il Consiglio regionale, per garantire la rappresentanza dell'opposizione nell'Ufficio di Presidenza, apporti le conseguenti modifiche all'articolo 1 del Regolamento interno.**

Prego, la parola al consigliere Morandini.

MORANDINI: Grazie, Presidente. Riprendiamo quanto avevamo sospeso, su richiesta della maggioranza, nell'ultima seduta antecedente la parentesi estiva, non riprendo naturalmente i ragionamenti che sono stati svolti ampiamente, oltre che dal sottoscritto, anche da alcuni altri colleghi, che ringrazio per aver arricchito ed impreziosito il dibattito.

La proposta emendativa consiste in questo, l'impegno che il Consiglio regionale si assume per garantire in primis la rappresentanza dell'opposizione politica nell'Ufficio di Presidenza e ad impegnare l'Ufficio di Presidenza stesso ad elaborare, entro tre mesi, una proposta che vada in questa direzione.

Ripeto, non ce ne sarebbe la necessità, perché in tutti gli altri Consigli questo avviene senza la necessità di una norma espressa, perché è "*in re ipsa*" che le minoranze politiche abbiano diritto di sedere in seno all'Ufficio di Presidenza, comunque, visto che è bene formalizzare le cose, firmiamo e depositiamo questo. Grazie.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, metto in votazione la mozione n. 26 come modificata.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 2 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, la mozione è approvata.

C'è la richiesta, da parte della capogruppo della SVP, ai sensi dell'art. 37, comma 4 del Regolamento interno del Consiglio regionale, di anticipazione del punto n. 9 dell'ordine del giorno: Disegno di legge n. 22: Modifica di leggi regionali in materia di previdenza integrativa (presentato dalla Giunta regionale).

Pongo in votazione la richiesta di anticipazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 9 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, la richiesta di anticipazione è approvata.

La seduta è sospesa ed i lavori riprendono alle ore 15.00.

(ore 12.56)

(ore 15.01)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DEPAOLI

VORSITZ: PRÄSIDENT DEPAOLI

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

DORIGATTI: *(segretario):(fa l'appello nominale)*
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Signori consiglieri, la seduta è aperta. Riprendiamo i lavori.

Passiamo alla trattazione del **disegno di legge n. 22: Modifica di leggi regionali in materia di previdenza integrativa** (presentato dalla Giunta regionale).

La parola alla Giunta regionale per la lettura della relazione accompagnatoria e l'illustrazione. Prego, assessore.

STOCKER: Grazie, Presidente!

BEGLEITBERICHT

Die Weltwirtschaftskrise, von der auch Italien betroffen wurde und deren Auswirkungen zum Teil auch in diesem Jahr noch spürbar sind, sowie die unterschiedlichen rentenrechtlichen Situationen der Bürgerinnen und Bürger, die die verschiedenen regionalen Maßnahmen in Anspruch nehmen und die damit verbundenen Bedürfnisse haben den Regionalausschuss dazu bewogen, diesen Gesetzentwurf einzubringen, der Änderungen zu einigen Regionalgesetzen auf dem Sachgebiet der Ergänzungsvorsorge enthält.

Im Einzelnen enthält der Art. 1 eine Änderung zum Regionalgesetz vom 25. Juli 1992, Nr. 7 in Bezug auf den Beitrag der Region zugunsten der Personen, die sich eine Pflichtrente aufbauen wollen und die Vorsorgebeiträge an das NISF/INPS freiwillig weiterzahlen. Mit der vorgeschlagenen Gesetzesänderung wird festgelegt, dass dieser Beitrag mit der Eintragung bei der freiwilligen regionalen Rentenversicherung für die im Haushalt tätigen

Personen laut Regionalgesetz vom 28. Februar 1993 Nr. 3 nur dann vereinbar ist, wenn dies für die Region rentabel ist.

Bis zum Jahr 2008 war die Hausfrauenrente nämlich nicht mit einer direkten Rente vereinbar. Mit dem Regionalgesetz Nr. 3/2008 hat die Region denjenigen Personen, die ausreichend Beiträge für einen Rentenanspruch beim NISF/INPS eingezahlt hatten, die Möglichkeit gegeben, die Pflichtrente doch zu beziehen. Allerdings wurde der Betrag der zustehenden regionalen Rente entsprechend gekürzt. Das bedeutet, dass die Region über die beiden Autonomen Provinzen, denen die Verwaltungsbefugnisse in Zusammenhang mit der Handhabung sämtlicher Maßnahmen der Ergänzungsvorsorge delegiert sind, derzeit nur die Differenz zwischen dem Betrag der regionalen Rente und dem Betrag der eventuell beim NISF/INPS oder bei sonstigen Einrichtungen für die Pflichtvorsorge angereiften direkten Rente auszahlt. Das bringt eine erhebliche Einsparung für die Regionalverwaltung mit sich und ist auch für die Rentenempfänger günstig, sofern sie die Pflichtrente lange vor der regionalen Rente beziehen. Da laut den geltenden Regionalbestimmungen derzeit keine Unvereinbarkeit zwischen der Eintragung bei der Rentenversicherung für die im Haushalt tätigen Personen und dem im Regionalgesetz Nr. 7/1992 vorgesehenen Beitrag besteht, sollen die beiden regionalen Maßnahmen angesichts der Haushaltsbelastung, die der Region für die Hausfrauenrente erwächst, und angesichts der Zwecke, welche die Hausfrauenrente verfolgt, auch weiterhin miteinander vereinbar bleiben. Dies allerdings nur insofern, als es für die Region finanziell rentabel ist. Wenn also die Autonomen Provinzen – denen wie gesagt die verwaltungstechnische Handhabung beider Maßnahmen obliegt – aufgrund der Kriterien, die mit Regionalverordnung festgelegt wurden, vorsehen, dass der Gesamtbetrag des Beitrags laut Regionalgesetz Nr. 7/1992 niedriger ausfallen wird als der geschätzte Teilbetrag der Hausfrauenrente, der dem Ausmaß der Pflichtrente entspricht und folglich nicht entrichtet wird, dann ist der regionale Beitrag für die Pflichtrente mit der Eintragung bei der Rentenversicherung für die Hausfrauenrente vereinbar.

Der Art. 2 befasst sich mit der Unvereinbarkeit der Eintragung bei der Hausfrauenrente laut Regionalgesetz Nr. 3/1993 mit den Beiträgen laut Art. 1 und 2 des Regionalgesetzes vom 18. Februar 2005, Nr. 1 mit seinen späteren Änderungen und Ergänzungen (es handelt sich dabei um die Beiträge zum Aufbau einer Pflichtrente beim NISF/INPS oder bei einem Zusatzrentenfonds für die Personen, die der Arbeit fernbleiben, um sich der Betreuung ihrer Kinder unter drei Jahren oder pflegebedürftiger Familienangehöriger zu widmen). In diesem Fall beruht die mit diesem Gesetzentwurf eingeführte Unvereinbarkeit vor allem auf der finanziellen Belastung, die dem Haushalt der Region aus den im Regionalgesetz Nr. 1/2005 vorgesehenen Beiträgen erwächst. Außerdem kann man vermuten, dass eine Person, die der Arbeit fernbleibt, um sich der Betreuung ihrer Kinder zu widmen, noch mehrere Jahre Beitragszahlung braucht, um den Anspruch auf die Pflichtrente zu erreichen: Führt sie dann die Beitragszahlung nicht freiwillig auf eigene Kosten weiter, so kann der Beitrag der Region verloren gehen und das Ziel, das mit dem Beitrag verfolgt wird, wäre somit verfehlt.

Durch den Art. 3 schließlich soll der Beitrag, den die Region im Rahmen der Maßnahmen gegen die Wirtschaftskrise laut Regionalgesetz vom 15. Juli 2009, Nr. 5 den Mitarbeiterinnen und Mitarbeitern mit Projektvertrag und den stillen Gesellschaften, die ausschließlich ihre Arbeitskraft einbringen,

gewährt, um weitere sechs Monate verlängert werden. Nach Art. 1 Absatz 2 des Regionalgesetzes Nr. 5/2009 wird nämlich der Beitrag der Region zugunsten der Personen, die zwischen dem 1. September 2008 und dem 31. Dezember 2010 ihre Arbeit verloren haben oder von der Arbeit suspendiert wurden, für höchstens sechs Monate entrichtet. Durch die vorgeschlagene Gesetzesänderung soll nun der Beitrag den schwächer geschützten – d.h. den oben angeführten – Arbeitnehmerinnen und Arbeitnehmern, die ihn in den Jahren 2008 und 2009 bereits erhalten haben und im Jahr 2010 weiterhin beschäftigungslos sind, für weitere sechs Monate auch im Jahre 2010 gewährt werden.

Schließlich wird im Art. 3 Abs. 2 des Gesetzentwurfes festgelegt, dass der im Rahmen der oben genannten regionalen Maßnahmen gegen die Wirtschaftskrise eingeführte regionale Beitrag zum Aufbau einer Zusatzrente – anders als derzeit der Fall ist – nicht mit dem Beitrag kumuliert werden kann, der in der mit Dekret des Präsidenten der Region vom 4. November 2002, Nr. 16/L genehmigten Verordnung auf dem Sachgebiet der Zusatzrente vorgesehen ist; beide Beiträge sind jedoch miteinander vereinbar. Im Wesentlichen bedeutet das, dass die betroffene Person – angesichts des außerordentlichen und zeitweiligen Charakters der Krisenbekämpfungsmaßnahmen – beide Beiträge beziehen kann, allerdings dürfen diese nicht denselben Zeitraum der Arbeitslosigkeit oder der Suspendierung von der Arbeit abdecken.

Im Sinne des Art. 4 gelten die oben genannten Änderungen zu den derzeit vorgesehenen Überbrückungsmaßnahmen gegen die Arbeitslosigkeit und die Suspendierung von der Arbeit rückwirkend ab dem Inkrafttreten des Regionalgesetzes Nr. 5/2009, mit dem sie eingeführt wurden.

In Anbetracht der Bedeutung und der Dringlichkeit der vorgeschlagenen Änderungen vertraut der Regionalausschuss auf eine rasche Genehmigung dieses Gesetzentwurfs seitens des Regionalrates.

RELAZIONE

La crisi economica che ha colpito anche il nostro Paese e che fa sentire in parte i suoi effetti anche nell'anno in corso, nonché la molteplicità delle esigenze dei cittadini che accedono ai vari interventi regionali, correlate alla loro situazione pensionistica, hanno portato la Giunta regionale a presentare il presente disegno di legge che contiene modifiche ad alcune leggi in materia di previdenza integrativa.

In particolare l'articolo 1 contiene una modifica alla legge regionale 25 luglio 1992, n. 7 relativamente al contributo regionale previsto per coloro che intendono proseguire volontariamente all'INPS il versamento dei contributi previdenziali allo scopo di costituirsi una pensione obbligatoria, modifica che prevede la compatibilità di tale contributo con l'iscrizione all'assicurazione volontaria per la pensione delle persone casalinghe di cui alla legge regionale 28 febbraio 1993, n. 3 solo laddove ci sia convenienza da parte della Regione.

Fino al 2008, infatti, la pensione delle casalinghe era incompatibile con una pensione diretta. Con la legge regionale n. 3/2008 la Regione ha dato la possibilità a coloro che avevano contributi sufficienti presso l'INPS per dar luogo a pensione di percepire la pensione obbligatoria, della quale, però, si teneva conto in sede di erogazione della pensione regionale spettante. La Regione cioè, per il tramite delle Province autonome che hanno la delega delle

funzioni amministrative connesse all'applicazione di tutti gli interventi in materia di previdenza integrativa, eroga ora solo la differenza tra l'importo della pensione regionale e l'importo dell'eventuale pensione diretta maturata presso l'INPS o altri istituti di previdenza obbligatoria. Ciò comporta un notevole risparmio per l'Amministrazione regionale e convenienza per l'interessato laddove si veda erogare la pensione obbligatoria molto prima di quella regionale. Poiché attualmente la normativa regionale in vigore non prevede alcuna incompatibilità tra l'iscrizione all'assicurazione per la pensione delle casalinghe e il contributo di cui alla citata LR. n. 7/1992, stante l'onere per la Regione della pensione delle casalinghe e le finalità per le quali la stessa è stata istituita, si intende mantenere la compatibilità tra i due interventi regionali, ma solo se questo risulta conveniente, sotto il profilo finanziario, per la Regione. In sostanza se con criteri stabiliti con regolamento regionale, le Province autonome, cui compete, come detto, la gestione amministrativa dei due interventi, stimano che il contributo complessivamente erogato ai sensi della LR 7/1992 sarà inferiore alla stima della mancata erogazione di quella quota della pensione delle casalinghe che corrisponde all'ammontare della pensione obbligatoria, allora il contributo regionale finalizzato alla costituzione di quest'ultima pensione sarà compatibile con l'iscrizione all'assicurazione della pensione delle casalinghe.

L'articolo 2 riguarda invece l'incompatibilità dell'iscrizione alla pensione delle persone casalinghe di cui alla legge regionale n. 3/1993 con i contributi di cui agli articoli 1 e 2 della legge regionale 18 febbraio 2005, n. 1 e successive modificazioni ed integrazioni che prevedono un contributo finalizzato alla costituzione di una pensione obbligatoria presso l'INPS o presso un fondo di previdenza complementare per coloro che si astengono dal lavoro per accudire i figli minori di tre anni o, rispettivamente, familiari non autosufficienti. In questo caso la scelta per l'incompatibilità è dettata soprattutto dall'onerosità per la Regione dei contributi di cui alla LR n. 1/2005 e dal fatto che, nel caso di astensione dal lavoro per l'accudimento dei figli, alla persona interessata non mancherebbero, presumibilmente, pochi anni di versamenti contributivi per il raggiungimento della pensione obbligatoria e quindi il contributo regionale, qualora la persona non proseguisse poi autonomamente nel versamento dei contributi a proprie spese, potrebbe andare perso e non si raggiungerebbe quindi l'obiettivo per il quale era stato concesso.

Con l'articolo 3, infine, si vuole estendere di ulteriori sei mesi il contributo assunto dalla Regione nell'ambito delle misure anticrisi previste dalla legge regionale 15 luglio 2009, n. 5 a favore di coloro che sono titolari di un contratto di lavoro a progetto e agli associati in partecipazione con esclusivo apporto di manodopera. L'articolo 1, comma 2 della LR n. 5/2009, infatti, prevede che il contributo regionale a favore di coloro che perdono il lavoro o sono sospesi dal lavoro tra il 1° settembre 2008 e il 31 dicembre 2010, ha una durata massima di sei mesi. Per coloro che sono meno tutelati ossia per i soggetti sopraelencati, si prevede, con la modifica proposta, che, qualora abbiano beneficiato del contributo nell'arco del 2008 e del 2009 e permangano le condizioni di disoccupazione anche per il 2010, il contributo possa essere concesso per ulteriori sei mesi anche nel 2010.

Al comma 2 dell'articolo 3 del presente disegno di legge, infine, si prevede che il contributo regionale istituito nell'ambito delle misure anticrisi regionali di cui sopra, finalizzato alla costituzione di una pensione

complementare sia non cumulabile e non incompatibile, come stabilito attualmente, con l'analogo contributo previsto dal regolamento in materia di previdenza complementare approvato con decreto del Presidente della Regione n. 16/L del 4 novembre 2002. In sostanza, l'interessato potrà beneficiare di entrambi i contributi, anche se non a copertura del medesimo periodo di disoccupazione o sospensione dal lavoro, e ciò in considerazione della straordinarietà e temporaneità delle misure anticrisi.

Ai sensi dell'articolo 4, le modifiche proposte ai suddetti interventi previsti per fronteggiare la perdita o la sospensione dal lavoro, agiscono retroattivamente a decorrere dalla data di entrata in vigore della LR. n. 5/2009 che li ha istituiti.

Stante l'importanza e l'urgenza delle modifiche proposte si confida nell'approvazione in tempi rapidi da parte del Consiglio regionale del presente disegno di legge.

PRESIDENTE: Il disegno di legge è stato approvato dalla I Commissione legislativa nella seduta del 19 maggio 2010.

Prego il Presidente della Commissione di relazionare in merito.

PARDELLER:

BERICHT

Die 1. Gesetzgebungskommission hat den Gesetzentwurf Nr. 22 mit dem Titel „Änderung von Regionalgesetzen auf dem Sachgebiet der Ergänzungsvorsorge“ in der Sitzung vom 19. Mai 2010 beraten.

Die Vizepräsidentin des Regionalausschusses Frau Stocker erläuterte den Gesetzentwurf und erklärte, dass dieser auf der Notwendigkeit beruht, den Auswirkungen der Wirtschaftskrise entgegenzuwirken, wobei zu berücksichtigen sei, dass die Autonome Provinz Trient in diesem Bereich bereits gesetzgeberisch tätig geworden ist.

Die Vizepräsidentin der Region ging auf die technischen Details des Artikels 1 ein, der eine Änderung zum Regionalgesetz Nr. 7/1992 enthält. So sollen die Vorsorgebeiträge für die freiwillige Weiterzahlung an das NISF/INPS zur Erlangung der Pflichtrente nun mit der Einschreibung bei der freiwilligen regionalen Rentenversicherung für die im Haushalt tätigen Personen vereinbar sein. Dies allerdings nur insofern, als es für die Region finanziell rentabel ist, wobei dies aufgrund von Kriterien berechnet wird, die mit einer regionalen Verordnung festgelegt werden müssen.

Die Vizepräsidentin wies darauf hin, dass diese Maßnahme der Regionalverwaltung erhebliche Einsparungen ermöglicht und auch für die Rentenempfänger vorteilhaft ist, sofern sie die Pflichtrente vor der regionalen Rente beziehen.

Zu Art. 2 erklärte Frau Vizepräsidentin Stocker, dass dieser die Unvereinbarkeit der Eintragung bei der Hausfrauenrente mit den Beiträgen laut Art. 1 und 2 des Regionalgesetzes Nr. 1/2005 zum Aufbau einer Pflichtrente beim NISF/INPS oder bei einem Zusatzrentenfonds für die Personen beinhaltet, die der Arbeit fernbleiben, um sich der Betreuung ihrer Kinder unter drei Jahren oder pflegebedürftiger Familienangehöriger zu widmen.

Die mit diesem Gesetz getroffene Entscheidung, die Unvereinbarkeit einzuführen – so Frau Assessor Stocker weiter – ist vor allem auf die finanzielle Belastung zurückzuführen, die der Region daraus erwachsen wurde und auf die

Tatsache, dass der Beitrag der Region verloren gehen könnte, wenn die betroffene Person aufgrund der zahlreichen noch fehlenden Beitragsjahre die Einzahlung der Beiträge nicht selbst fortführt.

Die Vizepräsidentin meldete schließlich die Vorlegung zweier Änderungsanträge zu Art. 2 an, um auch die Freiberufler in die Kategorien mit einzuschließen, die in den Genuss der Beiträge für die Personen kommen können, die der Arbeit fernbleiben, um sich der Betreuung ihrer Kinder unter drei Jahren oder pflegebedürftiger Familienangehöriger zu widmen.

Frau Vizepräsidentin Stocker wies in Bezug auf Art. 3 darauf hin, dass der von der Region mit dem Regionalgesetz Nr. 5/2009 im Rahmen der Antikrisenmaßnahmen vorgesehene Beitrag für jene, die einen Vertrag für eine Projektarbeit oder ein atypisches Arbeitsverhältnis haben für das Jahres 2010 auf weitere 6 Monate ausgedehnt wird.

Im Rahmen der Artikeldebatte ersuchte Frau Abg. Penasa um genaue Angaben hinsichtlich der finanziellen Kosten des Gesetzes und die Vizepräsidentin lieferte ihr die entsprechenden Informationen getrennt nach Provinzen, wobei sie aufgrund dieser Daten zusichern konnte, dass die finanzielle Deckung der vorgeschlagenen Maßnahmen gegeben ist.

In seiner Wortmeldung erkannte Abg. Dorigatti die Notwendigkeit und die positiven Effekte der vorgeschlagenen Maßnahmen an, wobei er auch die in der Autonomen Provinz Trient genehmigten Bestimmungen zur Unterstützung der Arbeiter erwähnte. Er brachte seine Hoffnung zum Ausdruck, dass auf diese Maßnahmen weitere Schritte und die Bereitstellung weiterer finanzieller Mittel vonseiten der Region folgen werden, um auch den Arbeitern zu helfen, die in Mobilität versetzt wurden.

Es sei außerdem wünschenswert - so der Abgeordnete weiter -, dass eine angemessene Vorsorgedeckung auch für einige Kategorien von öffentlichen oder privaten Bediensteten, die im Laufe des Jahres zeitweilig von Arbeitslosigkeit betroffen sind, vorgesehen wird. Für diese Zeiträume reifen genannten Kategorien keine Vorsorgebeiträge zu Dienstalterszwecken an, sondern nur zum Zwecke der Altersrente, so dass sie im Vergleich zu den staatlichen Maßnahmen benachteiligt sind.

Abg. Penasa wies darauf hin, dass diese Unterstützungsmaßnahmen auch die Freiberufler berücksichtigen müssen, die derzeit von der wirtschaftlichen Krise sehr stark betroffen sind, da diese auch diejenigen sind, die Arbeit schaffen und vergeben.

Vizepräsidentin Stocker betonte, dass die Kategorie der Freiberufler die einzige war, die von den Vorsorgemaßnahmen der Region ausgeschlossen war und dass man sie jetzt unabhängig vom Einkommen vorgesehen hat, weil der Sinn der Maßnahme ja letztendlich darin besteht, die Vorsorgelücken, sprich die für Pensionszwecke nicht gedeckten Zeiträume der einzelnen Personen, zu schließen, weil sich im Grunde auch eine gute wirtschaftliche Lage abrupt ändern kann.

Die Vizepräsidentin unterstrich den Willen der Region, all jene zu unterstützen, die sich der Pflege und Erziehung der Kinder und der pflegebedürftigen Personen widmen, so dass auch die Freiberufler miteinbezogen werden sollten.

Frau Stocker erklärte sich bereit, vor der Behandlung des Gesetzentwurfes im Regionalrat zu überprüfen, ob es möglich ist,

Änderungsvorschläge in Bezug auf die von Abg. Dorigatti aufgeworfenen Fragen einzubringen.

Die leitende Beamtin des zuständigen Amtes verpflichtete sich, auf Antrag der Abg. Heiss und Penasa, die Daten bezüglich der Anzahl der Gesuche und der jährlich ausbezahlten Beträge vor der Behandlung des Gesetzentwurfes im Regionalrat zu liefern.

Nach Abschluss der Generaldebatte wurde der Übergang zur Sachdebatte einstimmig genehmigt.

Im Laufe der Artikeldebatte sind die zwei besagten, von Frau Vizepräsidentin Stocker vorgelegten Änderungsanträge genehmigt worden.

Im Rahmen der Stimmabgabeerklärungen gab Abg. Penasa ihre Zustimmung zu zahlreichen, im Gesetzentwurf enthaltenen Aspekten bekannt, meldete jedoch ihre Stimmenthaltung an, die aus Gründen der Vorsicht geboten sei.

Abg. Dorigatti meldete hingegen seine Jastimme an, wobei er die Ausrichtung des Gesetzentwurfes teilte, gleichzeitig aber auch die Ansicht vertrat, dass einige Aspekte noch verbessert werden könnten.

Im Rahmen der Endabstimmung wurde der Gesetzentwurf Nr. 22 mit 6 Jastimmen (Abg. Pardeller, Anderle, Dorigatti, Noggler, Schuler und Zeni) und 4 Enthaltungen (Abg. Borga, Heiss, Penasa und Seppi) genehmigt.

Der Gesetzentwurf wird nun zur weiteren Beratung an den Regionalrat weitergeleitet.

R e l a z i o n e

La I Commissione legislativa ha esaminato, nella seduta del 19 maggio 2010, il disegno di legge n. 22: 'Modifica di leggi regionali in materia di previdenza integrativa', presentato dalla Giunta regionale.

La vice Presidente della Regione Stocker, nell'illustrare il provvedimento, spiega che esso nasce dall'esigenza di contrastare i persistenti effetti della crisi economica, tenendo però conto del fatto che la Provincia autonoma di Trento ha già creato per il settore una propria normativa.

La vice Presidente della Regione prosegue spiegando nei dettagli tecnici che l'articolo 1 reca una modifica alla legge regionale n. 7/1992, facendo in modo che il contributo ivi previsto per la prosecuzione volontaria dei versamenti all'INPS per costituire la pensione obbligatoria, sia compatibile con quello derivante dall'iscrizione all'assicurazione regionale volontaria per la pensione alle persone casalinghe. Tale previsione è valida solo qualora tale compatibilità sia ritenuta finanziariamente conveniente per la Regione sulla base di criteri che saranno definiti con regolamento regionale.

Secondo la vice Presidente Stocker tale azione comporta un notevole risparmio finanziario per la Regione e convenienza per l'iscritto, qualora si veda erogare la pensione obbligatoria prima di quella regionale.

Per quanto riguarda l'articolo 2, la vice Presidente Stocker riferisce che esso prevede l'incompatibilità dell'iscrizione alla pensione delle persone casalinghe con i contributi previsti dagli articoli 1 e 2 della legge regionale n. 1/2005, che prevedono un contributo finalizzato alla costituzione di una pensione obbligatoria presso l'INPS o un fondo di previdenza complementare per coloro

che si astengono dal lavoro per accudire i figli minori di tre anni o i familiari non autosufficienti.

La scelta di tale incompatibilità è dovuta all'onerosità per la Regione di tali contributi e dal fatto che essi potrebbero andare persi qualora le persone interessate, mancando presumibilmente molti anni di versamenti, potrebbero non proseguire autonomamente nel versamento dei contributi a proprie spese.

La vice Presidente annuncia la presentazione di due emendamenti all'articolo 2 volti a includere anche le persone che svolgono la libera professione fra le categorie che beneficiano dei contributi regionali per coloro che si astengono dal lavoro per accudire i figli minori di tre anni o familiari non autosufficienti.

La vice Presidente della Regione spiega che con l'articolo 3 si estende, di ulteriori 6 mesi nel corso del 2010, il contributo previsto dalla Regione nel quadro della normativa anticrisi derivante dalla legge regionale n. 5/2009 a riguardo di coloro che sono titolari di un contratto di lavoro a progetto o rivestono figure atipiche.

In sede di discussione articolata, la consigliera Penasa chiede venga quantificato il quadro finanziario della legge e la vice Presidente illustra i dati differenziandoli per Provincia e assicura sulla base degli stessi la copertura finanziaria degli interventi proposti.

Il consigliere Dorigatti, nel suo intervento, riconosce la necessità e la bontà degli interventi, considerando anche quanto fatto a livello di Provincia autonoma di Trento a sostegno del mondo del lavoro e auspica ulteriori azioni e risorse regionali soprattutto a favore dei lavoratori colpiti dai processi di mobilità.

Il consigliere auspica inoltre che si possa giungere ad una copertura previdenziale più adeguata anche per alcune figure di lavoratori pubblici o privati che sono soggetti a brevi periodi di disoccupazione nel corso dell'anno, i quali per tali periodi non vedono maturare i loro contributi ai fini dell'anzianità, ma solo a quelli della vecchiaia, subendo una disparità rispetto a quanto previsto dalle norme statali.

La consigliera Penasa ritiene che le norme di sostegno dovrebbero riguardare anche i liberi professionisti, che attualmente sono fortemente colpiti dalla crisi economica e che sono i soggetti che continuano a dare lavoro e occupazione.

La vice Presidente Stocker puntualizza che quella dei liberi professionisti era l'unica categoria non interessata dalla normativa regionale per quanto riguarda la copertura previdenziale, e che si è voluto ammettere indipendentemente dal reddito, poiché lo scopo è quello di coprire i 'buchi' previdenziali delle singole persone, dal momento che anche buone situazioni economiche possono improvvisamente cambiare.

La vice Presidente afferma la volontà della Regione di sostenere tutti coloro chi si prestano alla cura e all'educazione dei figli e delle persone non autosufficienti e quindi di ammettere alle previdenze anche i liberi professionisti.

La vice Presidente afferma inoltre di essere disposta a valutare la possibilità di presentare delle proposte emendative prima dell'esame in aula del provvedimento sui temi evidenziati dal consigliere Dorigatti.

La funzionaria dell'Ufficio di supporto alla vice Presidenza della Regione, su richiesta dei consiglieri Heiss e Penasa, si impegna a fornire i dati riguardanti il numero delle domande e gli importi erogati annualmente prima della discussione in aula.

Al termine della discussione generale, il passaggio alla discussione articolata risulta approvato all'unanimità.

Nel corso dell'esame dell'articolato, all'articolo 2 sono stati approvati i due emendamenti sopra citati presentati dalla vice Presidente della Regione Stocker.

In sede di dichiarazione di voto, la consigliera Penasa, pur evidenziando la sua condivisione su molti aspetti del provvedimento, annuncia il suo voto di astensione, dettato da un atteggiamento prudentiale.

Il consigliere Dorigatti annuncia il suo voto positivo al provvedimento, di cui condivide l'impostazione, pur ritenendo che alcuni suoi aspetti possano essere migliorati.

Posto in votazione finale, il disegno di legge n. 22 viene approvato con 6 voti favorevoli (consiglieri Pardeller, Anderle, Dorigatti, Nogger, Schuler e Zeni) e 4 astensioni (consiglieri Borga, Heiss, Penasa e Seppi).

Si rimette pertanto il disegno di legge all'ulteriore esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: Grazie. È aperta la discussione generale. Chi intende intervenire in discussione generale?

Ha chiesto la parola la consigliera Penasa. Ne ha facoltà.

PENASA: Grazie, Presidente. La proposta di questa modifica della legge regionale in materia di previdenza integrativa, nell'ambito della Commissione ha dato la possibilità di effettuare delle valutazioni attente e puntuali su quelle che sono le misure che vengono messe in campo dalle due Province, sulla base poi di attuazioni di legislazioni diverse e mi pare più sviluppate nell'ambito della Provincia autonoma di Trento.

Vorrei richiamare i signori consiglieri a prendere atto dell'allegato che abbiamo al punto 9 della teca, per quanto riguarda i dati richiesti dalla I Commissione, a riguardo delle misure anticrisi messe in gioco nell'ambito della norma che è un quadro regionale, messe poi in gioco dalle due Province autonome.

Alla prima pagina troviamo i dati che riguardano la Provincia di Bolzano, i dati in merito alla legge regionale n. 5 del 2009. Qui abbiamo, relativamente a questo periodo, una domanda per cassa integrazione di 442 unità per una spesa complessiva di euro 292.649,00. Le domande per perdita di lavoro invece sono 550 con una spesa, non so per quale motivo, comunque non ancora definita, però che dal numero può già dare una collocazione anche in termini di impegno finanziario.

Ma se andiamo a vedere la relazione sull'attività svolta dall'agenzia del lavoro per quanto riguarda la Provincia autonoma di Trento, saltano all'occhio delle cifre che sono assolutamente importanti, assolutamente difformi e che danno conto di uno svilupparsi della crisi economica in maniera assolutamente più difficile e seria nella Provincia di Trento per quanto riguarda i dati. Vediamo infatti che alla prima pagina abbiamo un rendiconto dell'attività 2009 che, per quanto riguarda gli importi assegnati all'agenzia nell'ambito di queste misure, abbiamo uno stanziamento di 5 milioni di euro, di cui 1.780.000,00 quali interventi di integrazione al reddito a favore di lavoratori sospesi per crisi di mercato e, in fondo poi, le erogazioni nel 2009 hanno raggiunto un totale di 2.982 beneficiari per un ammontare di 1.419.000,00. Se lo raffrontiamo con il dato dei 442 dei 300 mila euro, beh, insomma credo che davvero noi consiglieri della Provincia autonoma di Trento dobbiamo avere un forte campanello di allarme, perché vuol dire che nell'ambito delle due Province la differenza, per quanto riguarda il comparto economico, è davvero sostanziale.

Ma la cosa più grave, a mio avviso, sono questi "3.220.000,00 quale importo a base d'asta per l'individuazione di enti/società ai quali affidare l'effettuazione di percorsi formativi professionalizzanti rivolti agli iscritti ai Centri per l'Impiego provinciali". Allora in un quadro di 5 milioni di euro di risorse, 3.220.000,00 euro sono andati a finanziare dei corsi di percorsi formativi, per i quali, ricordo, abbiamo chiesto in seduta di I Commissione provinciale che ha la competenza su questa materia, quanti di questi siano usciti da questi percorsi formativi per trovare una risposta in termini di lavoro, non abbiamo avuto risposta, non so se perché il dato non è stato raccolto o perché il dato è negativo.

Per quanto riguarda il 2010 poi, andiamo a vedere anche qui, abbiamo un importo assegnato di 4 milioni e mezzo e un aumento ancora delle domande che, praticamente, vanno a collocarsi oltre i 2000, solamente per i dati disponibili adesso, andiamo già oltre le 2001 unità.

L'altro aspetto poi, se andiamo a vedere le azioni straordinarie per l'occupazione e il sostegno del reddito, anche qui emerge un aspetto sul quale credo che l'attenzione dovrebbe essere piuttosto alta, emerge l'aspetto che dei 1356 soggetti beneficiari...

(interruzione)

PENASA: ...se i colleghi qua sotto parlano più piano mi fanno una cortesia. Grazie.

La distribuzione dell'intervento di sostegno al reddito per cittadinanza: sui 1.356 soggetti abbiamo 819 italiani e 532 stranieri, quindi il 40% della spesa e questo dato, se andiamo a confrontarlo con il dato per quanto riguarda l'aggiornamento del 28 aprile 2010...

(interruzione)

PENASA: ...i nostri colleghi non sono interessati ai dati del lavoro, noi non abbiamo per fortuna questo problema, qualcuno invece ce l'ha!

Dal 16 febbraio 2009, da quando è stato attivato il sostegno al reddito, il dato del 28 aprile 2010 dice che sono state caricate 2001 domande,

quindi al 28 aprile 2010 non eravamo nemmeno a metà anno, e anche qui siamo sempre nella misura di una divisione di un 60% di soggetti italiani e di un 40% di soggetti stranieri, ma la cosa che credo deve attirare maggiormente la nostra attenzione e credo la nostra preoccupazione è il dato che riguarda la fascia di età sulla quale sono suddivise queste misure. Infatti noi andiamo a vedere che la maggior parte di questi interventi vengono erogati sui soggetti per fascia di età fino a 39 anni, che praticamente su un totale di 1.356 soggetti beneficiari questi fino a 39 anni sono 943, rappresentano pertanto il 70% del totale.

Credo che davvero, se questa è ancora una competenza regionale importante, quella della previdenza integrativa e quella di organizzare una serie di azioni a sostegno del problema, che evidentemente emerge anche da noi con dei risvolti piuttosto preoccupanti, credo che il dato di avere l'esposizione maggiore sulla fascia di età dove rientrano i giovani credo che questo sia davvero un campanello di allarme.

L'ultimo aspetto, se andiamo a vedere i soggetti per comprensorio di residenza – parlo sempre della Provincia di Trento, perché non dispongo dei dati della Provincia di Bolzano, ma comunque non ci riguarderebbero per fatto politico – noi vediamo che nella Valle dell'Adige vengono erogati il 30% dei sostegni e meno del 30%, il 27%, in Vallagarina. Mentre invece ad esempio altri sette comprensori – e sono le valli minori, quelle valli che hanno come maggiore sostegno il comparto del turismo – in tutte sette raggiungono un 21%.

Credo che questi dati, al di là delle posizioni politiche, dicano che, purtroppo, anche il dato di un bilancio significativamente più importante di cui le nostre Province possono godere, però dà innanzitutto uno sviluppo sostanzialmente diverso sulle due Province e questo credo che sotto il profilo della gestione di quello che è l'interesse pubblico ci deve fare davvero riflettere. Perché quando vedo che su 5 milioni di euro messi in gioco dalla Provincia di Trento oltre 3,2 milioni sono andati a corsi di sostegno, sarebbero giustificabili solo nella misura in cui almeno il 98% di quelli che hanno partecipato avessero trovato una collocazione nel mondo del lavoro. Altrimenti credo che dobbiamo pensare, ancora una volta, di essere in presenza di uno di quei business nel settore del sociale che sul male altrui riescono a costruire qualche fortuna.

Quindi pongo questo aspetto, senza per questo avere delle posizioni contrarie a quelle che sono le previsioni del progetto di legge così come è uscito dalla Commissione regionale competente, perché nell'ambito di questa maggioranza politica regionale non mi sembra che la questione sia ancora del tutto chiara, però per quanto ci riguarda siamo in linea con quella proposta, non certo con altre, ma soprattutto credo debbano far riflettere questi dati di queste risorse, perché se nella sostanza la modifica di questa legge non può essere che accolta in senso positivo, se poi l'utilizzo dei fondi, che in attuazione delle rispettive leggi provinciali le due Province vanno a fare, sono così distanti, innanzitutto ci si chiede in che quadro regionale stiamo operando, numero uno e, numero due, è del tutto evidente una connotazione politica talmente distante che da una parte va a ricercare davvero un sostegno a coloro i quali hanno un problema in termini di lavoro, ma qualcun altro forse sta cercando di creare dei nuovi business, che però sono molto distanti da quelli che sono i reali obiettivi di questa legge.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Dorigatti. Ne ha facoltà.

DORIGATTI: Grazie Presidente. Credo che il tema della previdenza integrativa, previdenza complementare, sia uno dei temi fondamentali per quanto riguarda la discussione che abbiamo di fronte, poiché è uno dei settori o dei temi che dà ancora un senso e un modo in cui alla Regione rimane ancora una propria validità e una propria essenza di poter operare.

La previdenza complementare, se non ricordo male, venerdì prossimo compirà 10 anni, ci sarà Laborfonds che festeggerà il proprio decennale ed è stata una delle intuizioni fra le parti sociali che ha tentato sicuramente di rafforzare la Regione e di dare anche un contributo estremamente importante per quanto riguarda i lavoratori e le lavoratrici.

All'inizio si parlava che questa previdenza complementare in realtà non avrebbe avuto successo rispetto ai fondi nazionali, fondi nazionali di grandi categorie: meccanici, chimici, tessili, noi avevamo scelto la strada di un fondo regionale che era osteggiato dalle parti sociali nel suo insieme a livello nazionale. Le parti sociali in Trentino hanno scelto autonomamente di costituire un fondo, in modo che risponda esattamente alle richieste dei lavoratori, delle lavoratrici, della perdita delle opportunità di lavoro, del lavoro e quindi trovare delle soluzioni che i nostri concittadini potessero in realtà andare in pensione con pensioni un po' più ricche.

Sappiamo che la previdenza nazionale lentamente eroderà quello che è oggi previsto, l'80%, il 70%, probabilmente oggi si andrà in pensione con il 60%, non a caso si è inventato le previdenze cosiddette complementari: la seconda, in altri Stati c'è anche la 'terza gamba', ossia una obbligatoria, una facoltativa a metà con le parti sociali ed una naturalmente individuale. Noi abbiamo aumentato questa parte consociativa, ossia i datori di lavoro mettono un contributo contrattuale e anche i lavoratori mettono questo uno per cento, difatti abbiamo costruito una grande previdenza complementare che oggi vanta 120 e oltre iscritti.

Ricordo che all'inizio tutti si pensava che arrivare a 10 mila iscritti alla previdenza complementare era già un grande successo e si poteva anche avere un elemento di equilibrio, credo che abbiamo avuto la capacità ed anche il coraggio di affrontare questo tema ed avere un risultato estremamente positivo che oggi si colloca uno dei fondi più attivi, più dinamici, da questo punto di vista, accogliendo anche tutte le esigenze che ci stanno all'interno delle richieste, richiesta di fondi per quanto riguarda il multicomparto che risponde esattamente se uno vuole la sicurezza o vuole rischiare maggiormente per un risultato di tipo economico.

Allora credo che su questo si siano innestati anche tutti gli altri elementi di protezione per i lavoratori e le lavoratrici, non a caso nel tema che pone l'assessore Stocker ci sono dentro altri temi, in modo particolare la previdenza per le casalinghe, che era un tema già trattato ancora in precedenza, che ha avuto dei risvolti alterni, è stato posto come un fatto di successo, è stato anche contestato, da questo punto di vista, da parte anche delle organizzazioni sindacali e poi è stato ripreso come un fatto di successo, comunque è una risposta per il lavoro delle casalinghe rispetto ad avere una possibilità di pensione nei prossimi anni. Successivamente il rapporto tra iscrizione e pagamento è risultato che era un rapporto di scompenso, quindi la Regione non aveva più le risorse e quindi è stato modificato.

Ritengo che fa bene l'assessore, se questo è il tema, cominciare a mettere ancora delle cose in corsa, ad esempio, rendere compatibile l'iscrizione alle pensioni INPS rispetto all'iscrizione alla pensione regionale, quindi c'è un vantaggio da un punto di vista sia del soggetto, sia per quanto riguarda le casse regionali, quindi si dà un intervento che è la differenza oppure, se va in pensione prima, non si dà e si aspetta il secondo intervento. Su questo sono perfettamente d'accordo, do atto che in realtà l'assessore Stocker si pone il problema di modificare tutto il sistema chiamiamolo pensionistico, per rispondere esattamente a quelle che sono anche le mutazioni da un punto di vista sociale e del mercato e quindi risponde esattamente a quelle che sono oggi le dinamiche per assicurare in futuro il massimo possibile delle cittadine e dei cittadini rispetto ad un problema che è quello di assicurarsi per quanto riguarda la vecchiaia. Credo che da questo punto di vista vada sottolineato questo tipo di aspetto.

Quello che in realtà mi trova maggiormente su un versante di osservazione, di sottolineatura, di richiesta di approfondimento ulteriore è per quanto riguarda un tema che è quello di quei soggetti che naturalmente abbandonano il posto di lavoro ed a fronte di un intervento che è lodevole – sottolineo la parola 'lodevole' – anzi lo dico per tre volte, lodevole, che va ripresa per quanto riguarda il disegno di legge che abbiamo presentato io e il consigliere Magnani in Provincia di Trento, il fondo per la non autosufficienza, e che quindi risponde esattamente a quanto è stato richiesto, mi pare che è giusto dire che per quanto riguarda queste persone, che in realtà abbandonano il loro posto di lavoro e danno il loro contributo ai figli o alle persone non autosufficienti, diamo un contributo come Regione per quanto riguarda il versante contributivo.

Quello su cui in realtà noi dobbiamo soffermarci è la questione delle libere professioni, uomini e donne. La domanda è questa: la consigliera Penasa ha fatto i conti esattamente cosa ci costa e quindi ci mette in allarme per quanto riguarda le risorse. Apro una parentesi, è vero che quelle risorse stanno esattamente a quella che è oggi la crisi che attraversano le Province di Trento e di Bolzano, ossia una crisi profonda per quanto riguarda l'utilizzo della cassa integrazione e della mobilità e di tutti gli interventi che abbiamo messo in piedi in Provincia di Trento o in Provincia di Bolzano, mi riferisco in modo particolare al sostegno al reddito che è stato citato, ha avuto sicuramente un risultato e anche una richiesta forte da parte della gente o dalle persone che ne avevano necessità. Mi pare che su questa strada dobbiamo continuare, sono delle persone che non si trovano in difficoltà, introduciamo quello che c'è nelle democrazie più avanzate del nord, il diritto di cittadinanza, il diritto al salario di cittadinanza, noi lo abbiamo chiamato diritto al reddito, mi pare una cosa che va nella direzione estremamente positiva.

La domanda è: perché noi dovremmo sostenere le libere professioni? Ma mi domando, un dentista ha bisogno di questi interventi? Ma non fatemi ridere, non ha nessun bisogno! Un ingegnere ha bisogno di questi interventi? Non ha sicuramente bisogno! Un avvocato ha bisogno di questi interventi? Non c'è nessuno che l'ha mai chiesto in questi anni! Perché vogliamo introdurre questo? Non ne capisco la ragione, non ne capisco il motivo, se non forse qualche richiesta di tipo corporativo che non ha nessun senso.

Dobbiamo dare una risposta esattamente alle persone che non hanno possibilità, che hanno redditi bassi e quindi risparmiare le risorse per rispondere a quel tipo, se vogliamo uno stato sociale che risponde esattamente non in termini generali, ma in termini esattamente di puntualità per quanto riguarda di andare a dare provvedimenti alle persone che hanno necessità, non che non hanno necessità.

Allora da questo punto di vista mi domando: ma queste persone autonome, che di fatto il fisco mi dice che sono i più grandi evasori, perché dovremmo premiarli? Ma mi domando perché? Questi hanno le risorse per potersi fare sia la pensione individuale che integrativa se vogliono, senza nessun intervento né per loro né per la loro famiglia.

Detto questo, se questa è la ragione che l'assessore vuole introdurre, non a caso ho presentato un emendamento che penso sia accolto, che dice: benissimo, vogliamo introdurre questo, perché ci sono anche i cittadini del Trentino e dell'Alto Adige, benissimo. Allora troviamo che sia un regolamento che dica esattamente che si misura su quelle che sono le condizioni economiche di queste persone, mi pare che sia una cosa minimale. Se un dentista – tanto per capirci – ha il reddito, perché dovremmo dare il contributo? Ha il reddito e quindi faccia fronte attraverso il proprio reddito. Senza nessun reddito, senza nessun contributo e risparmiamo i soldi a chi non ha oggi le possibilità per avere una prospettiva analoga.

Allora da questo punto di vista ritengo che non sono d'accordo assolutamente per quanto riguarda i liberi professionisti. Ritengo che c'è un problema di complesso, per quanto riguarda le dinamiche politiche all'interno di questo consesso regionale e quindi mi sono prefissato di trovare un tipo di mediazione, non di cancellarlo, avevo presentato un emendamento della cassazione di quanto riguarda l'articolo 2, ma di metterlo nei termini almeno per quanto riguarda un riferimento di quella che è la situazione economica di queste persone. Se è così, non capisco nemmeno la seconda cosa, in cui esprimo semmai i complimenti all'assessore, in quanto abbiamo la necessità di avere un prolungamento ulteriore per la mobilità e quindi dare ai sei mesi, non ne capisco però la ragione quando mi si dice che per avere quei sei mesi bisogna anche avere altri sei mesi di diritto del lavoro. Per capirci, voglio dire che il consigliere Dorigatti avrà la possibilità di avere un prolungamento di sei mesi se nei sei mesi precedenti ha lavorato sei mesi.

Allora domando, assessore: nella normativa nazionale quando prendo la disoccupazione ordinaria o straordinaria, mi si dice che io la posso percepire se ho le 56 settimane se nel periodo precedente dei due anni ho lavorato almeno 56 settimane, dava almeno un retroattivo. Quindi le chiederei se è questo, noi dobbiamo dire che possono avere i sei mesi anche quelli che nel 2009 sono stati in mobilità, non hanno trovato il lavoro, ma non hanno trovato lavoro non per scelta soggettiva, per le condizioni oggettive che non hanno trovato una possibilità di impiego e quindi non li possiamo penalizzare questi!.

Perciò noi dovremmo dire che in realtà anche quei lavoratori che sono stati in mobilità o che sono lavoratori a tempo determinato, in modo particolare i giovani che sono stati espulsi dai processi produttivi rientrano in questo prolungamento dei sei mesi, non soltanto a partire da, perché è assurdo che mi si dica: ti do un prolungamento di sei mesi. Non copriamo nessuno, facciamo ridere, è una bufala questa! Non copriamo nessuno in questo

momento, intanto perché siamo ancora in presenza o di cassa integrazione ordinaria o straordinaria, se siamo in presenza di mobilità o sono ancora in mobilità questi e quindi proseguono altri sei mesi, se sono usciti hanno trovato un lavoro – ed è difficile se hanno trovato lavoro una ripresa per quanto riguarda la mobilità – e allora dobbiamo continuare per quanto riguarda il sostegno al reddito di questi lavoratori.

Ritengo questo un momento estremamente importante per quanto riguarda gli ammortizzatori sociali, ciò che abbiamo fatto anche in Trentino per quanto riguarda le casse in deroga, oppure il prolungamento per quanto riguarda la cassa integrazione, oppure l'aggiustamento di quei lavoratori che in realtà hanno delle difficoltà e si aggiunge un pezzo di reddito a fronte di cosa? Non a fronte di non lavoro, ma a fronte di un obbligo di frequentare corsi di formazione. Ossia non diamo soldi così, per costruire un altro baraccone, a fronte di un lavoro tu lo respingi? A te naturalmente vengono tolti tutti gli ammortizzatori sociali. Si chiami cassa integrazione, si chiami mobilità, si chiami disoccupazione, si chiamino casse in deroga e la stessa cosa dovremmo fare qui, o si produce una possibilità di corsi di formazione o lavoro oppure dobbiamo avere la capacità di sostenere queste lavoratrici e questi lavoratori per altri sei mesi. Se la mettiamo così vuol dire che sono pochi che entrano, noi dobbiamo dire che anche quelli del 2009 hanno la possibilità di avere, indipendentemente di aver lavorato sei mesi, di avere ulteriori sei mesi di mobilità.

Mi paiono queste le cose essenziali di questo disegno di legge, poste in questa ottica, ritengo che sia un disegno di legge giusto, che va approvato, che risponde esattamente a quelle che sono le dinamiche oggi della crisi, una crisi che è molto profonda, basta guardare che cosa sta succedendo per quanto concerne il bilancio della Provincia di Bolzano e anche quella di Trento, là significa che c'è un campanello di allarme, che dobbiamo intervenire a sostenere i consumi per rispondere anche alle dinamiche che ci sono di ordine economico e sociale.

Per queste ragioni credo che l'emendamento che ho presentato possa rispondere esattamente, per quanto riguarda alcune preoccupazioni che venivano fuori anche questa mattina nella riunione dei Capi-gruppo, a quella che è stata la discussione nella Commissione, ma dà almeno una risposta a molte lavoratrici, a molti lavoratori che oggi si trovano in difficoltà o che sono stati in difficoltà in passato.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Tinkhauser. Ne ha facoltà.

TINKHAUSER: Danke, Herr Präsident! Ich habe mir kurz zuvor die Zahlen angeschaut, die wir zu diesem Gesetzesentwurf bekommen haben und ich möchte die Südtiroler Abgeordneten ganz kurz um Aufmerksamkeit bitten und auch Frau Regionalassessorin Stocker dann um die entsprechenden Antworten zu meiner Frage.

Ich sehe hier, dass Südtirol erstens gar nicht imstande gewesen ist, umfangreiche Daten zu liefern. Das ist auch schwach, das muss ich dazu sagen. Aber die Daten, die ich bekommen habe, sagen einiges aus. Es sind hier, wenn ich schätze, insgesamt 600 Tausend Euro, die den Südtiroler Arbeitslosen zugute kommen. Wenn man das mit der Summe vergleicht, die uns die Trentiner gegeben haben, hier sind es 5 Millionen Euro. Ich möchte

schon fragen, wie sich insgesamt hier die Finanzierung dann zusammensetzt, wie viel wir einzahlen und wie viel effektiv dann in unserer Provinz ausgegeben wird.

Zum zweiten: wenn man sich die Zahlen von Trient anschaut, dann sieht man, dass von 5 Millionen Euro ca. 1,8 Millionen Euro für die wirklich Betroffenen ausgegeben werden und 3,2 Millionen Euro für Kurse und zwar für 64 Kurse, das wären 50.000 Euro pro Kurs. Aber das kann ja nicht sein? Das kann ich mir einfach nicht vorstellen. Die Zahlen sollte man sich auch wegen einiger anderer Ziffern genauer anschauen, auch wenn es nicht unsere Zahlen von Südtirol sind. Wenn man hier das Trentino hernimmt, dann sieht man, dass wir bei den Sonderbeschäftigungsmaßnahmen für Einkommensunterstützung 60% an italienische Staatsbürger zahlen und 39,4% an ausländische Staatsbürger. Da muss man ganz klar festhalten, wieso wir diese Leute hier bei uns im Land haben. Wir unterstützen praktisch arbeitslose Ausländer bei uns hier in der Region.

Auch würden mich die Zahlen schon interessieren, wie viel Südtirol und wie viel das Trentino in diesen Topf gibt und wie viel dementsprechend ausgegeben wird. Sonst muss ich leider die Rechnung aufstellen, dass sogar die Südtiroler hier die Trentiner Ausländer bei den Sonderbeschäftigungsmaßnahmen mitfinanzieren. Auf diese Fragen hätte ich gerne eine Antwort und ich würde mir schon wünschen, dass auch die Provinz Bozen das nächste Mal eine halbwegs herzeigbare Statistik hier aufweisen kann, denn es ist sehr schwach, wenn man hier sagt, man kann keine umfangreichen Daten liefern. Danke!

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Seppi. Ne ha facoltà.

SEPPI: Grazie, Presidente. Non avrei voluto prendere la parola, perché ritengo, come è stato in qualche modo accordato, che questo disegno di legge dovrebbe vedere la linea di arrivo già in questa serata, ma tirato per la giacchetta, ci sono questioni ideologiche che non possono passare in secondo piano.

Il collega Dorigatti prende delle posizioni che sono assolutamente incomprensibili, dal mio punto di vista di ragionamento, quindi non posso fare a meno di esplicitare in questa sede.

Il collega Dorigatti prende in esame una situazione, il collega Tinkhauser ne prende in esame un'altra e su quella del collega Tinkhauser sono d'accordo, perché vi faccio una domanda di fondo e questa è una materia che va riordinata, collega Tinkhauser. Il problema è questo: se un extracomunitario viene da noi a lavorare, perché obiettivamente se non viene qui per lavoro o per studio ritengo che altre attività non possano essere considerate oggettivamente consone, nel momento stesso che il lavoro manca, non ho capito che cosa continui a fare qua. O meglio, se parliamo di famiglie integrate, se parliamo di cittadini che hanno ottenuto la cittadinanza italiana e che stanno lavorando da paesi di provenienza extracomunitaria devono avere gli stessi diritti che abbiamo noi, collega Tinkhauser, sono qui da un certo numero di anni, hanno ottenuto la cittadinanza italiana e di conseguenza ricadono nelle stesse considerazioni di qualsiasi cittadino della Repubblica, ma se non sono ancora cittadini italiani, se sono qui con permessi di soggiorno per lavoro, effettivamente nel momento stesso che il lavoro non c'è più, non è che

possiamo mantenerli, che tornino nel loro paese di origine e che trovino lì la soluzione ai loro problemi! Noi non possiamo essere la soluzione ai problemi di tutto il mondo extracomunitario! Con tutto il bene che possiamo volere al resto del mondo, non possiamo nemmeno pensare che i nostri operai non arrivino alla fine del mese e andiamo a mantenere extracomunitari che non sono cittadini italiani!

Quindi su questo sono perfettamente d'accordo con le preoccupazioni espresse dal consigliere Tinkhauser, ma sono anche preoccupato dalle posizioni del collega Dorigatti che fa parte della maggioranza.

Collega Dorigatti, quella presa di posizione ideologica secondo cui tutti coloro che non sono in busta paga, ma sono liberi professionisti di qualsiasi ordine e grado, sono una massa di truffatori del fisco, sono la rovina dello Stato, sono la ragione stessa della lotta di classe, che ha sempre in qualche modo fatto parte della vostra mentalità, è ora di finirla! Perché se ci sono dei dentisti che non pagano le tasse, è ora che le paghino, ma non mi risulta che quando eravate al Governo avete fatto pagare le tasse ai dentisti e ai notai, non mi risulta che avete fatto delle azioni verso una presa di posizione contro gli abusi fiscali come le ha fatte il Governo attualmente in carica. Di conseguenza non avete nemmeno ragione di discutere e di parlare, perché secondo me nessuno è un delinquente e nessuno è un evasore fino a prova contraria.

Allora come fa lei a non capire, che in una situazione di grave crisi che ci sta attanagliando da qualche anno, qualcuno non si sia messo a fare il libero professionista proprio da ingegnere, proprio da odontotecnico, magari avendo delle scarsissime possibilità di lavoro, magari avendo delle scarsissime possibilità di mettere insieme il mezzogiorno con la cena e non sia addirittura messo peggio di un operaio o di un dipendente? Ma questo lei non lo può pensare? O pensa davvero che tutti i liberi professionisti siano ingegneri da 250 mila euro all'anno o addirittura notai da un milione? Il mondo del libero professionismo è oggi formato anche da persone che hanno aperto un piccolo bar sotto casa, cercando di non andare a chiedere un posto pubblico, molto caro al vostro modo di pensare, e magari hanno aperto un piccolo bar sotto casa e si trovano in crisi. Questi secondo lei non meritano un aiuto? Questi secondo lei non meritano di essere trattati nello stesso identico modo di un dipendente?

Francamente non riesco ad entrare in queste logiche perverse da comunista, non le interpreto, non ci sono cittadini di serie A perché dipendenti magari pubblici e cittadini di serie B perché liberi professionisti, ma siamo matti? Vorrei ricordare che i liberi professionisti oggi o la piccola e media impresa sono quelli che mantengono tutto il baraccone dell'Italia, sono quelli che mantengono i dipendenti pubblici, sono quelli che mantengono noi in quest'aula, sono quelli che danno respiro alla nostra economia e non possono in quelle situazioni esserci persone che hanno bisogno?

Allora sono convinto che chi ha presentato questo emendamento, penso la collega Penasa, non pensasse all'avvocato principe del foro da 500 mila euro all'anno, o al dentista da 700 mila o al notaio da un milione, non stava pensando a quello, ma certamente, se si inserisce, come è giusto che sia, il libero professionista, che è quello del piccolo bar sotto casa o del piccolo falegname in proprio, non possiamo mica fare una distinzione o una distinzione fiscale, perché non sta nei compiti della Regione stabilirlo!

Allora è logico che se vogliamo aiutare qualcuno dobbiamo inserire anche chi ne ha meno bisogno. Ma anche nei dipendenti – mi consenta, consigliere Dorigatti – ci sono quelli che hanno meno bisogno, perché ci sono in liste di disoccupazione dipendenti di aziende che prendevano 5 o 6 mila euro al mese e perché quelli che guadagnano 5 o 6 mila euro al mese in busta paga e sono in disoccupazione avrebbero diritto di questo e un odontotecnico che lavora in proprio no? Me lo devi spiegare, perché avete una mentalità – concedimelo, perché ti voglio bene – talmente ristretta che quando parliamo di dipendenti pensate sempre a quel povero Cristo che lavora ai forni e quando parliamo di libero professionismo pensate sempre al grande ingegnere o al grande impresario che guadagna 3 milioni all'anno. Non è così, ci sono dipendenti da 6, 7, 8 mila euro al mese che sono in questa situazione e noi dobbiamo, giustamente o ingiustamente, andare incontro alle loro esigenze con questo disegno di legge, ma ci sono anche imprenditori liberi da 2.000 euro al mese!

Per cui vogliamo uscire, consigliere Dorigatti, da queste logiche? Vogliamo incominciare a pensare che il mondo è diviso invece in due categorie: quelli che arrivano dignitosamente alla fine del mese e quelli che non ci arrivano! E quelli che ci arrivano e quelli che non ci arrivano non sono due categorie distinte, dipendenti e liberi professionisti, ma sono mescolate, ci sono dipendenti che non arrivano alla fine del mese, come ci sono liberi professionisti che non ci arrivano, viceversa dipendenti da 8.000 euro al mese e liberi professionisti da 1 milione. Quindi smettita di pensare come un comunista, perché il mondo non è diviso in due categorie, ma le categorie in cui lo dividi tu sono bicomponenti, non sono monocomponenti.

Di conseguenza, non mi trovo assolutamente d'accordo con la tua presa di posizione e mi trovo d'accordo con la collega Penasa, perché evidentemente per salvaguardare gli interessi del pizzicagnolo sotto casa in crisi, ha bisogno di inserire questo passaggio e non pensava al dentista da un milione l'anno, ma pensava al pizzicagnolo sotto casa. In questo le va riconosciuto il merito di aver presentato l'emendamento e a te il demerito di pensare che tutti i dipendenti siano morti di fame, mentre invece i liberi professionisti siano tutti grassi e ricchi da far spavento.

Quindi questo disegno di legge va bene, adesso mi auguro che non stiamo qui a discutere tutta la sera, perché dobbiamo portarlo a casa entro questa stasera. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Borgia. Ne ha facoltà.

BORGA: Francamente non desideravo neanche intervenire, lo farò dopo, nel merito, il consigliere Morandini, che conosce la materia molto meglio di me. Sostanzialmente, comunque, noi diamo un giudizio positivo, abbiamo dimostrato, credo una volta di più, anche con senso di responsabilità, comprendendo le difficoltà tutte interne alla maggioranza, che hanno portato a richiedere proprio *'in articulo mortis'* un'anticipazione dell'ordine del giorno, queste difficoltà le abbiamo comprese e quindi non intendiamo frapporre ostacoli all'approvazione del disegno di legge.

Intervengo, in estrema sintesi, in relazione a quanto ha detto il consigliere Dorigatti. Il consigliere Dorigatti prima di attribuire la patente di evasore a intere categorie di lavoratori autonomi, dovrebbe informarsi un po'

meglio; sicuramente ci saranno le sacche di evasione, ma tutte le statistiche, contrariamente ai luoghi comuni che sentiamo ripetere, ci dicono che non sono sicuramente nella nostra regione e più in generale nel nord. Le sacche di evasione, checché se ne dica, tutte le statistiche serie le vanno a individuare in altre parti d'Italia, punto primo.

Punto secondo. Il consigliere Dorigatti non conosce evidentemente il mondo delle libere professioni, quanto meno, per come si è venuto sviluppando – parlo nel Trentino – negli ultimi anni. Non ci sono soltanto i professionisti cinquantenni o quarantenni o sessantenni affermati, ci sono un sacco di giovani che intraprendono la libera professione e che fanno una grande, grande fatica ad affermarsi, senza avere il papà che ha aperto lo studio, senza avere il sindacato che gli passa le cause, senza avere gli amici dell'assicurazione che gli passano le cause, parlando degli avvocati, ma più in generale penso che questo valga per molti professionisti.

Ho trovato e sono intervenuto per questo – al di là delle intenzioni del consigliere Dorigatti – insultanti le affermazioni che ha fatto, sul fatto che i liberi professionisti sarebbero in buona parte evasori e soprattutto sarebbero tutti ricchi. Non è vero, non è vero soprattutto per i giovani, basta conoscere un attimo questa realtà per vedere quante difficoltà ci sono tra i giovani, che anziché cercarsi un posto, magari pubblico, decidono di fare la professione e non c'è nulla di male, anzi, è meritorio il fatto di voler dare un segnale anche in questa direzione.

Concludo, perché poi non voglio rubare tempo al collega Morandini, dicendo una cosa: si parla tanto di sprechi, lei ha detto che non ci saranno i soldi: qui sotto viene pubblicizzata una manifestazione che la vostra Giunta provinciale sostiene, quella degli 'itinerari nel mondo', 300 mila euro, non entro neanche nel merito, sono 300 mila euro e avete il coraggio di venire a parlarci di sprechi!

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: Grazie, Presidente. A tutto avrei pensato, signor Presidente, allorquando proposi il 'pacchetto famiglia', qualche anno fa, negli anni '90, che si dovesse approdare oggi, in quest'aula e ricevere qualche lezione di previdenza integrativa da parte di qualche collega, che certamente non aveva questa intenzione, ma debbo dire che i modi con cui, ancora una volta, qualche collega interviene, i contenuti – e mi soffermo in particolare su qualcuno – di questo disegno di legge che si propongono a questa assemblea, inducono a fare una riflessione.

La prima cosa che intendo dire è che se questa Regione ha trovato valorizzazione attraverso l'attuazione, l'esplicazione della competenza in materia di previdenza integrativa, penso che non sia merito di questa maggioranza, né di questa legislatura né della precedente, ma di chi ha preceduto queste maggioranze e utilizzando una competenza solamente integrativa, come sapete, qual è quella della Regione, ha proposto una serie corposa di misure che poi voi in buona parte avete ritenuto di bocciare, salvo poi reintrodurre, per esempio, attraverso qualche istituto provinciale, ma sempre su proposta nostra – mi riferisco per esempio all'assegno di cura – in altro modo.

Lo dico perché negli anni in cui sembrava che bisognasse pensare solo a tutto fuorché alla famiglia, chi propose il pacchetto famiglia fu oggetto di particolari contestazioni eccetera e ci vollero tre anni per approvare le norme che lo hanno costituito e sono state in vigore per anni, norme che nella loro applicazione hanno visto sicuramente non calare la natalità, come invece sta calando oggi e quindi debbo dire, anche con il senno di poi, che sono state norme particolarmente positive.

Perché faccio questa premessa? Perché vedo ancora una volta che, nonostante le nostre sollecitazioni e qui faccio riferimento a una mozione della Lega e ad una del PDL, mi pare che per quella della Lega era primo firmatario il collega Civettini, per l'altra era il sottoscritto, abbiamo proposto in più occasioni, e se ne è parlato anche in quest'aula con altrettante mozioni, che la norma regionale in vigore da anni, mai applicata in Provincia di Trento che prevede: primo, aiuto alla persona, al genitore o madre o padre, che sta a casa l'intera giornata per accudire i figli, aiuto a pagarsi i contributi, previsto nella legge regionale, mai attuata in Provincia di Trento, alla faccia dell'attenzione alla famiglia; secondo, cosa altrettanto grave, coloro che in Provincia di Trento si dedicano totalmente alla cura dei familiari non autosufficienti non vedono attuata in Provincia di Trento questa norma regionale che, ripeto, è legge regionale in vigore da anni. Se credete alla Regione, incominciate ad applicarle, se credete al sociale, incominciate ad applicare queste norme sul sociale, nulla!

Abbiamo presentato altrettante mozioni, con i colleghi della Lega e del PDL e sono state recentemente respinte. Per cortesia, abbiate il coraggio almeno di bocciarle queste norme, se non le volete applicare, ma non teniamole sulla carta.

Magari, Presidente del Consiglio, se posso permettermi di farle un appello, non so, dal punto di vista anche della correttezza legislativa, se è bene che stia in vigore una norma non applicata, tanto più su versanti sociali e delicati come questo. Quindi forse un suo sollecito, nella sua autorevolezza di capo dell'assemblea, alla Provincia autonoma di Trento che non attua una parte di legge regionale importante su cespiti sociali come quelli che ho ricordato, ripeto, dedicarsi integralmente alla cura dei figli e alla cura dei familiari non autosufficienti e non vedersi pagare i contributi è una cosa che grida vendetta al cielo. Quindi, da questo punto di vista, rappresento questa particolare ingiustizia.

C'è di più, leggendo questo disegno di legge, che cosa è scritto nell'articolo 2, se ho ben capito? Naturalmente non voglio togliere nulla all'impegno dell'assessore, ma è scritto questo al primo comma: che i contributi per aiutarsi a costruirsi una pensione per chi accudisce i figli – naturalmente a tempo parziale, perché chi lo fa a tempo pieno è assolutamente censurato e punito, come ricordavo poc'anzi – non sono compatibili con l'iscrizione alla pensione casalinghe. Beh, davvero sarei contento di conoscere la ratio di questa norma, perché ancora una volta risulta punitiva proprio verso il soggetto famiglia, davvero, questo non lo capisco. È già un atto eroico accudire i propri figli, molte volte contemperare il ruolo di madre con quello di moglie, di lavoratrice, eccetera, ebbene arriva la scure e si dice che coloro che accudiscono i figli non possono cumulare questo contributo per l'accudimento dei figli con l'iscrizione alla pensione casalinghe. Ma c'è di più, questa non cumulabilità vale anche per coloro che accudiscono familiari non autosufficienti.

Non serve che commenti altro, le vostre intelligenze hanno colto benissimo l'ingiustizia sociale e sostanziale.

Sembra che quando si parla di questioni sociali esista solamente una categoria di persone, quella categoria è importante, sono i lavoratori che sono a tempo determinato, disoccupati, in mobilità, badate che ho fatto la prima legge regionale per i lavoratori in mobilità, era il 1983, quindi so di cosa parlo, e va benissimo, ma non esistono solo questi, esiste tutta una fascia di versanti sociali che voi non so per quali ragioni continuate a lasciare nel dimenticatoio. Come no, consigliere Dorigatti? Ripeto, ci sono norme regionali in vigore che non sono attuate in Provincia di Trento e le ho poco fa ricordate.

Da questo punto di vista penso che una riflessione andrebbe fatta, per cui tutta l'urgenza per portare in aula una proposta legislativa di tipo sociale, tutto quello che si vuole, però la vai a vedere e vedi che, ancora una volta, c'è un'ottica che mi pare davvero fortemente ideologica, cosa che non si giustifica assolutamente, perché quando parliamo di sociale le categorie non devono essere guardate con l'occhiale dell'ideologia, ma devono essere guardate per le funzioni che svolgono proprio per la società, in particolare nei confronti dei soggetti deboli e penso che fra i soggetti deboli ci sono sicuramente anche i bambini, ci sono sicuramente anche i non autosufficienti e non solamente guardati con quest'occhio.

Per quanto riguarda la lievitazione della cifra, che è stata poc'anzi evidenziata dalla collega Penasa, in Provincia di Trento, se non vado errato, 3,2 milioni di euro per i corsi di sostegno, sarebbe davvero interessante conoscere qual è il pensiero della Giunta.

Faccio una conclusiva annotazione e mi rivolgo all'assessora, a cui riconosco naturalmente l'impegno su questi versanti, ma che avrei auspicato fosse un po' più attenta a 360 gradi sugli strati sociali a cui ho fatto riferimento. Non le pare, assessora Stocker, che scrivere, alla fine del primo comma, circa la compatibilità con la pensione casalinghe *"sia ritenuta finanziariamente conveniente per la Regione sulla base di criteri che saranno definiti con regolamento regionale"*. Non le pare che sia eccessiva discrezionalità questa? Cioè quando una norma legislativa demanda ad un regolamento che deve fissare cose delicate, come in questo caso, la legge normalmente fissa dei principi e dei criteri direttivi, alla cui stregua il regolamento si deve attenere. Qui non c'è scritto nulla. Sarei contento se lei mettesse qualche paletto, se non intende metterlo, almeno le chiedo di passare, per il parere, dalla Commissione competente legislativa. Presenterò, tra poco, un emendamento che va in questa direzione.

Mi pare che di sostanziale non ci sia null'altro, naturalmente mi associo al ragionamento fatto autorevolmente dai colleghi Penasa, Borga, Seppi, eccetera, in base al quale, ogni qualvolta si legge l'espressione 'liberi professionisti', da parte di certe componenti politiche si scatena di tutto e di più. Io penso che invece è un'iniziativa, quella della libera professione che, tanto più nel clima sociale di oggi, va valorizzata, va incoraggiata e quindi fare di tutta l'erba un fascio sarebbe davvero ingiusto. Per cui ci saranno anche liberi professionisti particolarmente dotati finanziariamente, in virtù della loro professione, ma la gran parte non compone certo uno strato della società che, come qualcuno dice, naviga nell'oro.

Per queste ragioni ci riserviamo di articolare il nostro voto, anche per come avranno il contenuto definitivo questi articoli e quindi rimettiamo

adesso alle repliche che verranno fatte, alla fine della discussione generale da parte della Giunta, per vedere se le argomentazioni che abbiamo portato sono state oggetto di valutazione attenta o se invece, ancora una volta, abbiamo avuto l'avventura di parlare ai quattro venti.

Da questo punto di vista, mi pare che invece l'emendamento, che modifica il primo comma dell'articolo 3, che estende a tutti i soggetti, sia quelli sospesi, sia quelli licenziati, sia quelli assunti a tempo determinato che quelli assunti a tempo indeterminato, vada in una giusta direzione sociale, però, la prego assessore, non possiamo limitarci solo a questo e lei che è assessore regionale la invito a fare almeno una lettera alla Giunta provinciale di Trento che, da qualche anno – ripeto – non attua in provincia di Trento la norma regionale che prevede l'aiuto per il pagamento dei contributi per il genitore che sta a casa l'intera giornata per accudire i figli e l'aiuto al pagamento dei contributi per chi assiste un proprio congiunto non autosufficiente.

Mi pare che questo sia sommamente ingiusto, per cui faccio appello alla sua autorevolezza di assessore regionale, perché si faccia parte diligente presso la Giunta provinciale di Trento, perché dia attuazione ad una norma legislativa regionale già in vigore. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Zeni. Ne ha facoltà.

ZENI: Grazie, Presidente. Chiedo, se possibile, qualche minuto di sospensione per un incontro del gruppo del Partito Democratico, per approfondire alcuni punti che sono emersi nel corso di questa discussione.

PRESIDENTE: Va bene, sospendo i lavori fino alle ore 16.25.

(ore 16.14)

(ore 16.36)

PRESIDENTE: I lavori riprendono.

Ha chiesto la parola il consigliere Civettini. Ne ha facoltà.

CIVETTINI: Grazie, Presidente. È chiaro che trattare questo argomento è molto interessante in quest'aula, dove magari spesso la utilizziamo per situazioni poco edificanti, mentre questo è un argomento che interessa sicuramente i colleghi consiglieri, ma ancor di più credo i cittadini della nostra regione.

Il collega Morandini ha sottolineato alcune differenze fra la Provincia di Trento e la provincia di Bolzano, laddove a Bolzano, attraverso un tipo di sensibilità, si sono attuate leggi regionali, da noi invece non si sono osservate, tanto che da parte dei consiglieri regionali c'è stata la necessità di portare all'attenzione di quest'aula il recepimento di leggi che, se non sono attuate anche in provincia di Trento, correrebbero addirittura il rischio di essere inficiate nella loro sostanza.

Ancor di più dovrei sottolineare alcuni passaggi su questo tema, senza non passare sulle dichiarazioni che ritengo offensive, dal punto di vista dei liberi professionisti, espresse in quest'aula, da parte del collega Dorigatti. A parte il suo trascorso da sindacalista, credo che dovremmo fare i percorsi a

vedere effettivamente che cosa vuol dire lavorare, oltre che chiacchierare, perché il chiacchierare e pensare che i problemi siano solo quelli delle altre categorie che gestiscono le problematiche e mi riferisco ad una parte sindacale di un certo genere, è chiaro che è molto semplice dire: sono tutti ladri!

Rilevo due passaggi veloci. Il primo, quella stessa sinistra che brontola a Roma, ha sempre detto che c'era la mafia, il Governo attuale sta arrestando tre mafiosi al giorno e questo è un dato di fatto che nessuno contesta, attraverso chiaramente la Magistratura, attraverso l'apertura di dossier e tutto quello che politicamente è possibile, perché la Magistratura possa effettivamente arrestare i boss mafiosi.

Per quanto riguarda il tema locale, vogliamo dire in provincia di Trento che i liberi professionisti, se il collega Dorigatti ha nomi e cognomi di evasori fiscali abbia il coraggio di denunciarli, perché continuare a parlare che liberi professionisti è uguale ad evasori fiscali è un'offesa per tutta la categoria! Vada a conoscere gli agenti di commercio in questo periodo, a capire che cosa sono e che cosa stanno soffrendo; vada a vedere anche delle situazioni agricole che cosa stanno soffrendo, perché non tutti sono latifondisti, ci sono anche grosse piccole realtà, 'grosse' nel senso di numerose, che chiaramente soffrono. Non sono solo i soliti luoghi comuni, perché al bar, e qui non siamo al bar, diciamo liberi professionisti. Come nel calcio, i calciatori guadagnano un sacco di soldi, sì è vero, gli undici della serie A guadagnano un sacco di soldi, poi ce ne sono migliaia che lo fanno volontariamente.

Questo è solo un esempio per sottolineare come la demagogia spesso ci invade e ci porta a fare delle scelte che poi sono deleterie, perché credo che la valutazione vera, per quanto riguarda gli interventi a livello provinciale, noi dovremo andare a vedere quanti milioni di euro abbiamo dato agli industriali per mantenere 200-300 posti di lavoro! In Trentino abbiamo 40 mila partite IVA, se ne liberiamo 35 mila per non perdere del tempo e teniamo 5 mila partite IVA ben fatte e i liberi professionisti li mettiamo nella condizione di assumere una persona, sono 5 mila posti di lavoro.

Su questi temi ci dobbiamo confrontare senza demagogia, senza dietrologie, senza preconcetti di ordine ideologico, perché se dobbiamo affrontare, come l'assessora Stocker ha affrontato, lo dobbiamo affrontare in modo sereno, pacato, al di là delle ideologie, perché altrimenti faremmo un danno a noi stessi introducendo norme perverse, che mettono nella diversità delle categorie che sono tutte sofferenti.

Invito il collega Dorigatti ad andare a visitare, per esempio, gli studi professionali di qualche tecnico in questo periodo, sono peggio di qualche operaio ed hanno la dignità di tenersi ancora il dipendente con i risparmi fatti non dal lavoro nero, perché sono sui conti correnti, fatti negli anni dove si lavorava, dove la ricca Provincia dava consulenze straordinarie, per esempio, ed adesso anche quelle casse lì stanno piangendo, perché effettivamente c'è la crisi, c'è una situazione di disagio diffusa che è peggio di chi, nella forma protetta della fabbrica, probabilmente ha attenzioni e situazioni diverse.

La collega Penasa ha affrontato una proposta, perché vengano parificate queste categorie, perché all'interno di un disegno di questo livello vengano messe nella giusta considerazione le situazioni che sono di disagio, al di là della demagogia. Allora ringrazio la collega Penasa per aver portato all'attenzione di quest'aula l'emendamento, proprio perché siamo convintissimi che faremo un buon lavoro, riusciremo a portare avanti un buon percorso di

sostegno, laddove non ci mettiamo l'ideologia, perché fino a quando in quest'aula regna il "manuale Cencelli" dell'ideologia, perciò diamo al collega Dorigatti quello che è del collega Dorigatti e diamo a qualcun altro quello che è di qualcun altro, credo che faremo veramente un brutto lavoro ed un brutto percorso. Poi alla fine ci accorgeremo che magari, a fronte di tutto questo, qualche grande industriale dice di votare Olivi e magari qualche operaio dice invece di votare Lega, perché si sente tutelato in modo diverso. Questa è la differenza.

Allora, al di là delle destre e delle sinistre, al di là della Lega ed al di là naturalmente della SVP, in termini generali e per *par condicio*, credo che se lasciamo fuori dalla porta le ideologie ed affrontiamo i problemi per quello che sono, credo che potremmo fare veramente un buon lavoro, al di là ed al di sopra delle parti, ma negli interessi veramente dei cittadini che hanno le difficoltà. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Zeni. Ne ha facoltà.

ZENI: Grazie, Presidente. Innanzitutto volevo ringraziare l'assessora Stocker, perché ha introdotto un elemento di dibattito sicuramente importante, oggi il mondo è cambiato rispetto a pochi decenni fa e sicuramente non c'è più quella divisione che nelle letture, anche un po' facili, venivano fatte in classi in maniera netta. Oggi ne dobbiamo prendere atto, i fatti ci dicono e l'esperienza ci dice che più in difficoltà sono spesso i giovani con partita IVA che non hanno le tutele che hanno altre categorie, che spesso devono lavorare decisamente oltre quelli che sono i limiti orari che noi abbiamo in mente come dignitosi e magari per pochi euro.

Quindi sicuramente di farci carico di pensare anche a queste categorie, credo sia un dovere per la politica ed è nostro dovere riuscire a capire che certi steccati sono stati superati e pure certe classificazioni.

Quindi desideravo ringraziarla soprattutto per avere introdotto questo elemento di dibattito, perché non era equo aver lasciato fuori dalla legge una categoria in quanto tale, perché è composta da situazioni molto eterogenee e perché appunto è proprio in quella categoria che stanno le situazioni più problematiche.

Detto questo, è vero che c'è anche una questione di sistema. Sappiamo che il sistema fiscale si basa sui principi della proporzionalità e della progressività, sappiamo che quindi a rigore di logica dovremmo dire che uno paga le tasse, le paga in maniera progressiva, quindi una volta che ha esaurito questo suo dovere civico verso la società, i servizi che vengono posti sul piatto dall'ente pubblico dovrebbero essere uguali per tutti, perché abbiamo già fatto quel lavoro di contribuzione fiscale.

È vero anche che naturalmente l'ente pubblico ha delle risorse limitate e non possiamo quindi star dietro a tutto, da questo punto di vista, quindi c'è anche il tentativo che viene fatto in Provincia di Trento, viene fatto ormai da alcuni anni ed anche se le problematiche le presenta e quindi si sta cercando sempre in itinere di migliorarlo, so che anche in Provincia di Bolzano si sta ragionando in questi termini, di porre dei criteri che anche nel momento in cui andiamo ad introdurre dei servizi ulteriori per il cittadino ci sia una partecipazione in base al reddito o al patrimonio che c'è.

Questo è necessario, dobbiamo saperlo perché le risorse sono limitate, allora in questo modo si cerca di tutelare le parti più deboli ulteriormente, rispetto alla tassazione ed al sistema fiscale.

Questo lo dico perché qui andiamo ad introdurre un principio, a mio avviso, corretto, quello di dire: diamo in questo modo una contribuzione che permette di eliminare quei buchi previdenziali che altrimenti possono esserci e quindi andiamo anche a prevenire delle situazioni di possibile disagio dopo, perché nel momento in cui queste persone, spesso giovani, che possono accedere a questi tipo di interventi, andranno in pensione fra molti anni, potrebbero esserci poi delle situazioni di disagio che ci ritroveremo successivamente. Quindi il principio è giusto.

Come Partito Democratico ci facciamo carico anche della situazione di quest'aula, l'opposizione ci ha detto che non è questo il momento, il luogo di discutere di questa tematica in questo contesto, altrimenti faremo ostruzionismo, credo ci sia la disponibilità, da parte dell'assessore, di fare un ragionamento a 360 gradi sul pacchetto famiglia, su quello che sono gli interventi che dovranno essere fatti dalla Regione nel prossimo futuro e dove si potrà andare a ragionare su questi criteri ulteriori di partecipazione del privato ai servizi, in base anche alla situazione patrimoniale personale. Chiaramente è sempre delicato, perché possono esserci degli abusi, possono esserci dei sistemi di non facile attuazione per avere un'equità vera, però credo che sia nostro dovere cercare di trovare il sistema migliore.

In questo quadro credo che anche la proposta di cercare di inserire già adesso questi criteri, possa essere prematura per la situazione dell'aula. Con questa disponibilità invece a ragionarci in maniera sistematica, credo che la proposta dell'assessora Stocker sia assolutamente positiva e quindi la voteremo convintamente. Grazie.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, concedo la parola all'assessora Stocker per la replica. Prego.

STOCKER: Danke, Herr Präsident! Vorweg möchte ich mich bei allen recht herzlich für das engagierte Mitdiskutieren und engagierte Einbringen von Überlegungen bedanken. Ich möchte meinerseits anmerken, dass es nicht so leicht ist, auch wenn es sich hier nicht um ganz weit reichende Normen handelt, immer alle Überlegungen grundlegender Natur unter einen Hut zu bringen. Wenn man solche Normen macht, dann muss man einerseits versuchen, eine Ausrichtung in der Familienpolitik zu berücksichtigen und auf der anderen Seite natürlich eine Ausrichtung in der Sozialpolitik. Es geht aber auch um die Berücksichtigung der Arbeitsmarktpolitik und es geht natürlich auch um die Berücksichtigung der Politik im Bezug auf Zuwanderung, auf Immigration. Das alles ist im Hintergrund mitzudenken und natürlich gleichzeitig auch zu berücksichtigen, dass es hier auch unterschiedliche Bedürfnisse in den beiden Provinzen gibt.

Aber jetzt zum Konkreten und zu einigen Anmerkungen, die gemacht worden sind. Die Kollegin Abg. Penasa hat eine Reihe von Zahlen gebracht, die zur Verfügung stehen, was die Anfragen in Bezug auf das Antikrisenpaket betrifft. Ich verheimliche nicht, dass auch solche Zahlen irgendwo mitberücksichtigt worden sind, wie wir diese Abänderungen zum Antikrisenpaket jetzt geschrieben haben, ohne dass wir irgendjemandem – und

das soll auch klar unterstrichen werden – der hier in diesem Lande lebt und arbeitet, ein Recht auf entsprechende Weiterzahlungen in Situationen der Krise absprechen möchten. Wir haben aber, diese Zahlen berücksichtigend – natürlich auch sehr vorsichtig agiert, dort wo es bei denen, die die Arbeit verloren haben, um die weiteren sechs Monate geht. Wir müssen hier wirklich sehr aufpassen, dass wir nicht jemanden unterstützen, der vielleicht es auch durchaus angenehm findet, noch weitere sechs Monate diese Unterstützung zu bekommen. Gerade deshalb, um hier nicht irgendwelche Personen besonders zu fördern, die nicht unbedingt die Absicht haben, eine Arbeit zu suchen, haben wir vorgesehen, dass sie inzwischen wieder sechs Monate gearbeitet haben müssen, um weiters zu dieser Unterstützung zu kommen. Etwas anderes ist es für jene, die in der Lohnausgleichskasse sind. Diese können ja nicht irgendeine Arbeit in der Zwischenzeit annehmen, sind ein bisschen der Situation auf dem Arbeitsmarkt ausgesetzt. Deshalb haben wir dort nicht diese Unterbrechung von weiteren sechs Monaten vorgesehen, sondern hier kann es unmittelbar weitergehen und kann diese Zuzahlung, die wir in den beiden Ländern vorsehen, für weitere sechs Monate, also insgesamt für 12 Monate, für die Jahre 2009 und 2010 genützt werden.

Was nun die ganze Thematik der Freiberufler/Innen betrifft ganz kurz Folgendes. Es ist sehr viel dazu gesagt worden. Sie waren die einzige Kategorie, die wir ausgenommen hatten. Ich glaube nicht, dass es richtig ist, dass man einfach eine Kategorie von der Möglichkeit, einen Beitrag für die freiwillige Weiterversicherung zu bekommen, ausnehmen sollte.

Deshalb diese Abänderung. Gleichzeitig möchte ich in diesem Zusammenhang auf die Abänderungsanträge vom Abg. Dorigatti eingehen. Ich verstehe, dass man manchmal vielleicht bei bestimmten Kategorien das Gefühl hat, da müsste man unbedingt eine Einkommensgrenze einfügen. Aber man vergisst, dass es sehr viele junge Freiberuflerinnen gibt, die wirklich nicht viel verdienen, die im Alter sind, dass sie Kinder bekommen und dass sie die freiwillige Weiterversicherung sehr notwendig brauchen und ich bin davon überzeugt, dass wir hier das für alle gleich tun müssen. Wir wissen nicht, in welcher Situation sich die Menschen befinden, wenn sie in Rente gehen. Jedenfalls ist das Schlimmste, was ihnen passieren kann, wenn sie während der Zeit, wo sie Kinder erzogen haben, wo sie Menschen gepflegt haben, Rentenlücken aufweisen. Deshalb haben wir hier diese Unterstützung für alle vorgesehen.

Ich dürfte noch hinzufügen, was der Abg. Tinkhauser angesprochen hat und zwar die Zahlen von Südtirol und dem Trentino. Warum haben wir die Zahlen von Südtirol noch nicht alle vorliegen? Ganz einfach deshalb, weil die Ansuchentermine noch offen sind. Jetzt sind z.B. die Ansuchentermine bis zurückgehend auf Februar 2009 noch offen und deshalb sind die Zahlen noch nicht vollständig da. Natürlich können wir auch das Geld, das noch nicht ausgegeben worden ist, für Weiterbildung auch in Südtirol gebrauchen und was die Aufteilung der Gelder insgesamt anbelangt, haben wir das so gemacht, dass die beiden Länder zu gleichen Teilen jeweils 5 Millionen bekommen, unabhängig davon, wie viel in den einzelnen Ländern ausgegeben wird. Auf jeden Fall wird bei uns der Rest mit Sicherheit auch für weitere Ausbildungen und Kurse verwendet werden. Was die Zahlen der Provinz Trient für Ausbildungen und Kurse anbelangt, sind hier bei den Kosten der Kurse aber

gleichzeitig auch die Beiträge drinnen, die die Einzelnen bekommen, wenn sie diese Kurse besuchen.

Was die Umsetzung der Maßnahmen des Familienpaketes anbelangt, Abg. Morandini, unterschiedlich für die Provinzen, muss man einfach noch einmal unterstreichen, dass natürlich jedes Land seine eigene Arbeitsmarkt-, Sozial- und Familienpolitik hat und insofern die Entscheidung getroffen worden ist, die einen Maßnahmen der Provinz Trient zu aktivieren und die anderen in der Provinz Bozen. Hier darf ich zum Schluss noch darauf hinweisen, dass wir jetzt im Herbst auf jeden Fall uns das ganze Familienpaket noch einmal genauer anschauen, weil einige Dinge nicht so funktionieren – das will ich hier nicht ganz verhehlen -, wie wir es uns ursprünglich gedacht haben. Sehr gut funktioniert selbstverständlich der Beitrag was das Familiengeld anbelangt. Das sind auch Gelder, die unmittelbar zur Verfügung stehen. Etwas weniger gut funktioniert es bei der freiwilligen Weiterversicherung. Insgesamt werden wir in diesem Zusammenhang alles Mögliche diskutieren und auf den Tisch bringen. Dort werden wir uns natürlich auch darüber unterhalten, wo es notwendig ist z.B. Einkommensgrenzen vorzusehen und wo es nicht notwendig ist. Auch das alles werden wir in diesem Zusammenhang mitzudiskutieren haben.

Was den Schluss anbelangt, Abg. Morandini, zum Art. 1. Hier ist es nicht so leicht, das Ganze jetzt mit Gesetz genau festzulegen, weil ich kann nicht von vornherein sagen, was für die Region jetzt besonders günstig ist. Wahrscheinlich wird es günstig sein, jemanden einen Beitrag zu geben, wenn jemand z.B. für die zwanzig Jahre, die man bei der INPS braucht, um zur Rente zu kommen, zwei Jahre fehlen und ich für diese zwei Jahre einen Parallelbeitrag vorsehe. Aber ich kann das nicht von vornherein sagen, weil sich auch die Altersrenten im Laufe der Zeit verändern. Insofern wäre es nicht sinnvoll, das ins Gesetz zu schreiben, denn ich müsste es jedes Mal abändern, wenn sich z.B. die Altersgrenzen wieder ändern würden, je nachdem, wo jemand arbeitet und wie sich das auch im gesamtstaatlichen Kontext entwickelt. Danke!

PRESIDENTE: Dichiaro chiusa la discussione generale.

Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 5 astensioni e tutti gli altri favorevoli, il passaggio alla discussione articolata è approvato.

Art. 1

(Modifiche alla legge regionale 25 luglio 1992, n. 7 e successive modificazioni ed integrazioni concernente “Interventi di previdenza integrativa a favore delle persone casalinghe, dei lavoratori stagionali e dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni”)

1. Dopo il comma 2 dell'articolo 4 della legge regionale 25 luglio 1992, n. 7, come modificato dall'articolo 6, comma 1, lettera c) della legge regionale 19 luglio 1998, n. 6, è aggiunto il seguente:

“2-bis. Il contributo di cui al presente articolo è compatibile con l'iscrizione all'assicurazione regionale volontaria per la pensione alle persone casalinghe di cui alla legge regionale 28 febbraio 1993, n. 3, qualora tale compatibilità, tenuto conto di quanto previsto al comma 5-bis dell'articolo 8 della medesima legge regionale n. 3/1993 e successive modificazioni ed integrazioni,

sia ritenuta finanziariamente conveniente per la Regione sulla base di criteri definiti con regolamento regionale.”.

PARDELLER:

Art. 1

(Änderungen zum Regionalgesetz vom 25. Juli 1992, Nr. 7 mit seinen späteren Änderungen und Ergänzungen betreffend „Maßnahmen der Ergänzungsvorsorge zugunsten der im Haushalt tätigen Personen, der Saisonarbeiter und der Bauern, Halb- und Teilpächter“)

1. Im Artikel 4 des Regionalgesetzes vom 25. Juli 1992, Nr. 7, geändert durch Artikel 6 Absatz 1 Buchstabe c) des Regionalgesetzes vom 19. Juli 1998, Nr. 6, wird nach dem Absatz 2 nachstehender neuer Absatz hinzugefügt:

„2-bis. Der in diesem Artikel genannte Beitrag ist mit der Eintragung bei der freiwilligen regionalen Rentenversicherung für die im Haushalt tätigen Personen laut Regionalgesetz vom 28. Februar 1993, Nr. 3 vereinbar, sofern diese Vereinbarkeit aufgrund der mit Regionalverordnung festgelegten Kriterien unter Berücksichtigung der Bestimmungen laut Artikel 8 Absatz 5-bis des Regionalgesetzes Nr. 3/1993 mit seinen späteren Änderungen und Ergänzungen als für die Region finanziell rentabel betrachtet wird.“.

PRESIDENTE: All'articolo 1 è stato presentato l'emendamento, prot. n. 1716, a firma del consigliere Morandini ed altri, che recita:

Al comma 2-bis è aggiunta la seguente frase:

“Il regolamento è approvato dalla Giunta regionale sentita la competente Commissione consiliare.”.

Ha chiesto la parola il consigliere Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: Grazie, Presidente. Volevo rivolgermi all'assessora Stocker, con riferimento all'intervento in ordine all'articolo 1, per soffermarmi sulla sua replica, in particolare su un passaggio. Lei afferma che, poiché ciascuna Provincia svolge le proprie politiche sociali come ritiene, in questo caso la Provincia autonoma di Trento ha ritenuto di non attuare la parte relativa al pagamento dei contributi per chi accudisce figli a tempo pieno e per chi assiste persone non autosufficienti a tempo pieno. Questo è vero assessora e capisco che lei, come assessore regionale, non possa obbligare le Province, però mi permetto di farle presente che penso sia dovere di una Provincia adempiere una legge regionale e quindi mi ripermetto di chiederle che si faccia parte diligente verso la Provincia autonoma di Trento, perché adempi anche a questa parte di legge regionale, in vigore da molti anni, penso ormai da cinque anni, che è a tutt'oggi inattuata per quanto riguarda la Provincia di Trento.

Nel mentre la ringrazio delle risposte che mi ha fornito, con riferimento alla sua replica, finalmente qualche domanda trova risposta, quindi la ringrazio, per quanto riguarda l'emendamento, assessora, nel mentre posso capire che lei, seduta stante, non può prevedere in legge dei principi di criteri direttivi cui ancorare la normativa regolamentare che è prevista nell'articolo 1, l'emendamento che abbiamo presentato dice almeno che questo regolamento che voi predisporrete, prima che venga approvato definitivamente in Giunta, acquisisca il parere della competente Commissione consiliare. Mi pare che almeno un passaggio in Commissione legislativa consiliare, che è un parere

non vincolante, sia il minimo che può essere richiesto, di fronte ad una norma quale è quella licenziata dalla Commissione contenuta nell'articolo 1, che diversamente lascia troppo spazio di discrezionalità, fino al punto di vedersi sconfinare nell'arbitrio alla Giunta regionale. L'emendamento va in questa direzione.

Le chiedo, assessora Stocker, che cosa pensa di questo emendamento. Grazie.

PRESIDENTE: La parola all'assessora Stocker. Prego.

STOCKER: Danke Herr Präsident! Um der Wahrheit die Ehre zu geben: ich liebe diese Abänderungen nicht besonders, weil es für mich eigentlich selbstverständlich ist, dass wir Dinge, die etwas komplexer sind, immer mit den betreffenden Sozialpartner/innen absprechen. Aber wenn es jetzt als notwendig erachtet wird, dass wir das auch in die Kommission bringen, dann bringe ich es auch in die Kommission. Das ist überhaupt kein Problem. Insofern können wir den auch annehmen. Ob das jetzt wahnsinnig hilfreich ist, weiß ich nicht, aber ich habe auch nichts dagegen.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'emendamento prot. n. 1716.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? L'emendamento è approvato all'unanimità.

Metto in votazione l'art. 1, così come emendato.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 8 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'art. 1 è approvato.

Art. 2

(Modifiche alla legge regionale 18 febbraio 2005, n. 1 e successive modificazioni ed integrazioni concernente "Pacchetto famiglia e previdenza sociale")

01. Al comma 1 dell'articolo 1 della legge regionale 18 febbraio 2005, n. 1, come modificato dall'articolo 4, comma 1 della legge regionale 23 maggio 2008, n. 3, tra le parole "Ai soggetti autorizzati ad effettuare i versamenti volontari" e le parole "nelle gestioni dei/delle lavoratori/trici dipendenti" sono inserite le parole "in una delle casse di previdenza dei/delle liberi/e professionisti/e,".

02. Al comma 3 dell'articolo 1 della legge regionale 18 febbraio 2005, n. 1, dopo le parole "anche ai/alle lavoratori/trici autonomi/e" sono inserite le parole "e ai/alle liberi/e professionisti/e".

1. Al comma 6 dell'articolo 1 della legge regionale 18 febbraio 2005, n. 1, come modificato dall'articolo 4, comma 6 della legge regionale 23 maggio 2008, n. 3, sono aggiunte in fine le seguenti parole "e sono incompatibili con l'iscrizione all'assicurazione regionale volontaria per la pensione alle persone casalinghe di cui alla legge regionale 28 febbraio 1993, n. 3 e successive modificazioni ed integrazioni.".

1-bis. Al comma 1 dell'articolo 2 della legge regionale 18 febbraio 2005, n. 1, come modificato dall'articolo 4, comma 7 della legge regionale 23 maggio 2008, n. 3, le parole "Ai/Alle lavoratori/trici autonomi/e e ai soggetti autorizzati ad effettuare i versamenti volontari nelle gestioni dei/delle lavoratori/trici dipendenti, dei/delle lavoratori/trici autonomi/e o nella gestione

separata dell'INPS o iscritti ad un fondo pensione" sono sostituite dalle parole "Ai/Alle lavoratori/trici autonomi/e, ai/alle liberi/e professionisti/e e ai soggetti autorizzati ad effettuare i versamenti volontari nelle casse di previdenza dei/delle liberi/e professionisti/e, nelle gestioni dei/delle lavoratori/trici dipendenti, dei/delle lavoratori/trici autonomi/e o nella gestione separata dell'INPS o iscritti ad un fondo pensione"

2. Al comma 4 dell'articolo 2 della legge regionale 18 febbraio 2005, n. 1, sono aggiunte in fine le seguenti parole "e sono incompatibili con l'iscrizione all'assicurazione regionale volontaria per la pensione alle persone casalinghe di cui alla legge regionale 28 febbraio 1993, n. 3 e successive modificazioni ed integrazioni."

PARDELLER:

Art. 2

(Änderungen zum Regionalgesetz vom 18. Februar 2005, Nr. 1 mit seinen späteren Änderungen und Ergänzungen betreffend „Familienpaket und Sozialvorsorge“)

01. Im Artikel 1 Absatz 1 des Regionalgesetzes vom 18. Februar 2005, Nr. 1, geändert durch Artikel 4 Absatz 1 des Regionalgesetzes vom 23. Mai 2008, Nr. 3, wird zwischen den Worten „Denjenigen, die dazu ermächtigt sind,“ und „bei Rentenverwaltungen für abhängig oder selbständig Erwerbstätige“ der Wortlaut „in eine der Vorsorgekassen für FreiberuflerInnen,“ eingefügt.

02. Im Artikel 1 Absatz 3 des Regionalgesetzes vom 18. Februar 2005, Nr. 1 werden nach den Worten „Auch den selbständig Erwerbstätigen“ die Worte „und den Freiberuflern/Freiberuflerinnen“ eingefügt.

1. Im Artikel 1 Absatz 6 des Regionalgesetzes vom 18. Februar 2005, Nr. 1, geändert durch Artikel 4 Absatz 6 des Regionalgesetzes vom 23. Mai 2008, Nr. 3, wird zum Schluss nachstehender Wortlaut hinzugefügt: „und sind mit der Eintragung bei der freiwilligen regionalen Rentenversicherung für die im Haushalt tätigen Personen laut Regionalgesetz vom 28. Februar 1993, Nr. 3 mit seinen späteren Änderungen und Ergänzungen unvereinbar.“.

1-bis. Im Artikel 2 Absatz 1 des Regionalgesetzes vom 18. Februar 2005, Nr. 1, geändert durch Artikel 4 Absatz 7 des Regionalgesetzes vom 23. Mai 2008, Nr. 3, wird der Wortlaut „Selbständig Erwerbstätigen und Personen, die dazu ermächtigt sind, bei Rentenverwaltungen für abhängig oder selbständig Erwerbstätige oder bei der getrennten NISF/INPS-Verwaltung freiwillige Beiträge einzuzahlen,“ durch folgenden Wortlaut ersetzt: „Selbständig Erwerbstätigen, Freiberuflern/Freiberuflerinnen und Personen, die dazu ermächtigt sind, bei den Vorsorgekassen der FreiberuflerInnen, bei Rentenverwaltungen für abhängig oder selbständig Erwerbstätige oder bei der getrennten NISF/INPS-Verwaltung freiwillige Beiträge einzuzahlen,“.

2. Im Artikel 2 Absatz 4 des Regionalgesetzes vom 18. Februar 2005, Nr. 1 wird zum Schluss nachstehender Wortlaut hinzugefügt: „und sind mit der Eintragung bei der freiwilligen regionalen Rentenversicherung für die im Haushalt tätigen Personen laut Regionalgesetz vom 28. Februar 1993, Nr. 3 mit seinen späteren Änderungen und Ergänzungen unvereinbar.“.

PRESIDENTE: All'art. 2 sono stati presentati due emendamenti, a firma del consigliere Dorigatti.

Emendamento prot. n. 1242/1, che recita:

Dopo il comma 01 dell'articolo 2 è inserito il seguente:

"01.1. Dopo il comma 4 dell'articolo 1 della legge regionale 18 febbraio 2005, n. 1 è inserito il seguente comma:

4-bis. I soggetti previsti nel comma 1, per beneficiare del contributo previsto nel comma 2 devono avere una condizione economica familiare rientrante nei limiti stabiliti nel regolamento regionale approvato d'intesa con le Province autonome di Trento e di Bolzano.

Emendamento prot. n. 1242/2, che recita:

Dopo il comma 1-bis dell'articolo 2 è inserito il seguente:

"1-ter. Dopo il comma 2 dell'articolo 2 della legge regionale 18 febbraio 2005, n. 1 è inserito il seguente comma:

2-bis. I soggetti individuati nel comma 1, per beneficiare del contributo regionale devono avere una condizione economica familiare rientrante nei limiti stabiliti nel regolamento regionale approvato d'intesa con le Province autonome di Trento e di Bolzano.

PARDELLER: Änderungsantrag Prot. Nr. 1242/1, eingebracht vom Abg. Dorigatti:

Nach Absatz 1 des Art. 2 wird folgender Wortlaut eingefügt:

„1.1. Nach Absatz 4 des Art. 1 des Regionalgesetzes Nr. 1 vom 18. Februar 2005 wird folgender Absatz eingefügt:

4-bis. Für die Gewährung des Beitrages müssen sich die in Absatz 1 vorgesehenen Personen in einer wirtschaftlichen Lage der Familie befinden, die die in der regionalen Verordnung vorgesehenen Grenzen nicht überschreitet. Besagte Verordnung wird im Einvernehmen mit der Autonomen Provinz Bozen und der Autonomen Provinz Trient genehmigt.

Änderungsantrag Prot. Nr. 1242/2, eingebracht vom Abg. Dorigatti:

Nach Absatz 1-bis des Art. 2 wird folgender Wortlaut eingefügt:

„1-ter. Nach Absatz 2 des Art. 2 des Regionalgesetzes Nr. 1 vom 18. Februar 2005 wird folgender Absatz eingefügt:

2-bis. Für die Gewährung des Beitrages müssen sich die in Absatz 1 vorgesehenen Personen in einer wirtschaftlichen Lage der Familie befinden, die die in der regionalen Verordnung vorgesehenen Grenzen nicht überschreitet. Besagte Verordnung wird im Einvernehmen mit der Autonomen Provinz Bozen und der Autonomen Provinz Trient genehmigt.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Dorigatti. Ne ha facoltà.

DORIGATTI: Grazie, Presidente. Vorrei soffermarmi e chiedere la vostra attenzione su questo argomento. Ci sarà un motivo di chi ha, per la prima volta, presentato questo disegno di legge ed ha lasciato fuori volutamente questo tipo di categoria: i liberi professionisti? Il motivo per cui è stato lasciato fuori è la discussione non ideologica, perché allora mi domando: in tutti questi anni, dove era la discussione attorno a questo tema, perché i liberi professionisti non sono stati inseriti?

Ho sollevato un problema che non è ideologico e torno a tentare di dirvi il perché. La domanda è: se ci sono i liberi professionisti, perché non inseriamo anche i datori di lavoro? Eppure è una categoria sociale, ci sono i lavoratori, i liberi professionisti ed i datori di lavoro. Dovremmo inserire anche

questi e lo dico con rispetto. Alcuni mesi fa un imprenditore si è impiccato, perché non aveva i soldi per continuare la propria attività e dare la paga ai propri dipendenti. La stessa cosa vale anche per le condizioni dei liberi professionisti o dei lavoratori.

Parlo di un contributo volontario, assessore, non di altre cose!

Allora mi domando: se è così, perché allora non continuiamo con la demagogia che ho sentito di destra e di sinistra, rossi e neri?

Vi ho posto, alcuni mesi fa, nella discussione di tutelare i lavoratori a contratto a termine, partita IVA ed atipici. Non sono autonomi questi? Non avete voi sollevato questo problema, lo ha sollevato il sottoscritto dicendo che c'è un problema in provincia di Trento ed in provincia di Bolzano di tutelare quei lavoratori che non hanno nessuna protezione sociale, né nazionale, né regionale, né provinciale e non ho trovato, da parte di qualcuno, sollecitazioni, li abbiamo inseriti e li abbiamo coperti, perché è un problema di immediatezza, si trovano in difficoltà e sono i cosiddetti poveri.

Il libero professionista che chiede il contributo volontario è altra cosa, vuol dire che ha ancora le condizioni per pagare quel pezzo di pane, di costruirsi forse una pensione e magari fa anche successo e diventa un dentista o un avvocato ricco che non ha bisogno. È necessario intervenire invece per quel giovane che ha la partita IVA e si trova in difficoltà, proteggerlo immediatamente ed è cosa che ho proposto e che più volte non ha trovato la sua definizione. Sono due cose diverse, questo è che dobbiamo capire.

Detto questo, penso di non essere d'accordo sulla filosofia che è stata iniziata esattamente come è stata scritta la prima volta, perché altrimenti dovremmo inserire anche altre categorie. Nessuno oggi pensa di fare demagogia attorno ai liberi professionisti, vi sono quelli ricchi e quelli poveri, vi sono quelli che evadono e quelli che non evadono, sto ad una statistica che è quella del Ministero e quelli che hanno un reddito fisso, i pensionati ed i lavoratori non evadono! Però non posso pensare che non vi siano lavoratori che hanno condizioni diverse.

Allora chiedo a voi: dovremmo forse pensare che la cassa integrazione è fatta secondo il reddito? Perché allora non pensiamo che anche la mobilità è fatta secondo il reddito? Perché è vero che all'interno di quella classe non sono tutti uguali, tra chi ha un reddito solo e chi ne ha due; tra chi ha un pezzo di campagna e chi non ce l'ha; tra chi ha l'affitto e chi ha la casa! Abbiamo stabilito che in questa Repubblica il principio della cassa integrazione è per tutti, indipendentemente dal reddito, che la disoccupazione è per tutti, indipendentemente dal reddito e qua si tratta invece di un contributo volontario per la pensione, cosa estremamente diversa!

La proposta che ho fatto è quella di dire: accertate, se questo ha 100 milioni di reddito, perché dovrei dargli il contributo? Se non li ha glielo do e lascio alla disponibilità della Giunta. Perché non si ragiona così? Che vuol dire: dare esattamente a chi ha bisogno e chi non ha bisogno ha una fortuna e ne approfitti di questa fortuna, che nessuno vuole toglierla, nessuno! E mi riferisco, in modo particolare, all'amico Seppi!

Assessore, ritiro gli emendamenti. Non sono d'accordo per la terza volta, come non ero d'accordo quando qualcuno non voleva inserire gli atipici e quelli della partita IVA, proprio i liberi professionisti, che voi oggi volete tutelare e non avete tutelato!

Perciò ritiro gli emendamenti, però dico subito che non sono

d'accordo e mi astengo.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: Presidente, intervengo sull'articolo 2, ma su un altro paio di fattispecie, alla luce delle quali mi permetto di chiedere all'assessore un chiarimento. Faccio riferimento, assessore, al comma 1 e al comma 2. Mi pare che il comma 1 preveda che non sia compatibile con la pensione alle casalinghe quanto viene erogato per l'accudimento dei figli. Non so se ho capito bene, ma se è così non mi pare una disposizione giusta, fondata e quindi le chiedo la ragione, se ho capito bene.

L'altro è il comma 2, che mi pare preveda la non compatibilità con la pensione alle casalinghe del contributo per chi assiste i malati non autosufficienti. Se è così, anche qui, gradirei avere da lei cortesemente una risposta, perché evidentemente, a seconda del reale contenuto della norma, oriento la mia votazione. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Seppi. Ne ha facoltà.

SEPPI: Solo un attimo, Presidente. Volevo consigliarti, collega Dorigatti, che se ti togli dalla maggioranza, preso atto delle tue posizioni, faresti bene, perché così, all'interno dell'Ufficio di Presidenza, avremmo già un membro dell'opposizione! Non so se intendi! Non sentiremmo tintinnio di un rotolamento di testa sotto la ghigliottina, se ti iscrivi con le opposizioni saresti il nostro rappresentante, perché come persona sei coerente sicuramente, anche se non condivido una beata fava di quello che hai detto fino adesso.

PRESIDENTE: La parola all'assessora Stocker per la replica. Ne ha facoltà.

STOCKER: Danke, Herr Präsident! Ich bedanke mich beim Abg. Dorigatti, dass er die Änderungsanträge zurückzieht. Ich kann auf jeden Fall garantieren, dass wir, wenn wir die Diskussion über das Familienpaket insgesamt wieder eröffnen, auch darüber reden werden, wo es vernünftig ist, Einkommensgrenzen zu setzen und wo es vielleicht weniger vernünftig ist. Ich glaube, das müssen wir immer wieder überprüfen und es kann durchaus sein, dass wir zum Endergebnis kommen, dass es an einigen Stellen zusätzlich notwendig ist. Aber das müssen wir in aller Ruhe und dann wirklich in der Gesamtdiskussion um das Familienpaket machen. Dies zum ersten.

Zum zweiten: der Abg. Morandini hat gefragt, ob diese Inkompatibilität mit den Maßnahmen vom Familienpaket, was die freiwillige Weiterversicherung angeht und die Hausfrauenrente... Das ist evident. Wir haben jetzt im Art. 1 eine Kompatibilität vorgesehen, wenn es um den Beitrag geht, der ungefähr im Ausmaß dessen ist, was eingezahlt wird für jemand, der im Haushalt arbeitet. Die haben wir für den Fall vorgesehen, dass wir der Meinung sind, es ist für die Region vorteilhaft. Diese Kompatibilität gibt es jetzt. Aber es kann nicht sein, dass wir jetzt noch einmal die Kompatibilität zwischen Hausfrauenrente und auch den Maßnahmen laut den ersten Artikeln des Familienpaketgesetzes von 2005 machen.

PRESIDENTE: Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il consigliere

Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: Presidente, chiedo la votazione separata dei singoli commi.

PRESIDENTE: È stata chiesta la votazione per singoli commi dell'art. 2.

Pongo in votazione i commi 01 e 02.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 9 astensioni e tutti gli altri favorevoli, i commi 01 e 02 sono approvati.

Pongo in votazione il comma 1.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 16 astensioni e tutti gli altri favorevoli, il comma 1 è approvato.

Pongo in votazione il comma 1-bis.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 9 astensioni e tutti gli altri favorevoli, il comma 1-bis è approvato.

Pongo in votazione il comma 2.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 10 astensioni, 6 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, il comma 2 è approvato.

Art. 3

(Modifiche alla legge regionale 15 luglio 2009, n. 5 concernente "Norme di accompagnamento alla manovra finanziaria regionale di assestamento per l'anno 2009")

1. Al comma 2 dell'articolo 1 della legge regionale 15 luglio 2009, n. 5, dopo il primo periodo è inserito il seguente "Per i soggetti di cui al comma 3 la durata massima è complessivamente di sei mesi per gli anni 2008 e 2009 e di sei mesi per l'anno 2010."

2. Al comma 4 dell'articolo 1 della legge regionale n. 5/2009, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente "Il presente contributo non è cumulabile con quello previsto dall'articolo 13, comma 1 del regolamento approvato con decreto del Presidente della Regione 4 novembre 2002, n. 16/L e successive modificazioni ed integrazioni."

PARDELLER:

Art. 3

(Änderungen zum Regionalgesetz vom 15. Juli 2009, Nr. 5 betreffend „Begleitmaßnahmen zum Nachtragshaushalt der Region für das Jahr 2009“)

1. Im Artikel 1 Absatz 2 des Regionalgesetzes vom 15. Juli 2009, Nr. 5 wird nach dem ersten Satz nachstehender Satz eingefügt: „Für die im Absatz 3 genannten Personen beträgt die Höchstdauer insgesamt sechs Monate für die Jahre 2008 und 2009 und sechs Monate für das Jahr 2010.“.

2. Im Artikel 1 Absatz 4 des Regionalgesetzes Nr. 5/2009 wird der letzte Satz durch nachstehenden Satz ersetzt: „Genannter Beitrag ist mit dem Beitrag laut Artikel 13 Absatz 1 der mit Dekret des Präsidenten der Region vom 4. November 2002, Nr. 16/L genehmigten Verordnung mit ihren späteren Änderungen und Ergänzungen nicht kumulierbar.“.

PRESIDENTE: All'art. 3 sono stati presentati due emendamenti.

Emendamento prot. n. 1711, prima firmataria la vice Presidente della Regione Stocker, che recita:

Il comma 1 è sostituito dai seguenti:

“1. Coloro che perdono il lavoro e che hanno beneficiato per gli anni 2008 o 2009 dell’indennità di cui al comma 2 dell’articolo 1 della legge regionale 15 luglio 2009, n. 5 e successive modificazioni ed integrazioni, possono, in presenza dei requisiti richiesti dal regolamento regionale, beneficiare dell’intervento anche nel 2010 per un periodo massimo nell’arco dell’anno di sei mesi.

1-bis. Nei confronti di coloro che sono sospesi dal lavoro l’indennità di cui al comma 2 dell’articolo 1 della legge regionale 15 luglio 2009, n. 5 e successive modificazioni ed integrazioni, può essere prorogata nel 2010 per un periodo massimo di sei mesi nell’arco dell’anno.

Emendamento prot. n. 1252, a firma del vice Presidente della Regione Dellai, che recita:

All’art. 3 del disegno di legge n. 22/2010 dopo il comma 2 è inserito il seguente:

“2-bis Agli eventuali maggiori fabbisogni delle Province Autonome di Trento e di Bolzano per l’attuazione degli interventi di cui alla L.R. 27 novembre 1993, n. 19 si fa fronte con gli stanziamenti autorizzati per i fini di cui all’articolo 1 della L.R. 15 luglio 2009, n. 5”.

PARDELLER: Änderungsantrag Prot. Nr. 1711, Erstunterzeichnerin Regionalassessorin Martha Stocker:

Der Absatz 1 wird durch nachstehende Absätze ersetzt:

1. Die Personen, die ihre Arbeit verlieren und im Jahr 2008 oder 2009 den Zuschuss gemäß Artikel 1 Absatz 2 des Regionalgesetzes vom 15. Juli 2009, Nr. 5 mit seinen späteren Änderungen und Ergänzungen erhalten haben, können bei Vorhandensein der in der regionalen Verordnung vorgesehenen Voraussetzungen auch im Jahr 2010 genannten Zuschuss für höchstens sechs Monate im Laufe des Jahres erhalten.

1-bis. Den Personen, die von der Arbeit suspendiert werden, kann der Zuschuss gemäß Artikel 1 Absatz 2 des Regionalgesetzes Nr. 5 vom 15. Juli 2009 mit seinen späteren Änderungen und Ergänzungen im Jahre 2010 für höchstens sechs Monate im Laufe des Jahres weiter entrichtet werden.

Änderungsantrag, Prot. Nr. 1252, Erstunterzeichner Vizepräsident Dellai:

Bei Art. 3 des Gesetzentwurfes Nr. 22/2010 wird nach Absatz 2 folgender Absatz hinzugefügt:

2-bis. Die allfällige Mehrausgabe der autonomen Provinzen Trient und Bozen für die Durchführung der Maßnahmen gemäß Regionalgesetz Nr. 19 vom 27. November 1993 wird mittels Verwendung der für die Zwecke gemäß Artikel 1 des Regionalgesetzes Nr. 5 vom 15. Juli 2009 ermächtigten Mittel gedeckt.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Dorigatti. Ne ha facoltà.

DORIGATTI: Grazie, Presidente. Mi rivolgo ancora all’assessore, per quanto riguarda la questione del suo emendamento. Ricordo che in questo momento siamo in una situazione ancora di profonda crisi economica, non siamo usciti, ci sono alcuni settori che si stanno riprendendo, altri no, ma altri sono in profonda difficoltà, con cassa integrazione. Non a caso c’è una richiesta, da parte delle forze sociali, di allungamento della cassa integrazione ordinaria, la ragione è di

allungare i tempi per uscire dalla crisi, come c'è anche la richiesta di allungamento della mobilità. Da molti anni abbiamo istituito la mobilità regionale che non vale soltanto per le grandi aziende, ma anche per le piccole aziende.

Quindi giustamente abbiamo messo insieme tutti, e dico tutti, proprio per dire che in realtà abbiamo voluto allargare anche alle piccole realtà.

Fare l'allungamento della mobilità di sei mesi è un errore, nel senso che non voler recuperare più in là, perché per percepire l'indennità, come dice l'assessore, bisogna aver lavorato sei mesi, in realtà sono pochissimi, perché sono ancora in mobilità, oppure in cerca di opportunità di lavoro.

Qualcuno dice: diamo una spinta per trovare il lavoro, altrimenti magari questi lavoratori 'fannulloni' si siedono. Benissimo, se è così basta fare una circolare, ma c'è già, che chi rifiuta un'offerta di lavoro perde l'indennità. Quindi non è vero, da questo punto di vista, dobbiamo fare tutto il possibile per recuperare questi lavoratori che sarebbero scoperti da un punto di vista economico, non di facoltà di un contributo previdenziale, ma la facoltà di ricevere un contributo straordinario immediato a far fronte di quelle che sono le esigenze immediate familiari e personali.

Perciò, assessore, questa cosa va risanata, da questo punto di vista ritengo che sia un errore madornale, come quello che è stato fatto di non voler accogliere le sollecitazioni che venivano sulla questione dei contratti a termine, sulla questione delle partite IVA, ossia quello che sta mutando il mercato del lavoro e come si sta evolvendo e come noi siamo in grado come Regione di rispondere su questo.

Quindi comprendo che c'è una necessità di discutere tutto il pacchetto nel suo insieme, le Province stanno intervenendo a modo loro, un modo organico sarebbe una risposta più immediata, noi ne abbiamo facoltà, utilizziamola.

Mi pare fuori dal mondo, penso ad alcune aziende grandi che hanno buttato fuori 100-120 lavoratori che non rientreranno e che stanno attendendo da questo punto di vista, quindi l'allungamento è l'unica opportunità che loro hanno e lei in realtà questa opportunità gliela cassa.

Quindi, da questo punto di vista, non sono d'accordo sull'emendamento, assessore, non tanto sulla bontà dell'allungamento di sei mesi, che fa bene e quindi la ringrazio per questo, non sono d'accordo per quanto riguarda i requisiti e dobbiamo rifarci ai requisiti nazionali, almeno dare un periodo molto più lungo, tu hai sei mesi di allungamento se hai lavorato almeno un anno, diciotto mesi, non soltanto negli ultimi sei mesi.

Quindi è un fatto estremamente negativo anche questo passaggio.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Penasa. Ne ha facoltà.

PENASA: Grazie, Presidente. Ho colto un aspetto, nell'intervento del consigliere Dorigatti, che merita attenzione. Vorrei sapere di quale circolare sta parlando che sta gestendo questo sistema, cioè chi è in una situazione di sostegno al reddito non può rifiutare un lavoro, nel momento in cui questo gli viene offerto, altrimenti perde il sostegno.

Mi scusi, vorrei sapere dov'è la circolare che gestisce questo sistema, perché ciò sarebbe auspicabile, ma nel sostegno al reddito né l'uno, né l'altro dei due provvedimenti sono oggi gestiti, è inutile che ci raccontiamo

bugie. Sarebbe opportuno che fossero così organizzati, ma oggi non c'è e lei sa benissimo chi è che non vuole che ci sia questa organizzazione.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, metto in votazione l'emendamento prot. n. 1711.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 10 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'emendamento prot. n. 1711 è approvato.

Metto in votazione l'emendamento prot. n. 1252.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 10 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'emendamento prot. n. 1252 è approvato.

Metto in votazione l'articolo 3 come emendato.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 11 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'articolo 3 è approvato.

Art. 4

(Norme transitorie e finali)

1. Le disposizioni di cui all'articolo 3 si applicano a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge regionale 15 luglio 2009, n. 5.

PARDELLER:

Art. 4

(Übergangs- und Schlussbestimmungen)

1. Die im Artikel 3 enthaltenen Bestimmungen gelten ab Inkrafttreten des Regionalgesetzes vom 15. Juli 2009, Nr. 5.

PRESIDENTE: All'art. 4 è stato presentato l'emendamento prot. n. 1712, a firma della vice Presidente Stocker ed altri, che recita:

L'articolo 4 è sostituito dal seguente:

“Art. 4

(Norme transitorie e finali)

1. Le disposizioni di cui all'articolo 3, commi 1 e 1-bis si applicano a decorrere dal 1° marzo 2010.

2. Le disposizioni di cui all'articolo 3, comma 2 si applicano a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge regionale 15 luglio 2009, n. 5.”.

PARDELLER: Änderungsantrag, Prot. Nr. 1712, Erstunterzeichnerin Regionalassessorin Frau Martha Stocker:

Der Art. 4 wird durch den nachstehenden Artikel ersetzt:

„Art. 4

(Übergangs- und Schlussbestimmungen)

1. Die Bestimmungen laut Artikel 3 Absatz 1 und 1-bis finden mit Wirkung vom 1. März 2010 Anwendung.

2. Die im Artikel 3 Absatz 2 enthaltenen Bestimmungen werden mit Wirkung vom Tag des Inkrafttretens des Regionalgesetzes vom Nr. 5 vom 15. Juli 2009 angewandt.“.

PRESIDENTE: Se non ci sono interventi, metto in votazione l'emendamento prot. n. 1712, che è sostitutivo dell'intero articolo 4.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 12 astensioni e tutti gli altri favorevoli, l'emendamento è approvato, di conseguenza l'articolo 4 è approvato.

Art. 5
(*Norma finanziaria*)

1. Ai maggiori oneri derivanti dall'applicazione dell'articolo 3 si fa fronte con i fondi già stanziati sul capitolo 10100.000 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario in corso e assegnati alle Province autonome ai sensi dell'articolo 4, comma 1 della legge regionale 15 luglio 2009, n. 5.

PARDELLER:

Art. 5
(*Finanzbestimmung*)

1. Die Mehrausgaben, die sich aus der Anwendung des Artikels 3 ergeben, werden durch die bereits im Kapitel 10100.000 des Ausgabenvoranschlags für das laufende Haushaltsjahr zweckgebundenen und im Sinne des Artikels 4 Absatz 1 des Regionalgesetzes vom 15. Juli 2009, Nr. 5 den Provinzen zugewiesenen Mittel gedeckt.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Penasa. Ne ha facoltà.

PENASA: Grazie, Presidente. Faccio una richiesta di tipo tecnico: vorrei sapere l'importo di stanziamento del capitolo indicato sullo stato di previsione.

PRESIDENTE: La parola all'assessora Stocker. Prego.

STOCKER: Wir haben für diese Ausgaben jeweils 5 Millionen für jede Provinz vorgesehen.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, metto in votazione l'art. 5.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 4 astensioni, 5 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 5 è approvato.

Ci sono interventi in dichiarazione di voto? Ha chiesto la parola la consigliera Penasa. Prego.

PENASA: La Lega Nord ha partecipato positivamente alla votazione di questa proposta di modifica della legge regionale in materia di previdenza integrativa, per un senso di responsabilità nei confronti delle persone alle quali queste misure sono destinate, in presenza di uno stato di emergenza evidente, ma sottolineiamo di non essere assolutamente d'accordo sull'attuazione che poi è stata fatta, in maniera molto diversa, fra le due Province, per quanto riguarda gli interventi.

Quindi il nostro voto positivo si attiene esclusivamente a quella che è la disposizione legislativa e non all'attuazione, per quanto riguarda la Provincia di Trento.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la consigliera Dominici. Ne ha facoltà.

DOMINICI: Grazie. Per il Partito Autonomista Trentino Tirolese, a nome dei due colleghi, la piena condivisione di questo disegno di legge, così come è stato approvato, anche se qualche perplessità ce l'avevamo, in relazione alla positività degli emendamenti del collega Dorigatti.

È un disegno di legge importantissimo, sicuramente recepisce le esigenze di buona parte dei lavoratori e delle lavoratrici, dato che non è per niente finita l'epoca di crisi, anzi ritengo che il 2010 sia stato ancora più problematico dell'anno 2009, dal punto di vista dell'occupazione o disoccupazione.

Non c'è giorno in cui non vengano persone a chiedere, faccio riferimento a me stessa, anche in qualità di ex operatrice scolastica, come Preside per tanti anni e quindi gli studenti ed i genitori hanno anche questo ricordo e magari vengono a chiedere lavoro. Purtroppo il mondo del privato è quasi chiuso ed invece il mondo del pubblico, non la Provincia, ma le cooperative, oppure le attività che sono in qualche modo collegate con il pubblico, talvolta hanno ancora una possibilità recettiva, ma magari solo per brevi periodi. È difficile anche inserire i portatori di handicap, gli invalidi nei vari ambiti, veramente è ancora difficoltoso, almeno in provincia di Trento.

Quindi questa norma, che aiuta a complementare la possibilità del fondo pensionistico, ad integrarlo per coloro che non hanno lavoro o non riescono a trovarlo, in particolare per le donne, ma in generale un po' tutto il mondo della società trentina, la riteniamo importantissima. Così come esprimiamo un parere altamente favorevole per l'operato dell'assessora Martha Stocker, lo diceva anche il collega Seppi stamattina.

Ritengo anche di dover dire che gli emendamenti presentati dal collega Dorigatti avrebbero trovato il nostro sostegno. Naturalmente ci atteniamo alle indicazioni di maggioranza, ma riteniamo che sostanzialmente l'apporto di quegli emendamenti avrebbe sicuramente reso più incisiva la normativa che è contenuta in questo disegno di legge, perché avrebbe sicuramente aiutato ancora di più i veri disoccupati, i nuovi poveri, contrariamente a quanto avviene nel mondo delle libere professioni.

Comunque parere ampiamente favorevole. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Seppi. Ne ha facoltà.

SEPPI: Grazie, Presidente. Preso atto che è stato demolito il tentativo dissacratorio della sinistra più estrema di creare categorie diverse tra lavoratori e preso atto che la stessa sinistra estrema poi si adegua ai voleri della maggioranza, dimostrando quindi sempre quella spina dorsale dritta che ha sempre condizionato la sua storia, compresa quella di questa presenza in Consiglio regionale; considerato quindi che questa legge va nell'interesse degli operai, va nell'interesse dei lavoratori, va nell'interesse delle classi sociali meno abbienti, verso le quali la crisi ha creato veramente delle serie problematiche.

Noi non vogliamo sempre dire di no, non possiamo sempre dire di no, preso atto che un emendamento serio, anche da un punto di vista ideologico e di fondata considerazione, proposto dalla collega Penasa, dalla quale finalmente viene riconosciuta questa uguaglianza di concezione nei confronti dei lavoratori, a prescindere che abbiano una partita IVA o che siano dei dipendenti e preso atto che è passato questo tipo di emendamento e preso

atto quindi che l'assessora Stocker è capace, a differenza di tanti altri assessori, cara Cogo, di prendere anche atto di ciò che le minoranze chiedono, preso atto di questo noi non possiamo dire di no ad una richiesta di questo tipo, è negli interessi della nostra gente.

Non è passato il concetto secondo il quale un membro della maggioranza voleva far passare, come d'uso e costume, per evasori fiscali, se non delinquenti, tutti i possessori di una partita IVA, li abbiamo parificati giustamente a qualsiasi lavoratore e di conseguenza ritengo che aver ottenuto questo, sempre negli interessi dei lavoratori, sia un passaggio importante e determinante.

Per cui non siamo disponibili a dire sempre di no, quando le cose vengono fatte bene e quando c'è un assessore disposto a discutere con le opposizioni e dare ragione alle opposizioni quando ce l'hanno, ritengo che bisogna anche dare il nostro consenso.

Da parte mia voto favorevole. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Morandini. Ne ha facoltà.

MORANDINI: Grazie, Presidente. Molto telegraficamente per dichiarare il nostro voto favorevole alla proposta di legge, anche se poteva davvero essere editata in termini migliori in quanto a contenuto e mi riferisco in modo particolare al comma 2 dell'articolo 2, laddove è prevista la non cumulabilità fra coloro che percepiscono un tot, in quanto accudiscono persone non autosufficienti, e la pensione casalinghe. Lo dico perché penso che si dimostra da sé l'inconsistenza e l'ingiustizia di questa previsione di incompatibilità.

Peraltro abbiamo condiviso tutta una serie di altri passaggi che vanno nel senso pienamente sociale e l'abbiamo anche motivato nel corso dei nostri lavori: Anche la previsione di cui all'articolo 4 di erogare con decorrenza retroattiva tutta una serie di interventi e di prevedere la compatibilità sulla previdenza complementare dei contributi su PensPlan è già un altro impegno fortemente impegnativo – chiedo scusa del gioco di parole – sul versante finanziario, è evidente che adesso la domanda che faccio la rimbalzo da qui a coloro che si accingeranno a discutere del disegno di legge sulla famiglia in Provincia autonoma di Trento. Lì si continuano a fare le pulci sui soldi che si spendono, eccetera, dimenticando, ahimé qualche volta volutamente, che tutti i soldi che si spendono bene e si investono in politiche familiari vengono di ritorno veramente anche in termini finanziari, perché si prevengono disagi e quant'altro.

Quindi per fortuna non devono essere azionati tutta una serie di interventi sociali che sono assai più costosi. Quindi qui – ripeto – non si è badato a spese e va bene, ma neanche lì, perché investire tanto più sull'istituto familiare è assolutamente importante.

Resta la domanda di fondo che, ancora una volta, è echeggiata senza risposta in quest'aula e cioè del perché una legge regionale viene non applicata ed è in vigore da cinque anni, in provincia di Trento, soprattutto su versanti fortemente sociali, come quella che prevede il contributo dato alle persone che assistono persone non autosufficienti e costoro, a differenza di coloro che fanno analoga benemerita assistenza in provincia di Bolzano, non sono beneficiari di contributi per farsi la pensione in provincia di Trento. Allo stesso modo, nella stessa provincia di Trento, non viene attuata la norma

regionale legislativa che prevede il contributo per farsi la pensione per il genitore o la genitrice che accudiscono a tempo pieno i figli. Grazie.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il consigliere Dorigatti. Ne ha facoltà.

DORIGATTI: Grazie, Presidente. Ritengo anch'io corretto e giusto dare atto all'assessore, per quanto riguarda le cose estremamente positive che ci sono all'interno di questa legge, in modo particolare la questione del contributo per chi assiste i non autosufficienti, ma per dare anche un senso ulteriore al rafforzamento della famiglia, un'attenzione per quanto riguarda il mondo del lavoro e chi perde il lavoro. Vi sono due cose che ho ritenuto sottolineare con forza.

Anch'io esprimo voto favorevole, anche se devo dire una cosa, che in questi anni chi ha partorito la legge e chi in questi anni ha fatto quelle modificazioni non era un Consiglio regionale bolscevico, era un Consiglio regionale molto articolato. Quindi le mie sollecitazioni non arrivano da un punto di vista ideologico per cambiare, arrivano soltanto per migliorare determinate cose che sono convinto siano sbagliate. Non vorrei trovarmi il prossimo anno a discutere che inseriamo anche in questa legge i datori di lavoro e naturalmente esprimerò contrarietà e magari qualcuno dirà che è ancora ideologia! Fatelo subito, abbiamo messo tutte le categorie, così non manca nessuno!

Quando è stata fatta la prima volta la legge, mi riferisco al consigliere Morandini che si dice sia il padre di questa legge, non credo che il consigliere Morandini sia un bolscevico, non lo credo proprio, eppure ha escluso i liberi professionisti!

Con queste considerazioni, anch'io voto a favore.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi in dichiarazione di voto, prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	55
schede favorevoli	45
schede contrarie	4
schede bianche	6

Il Consiglio approva il disegno di legge n. 22.

La seduta è tolta ed il Consiglio regionale sarà riconvocato con avviso a domicilio.

(ore 18.05)

INDICE	INHALTSANGABE
---------------	----------------------

ELEZIONE di un Segretario questore al posto di Christian Egartner, decaduto pag. 4	WAHL eines neuen Präsidialsekretärs anstelle des verfallenen Abg. Christian Egartner Seite 4
NOMINA di un membro della II Commissione legislativa al posto di di Christian Egartner, decaduto pag. 22	ERNENNUNG eines Mitgliedes der II. Gesetzgebungskommission anstelle des verfallenen Abg. Christian Egartner Seite 22
MOZIONE N. 26, presentata dai Consiglieri regionali Morandini, Borgia, Viola, Delladio e Leonardi, affinché il Consiglio regionale, per garantire la rappresentanza dell'opposizione nell'Ufficio di Presidenza, apporti le conseguenti modifiche all'articolo 1 del Regolamento interno pag. 22	BESCHLUSSANTRAG NR. 26, eingebracht von den Regionalrats-abgeordneten Morandini, Borgia, Viola, Delladio und Leonardi, auf dass der Regionalrat Artikel 1 seiner Geschäftsordnung abändere, um die Vertretung der Minderheiten im Rahmen des Regionalratspräsidiums zu gewährleisten Seite 22
DISEGNO DI LEGGE N. 22: Modifica di leggi regionali in materia di previdenza integrativa (presentato dalla Giunta regionale) pag. 23	GESETZENTWURF NR. 22: Änderung von Regionalgesetzen auf dem Sachgebiet der Ergänzungsvorsorge (eingebracht vom Regionalausschuss) Seite 23
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE pag. 64	ANFRAGEN UND INTERPELLATIONEN Seite 64

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI VERZEICHNIS DER REDNER

ZELGER-THALER Rosa Maria (SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	pag.	4-9-20-22
TINKHAUSER Roland (DIE FREIHEITLICHEN)	"	4-37
MORANDINI Pino (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENTINO)	"	4-7-14-21-22-41-50-55-56-62
BORGA Rodolfo (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER IL TRENTINO)	"	6-12-40
SEPPI Donato (MISTO)	"	7-38-55-61
DOMINICI Caterina (P.A.T.T. PARTITO AUTONOMISTA TRENTINO TIROLESE)	"	10-61
LEITNER Pius (DIE FREIHEITLICHEN)	"	12
CASNA Mario (LEGA NORD)	"	13-16
URZÌ Alessandro (IL POPOLO DELLA LIBERTÀ PER L'ALTO ADIGE)	"	15
KESSLER Giovanni (PARTITO DEMOCRATICO DEL TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL)	"	18
PENASA Franca (LEGA NORD)	"	18-31-58-60
STOCKER Martha (SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	23-47-51-55-60
PARDELLER Georg (SVP SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	27
DORIGATTI Bruno Gino (PARTITO DEMOCRATICO DEL TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL)	"	34-53-57-63

ZENI Luca

(PARTITO DEMOCRATICO DEL
TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL)

" 44-46

CIVETTINI Claudio

(LEGA NORD)

" 44